

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

618^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-56

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)..... 57-82

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) ... 83-144

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

GOVERNO

Variazioni nella composizione 1

PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Dimissioni del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e assunzione della carica di senatore di diritto e a vita 2

Assunzione delle funzioni di Presidente della Repubblica da parte del presidente del Senato Nicola Mancino 3

SENATO

Designazione del Vice Presidente Carlo Ronconi all'esercizio delle funzioni di Presidente del Senato 3

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione 3

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 3

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 4

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 4

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Reiezione di proposta di modifica:

PRESIDENTE 4, 7, 8 e *passim*
VEGAS (*Forza Italia*) 7
NOVI (*Forza Italia*) 8
MINARDO (*Forza Italia*) 9
Verifiche del numero legale 8

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3886) BALOCCHI ed altri. - Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici (*Approvato dalla Camera dei deputati*)**(1792) SERENA.** - Deducibilità dei contributi volontari ai partiti dell'imponibile delle imposte correlate al reddito: *Irpef, contributo al Servizio sanitario nazionale***(3686) BESOSTRI e MURINEDDU.** - Modifiche alla legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici**(3687) BESOSTRI ed altri.** - Modifiche alla legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici**(3956) MARINI.** - Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici. Istituzione dell'autorità per le garanzie in ordine all'organizzazione democratica dei movimenti e partiti politici e alla trasparenza nella gestione di rimborsi delle spese per consultazioni elettorali*(Relazione orale):*PRESIDENTE Pag. 9, 10, 12 e *passim*
SELLA DI MONTELUCE (*Forza Italia*) 9, 10
RAGNO (*AN*) 12
PERA (*Forza Italia*) 15
CARUSO Antonino (*AN*) 19
* MULAS (*AN*) 22
CAMBER (*Forza Italia*) 25
D'ALESSANDRO PRISCO (*Dem. Sin.-L'Ulivo*),
relatrice 27, 31, 32 e *passim*
PINZA, sottosegretario di Stato per il tesoro,
il bilancio e la programmazione economica 30, 31, 32 e *passim*
CUSIMANO (*AN*) 30, 31, 32 e *passim*
MINARDO (*Forza Italia*) 35
NOVI (*Forza Italia*) 36
MACERATINI (*AN*) 38, 39

TIRELLI (<i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i>) Pag. 39	
PASTORE (<i>Forza Italia</i>) 35, 42	
RECCIA (<i>AN</i>) 49	
Verifiche del numero legale 31, 32, 33 e <i>passim</i>	
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 40, 42, 45 e <i>passim</i>	
INTERROGAZIONI	
Per lo svolgimento in Commissione:	
PRESIDENTE 56	
BARRILE (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>) 56	
 <i>ALLEGATO A</i>	
DISEGNO DI LEGGE N. 3886:	
Ordini del giorno 57	
Articolo 1 ed emendamento 1.400 80, 82	
<i>N.B. - Gli emendamenti all'articolo 1 che non risultano approvati sono pubblicati in un fascicolo a parte</i>	
 <i>ALLEGATO B</i>	
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 83	
GRUPPI PARLAMENTARI	
Composizione 91	
Ufficio di Presidenza 91	
COMMISSIONI PERMANENTI	
Variazioni nella composizione 91	
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONESSE	
Trasmissione di documenti 91	
COMMISSIONE SPECIALE IN MATERIA D'INFANZIA	
Trasmissione di documenti 92	
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
Trasmissione e deferimento di ulteriori atti relativi 92	
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO E TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE	
Trasmissione e deferimento di ulteriori atti relativi Pag. 92	
DISEGNI DI LEGGE	
Annunzio di presentazione 93	
Assegnazione 94	
Presentazione di relazioni 96	
Rimessione all'Assemblea 96	
Cancellazione dall'ordine del giorno 97	
INCHIESTE PARLAMENTARI	
Presentazione di proposte di proroga 97	
Deferimento 97	
GOVERNO	
Richieste di parere su documenti 97	
Richieste di parere per nomine in enti pubblici 98	
Trasmissione di documenti 98	
CORTE COSTITUZIONALE	
Trasmissione di sentenze 100	
CORTE DEI CONTI	
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 100	
PARLAMENTO EUROPEO	
Trasmissione di documenti 101	
PETIZIONI	
Annunzio 103	
MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Annunzio 56	
Mozioni 103	
Interpellanze 108	
Interrogazioni 109	
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 144	
 <i>N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 12 maggio 1999.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Fornisce poi ulteriori comunicazioni all'Assemblea. (*v. Resoconto stenografico*). Dà altresì conto delle dimissioni comunicate in data 15 maggio dal Presidente della Repubblica, al quale formula a nome di tutto il Senato i migliori auguri. (*Generali applausi*).

Comunica inoltre il calendario dei lavori approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo svoltasi ieri mattina. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Nord-Per la Padania indipendente: LNPI; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberal-democratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-II Centro.

Sui lavori del Senato

VEGAS (FI). Propone di modificare il calendario annunciato dal Presidente, rinviando la discussione del disegno di legge 3886 successivamente allo svolgimento delle elezioni europee e discutendo nella settimana corrente i disegni di legge sui contingenti umanitari e sull'Arma dei carabinieri; il provvedimento sulla contabilità ambientale non dovrebbe invece neanche giungere all'esame dell'Aula. Chiede che sulla votazione si verifichi il numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica ed avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende pertanto la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,43 , è ripresa alle ore 10,07.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione della proposta di modifica del calendario dei lavori.

NOVI (FI). Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge la proposta di modifica del calendario dei lavori avanzata dal senatore Vegas. Poiché il risultato della votazione non è incerto, il Presidente non procede alla controprova chiesta dal senatore MINARDO (FI).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3886) Deputati BALOCCHI ed altri. – *Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici (Approvato dalla Camera dei deputati)*

(1792) SERENA. – *Deducibilità dei contributi volontari ai partiti dall'imponibile delle imposte correlate al reddito: Irpef, contributo al Servizio sanitario nazionale*

(3686) BESOSTRI e MURINEDDU. – *Modifiche alla legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici*

(3687) BESOSTRI ed altri. – *Modifiche alla legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici*

(3956) MARINI. – *Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici. Istituzione dell'autorità per le garanzie in ordine all'organizzazione democratica dei movimenti e partiti politici e alla*

trasparenza nella gestione dei rimborsi delle spese per consultazioni elettorali

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 6 maggio era proseguita la discussione generale.

SELLA DI MONTELUCE (FI). Il testo mira a finanziare i soggetti politici, senza però tener conto della flessibilità del sistema politico italiano. Lo sviluppo dei partiti di massa nel secondo dopoguerra ha dato vita ad organismi burocratici e strutturati che si vuole ora «imbalsamare», indipendentemente dai segnali provenienti dal mercato. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

RAGNO (AN). Il testo è incostituzionale, antidemocratico ed inopportuno, in quanto il costo della politica deve essere coperto da contributi volontari, unico sistema che garantisce un rapporto fiduciario tra classe politica e cittadini. Questo finanziamento comporterà, peraltro, un costo di 600 milioni al giorno. La maggioranza non dimostra la volontà di cercare, anche attraverso un costruttivo rapporto con l'opposizione, una reale sintonia con il paese. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

PERA (FI). Le ragioni della contrarietà al testo risiedono nel fatto che esso concerne il finanziamento ai partiti, sia pure nella forma del rimborso anticipato delle spese elettorali, in contrasto con la volontà espressa dai cittadini nel 1993. Va in particolare segnalata la norma abnorme che destina la quota del 5 per cento dei rimborsi ad iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica. Anche la previsione dell'esenzione dalle imposte per le successioni e le donazioni a favore dei partiti e dei movimenti politici non è condivisibile, in quanto la costituzione di un piccolo movimento permetterà di aggirare gli obblighi di legge. La normativa del 1997, che consentiva la destinazione del 4 per mille dei redditi ai partiti, costituiva un passo avanti rispetto al finanziamento indiscriminato; occorre, però, prendere atto del suo fallimento per il rifiuto manifestato dai cittadini. Non si può contemporaneamente chiedere l'abolizione della quota proporzionale per l'elezione dei deputati, oppure l'introduzione del sistema maggioritario uninominale, magari a turno unico, e poi approvare un provvedimento che incentiva la frammentazione del sistema politico. Non per ragioni qualunque o con argomentazioni antipartitiche, dunque, ma per consentire il coerente completamento della transizione italiana verso un sistema politico più moderno e trasparente, il Gruppo FI è contrario al testo. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni)*.

CARUSO Antonino (AN). Nonostante i profondi scossoni assestati al sistema nel 1992, sembra riemergere una politica basata sulla furbizia e sulla mancanza di trasparenza nell'affrontare il reale problema del finanziamento dei partiti, che non deve essere confuso con la difesa della democrazia. Chi si dichiara contrario al testo, come AN, è fatto oggetto

di attacchi da parte del variegato schieramento del fronte del sì. Non si riesce a conoscere i dati relativi alla contribuzione volontaria del 4 per mille, né si può ritenere lecita la restituzione in dieci anni della parte eccedente dei rimborsi, peraltro riscossi in anticipo, che rendono evidente il ricorso ad un arrogante esercizio del potere, a meno che non si voglia intendere il provvedimento come l'introduzione di una nuova intollerabile tassa per i cittadini. (*Applausi dal Gruppo AN*).

MULAS (*AN*). Alleanza Nazionale ribadisce la sua contrarietà al testo e, nel pieno rispetto degli strumenti regolamentari, sosterrà i numerosi emendamenti presentati, onde ritardare almeno l'*iter*, nonostante il contingentamento di tempi. Le ragioni delle opposizioni, peraltro non omogenee, devono essere attentamente vagliate nel merito, per incrementare una maggiore trasparenza e quindi contrastare il crescente fenomeno delle astensioni dei cittadini nelle consultazioni elettorali. È vergognoso che la maggioranza, mentre permette il finanziamento della partitocrazia per scopi elettorali, addebiti alla mancanza di fondi l'inadeguatezza ed arretratezza delle infrastrutture della Sardegna. (*Applausi dal Gruppo AN*).

CAMBER (*FI*). Il testo, ambiguo persino nel titolo, incrementerà la formazione di nuovi movimenti politici e di Gruppi parlamentari, oltre a comportare un aumento dei costi per la collettività, con la quintuplicazione dei contributi pubblici alla politica, nonostante la consultazione referendaria da cui era scaturita la loro abolizione. In tal modo viene tradita la volontà popolare, e ciò determinerà un aumento delle astensioni nelle consultazioni elettorali e, contemporaneamente, una diminuzione delle iscrizioni ai partiti, a dispetto del tentativo di rinnovare la politica effettuato con la creazione del movimento Forza Italia. (*Applausi del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Il testo non contraddice il referendum del 1993, poiché non si tratta di un finanziamento dei partiti, ma di un rimborso delle spese elettorali. L'ipotesi alternativa emersa dal dibattito, quella di un finanziamento fondato esclusivamente su libere contribuzioni dei cittadini, risponde ad una concezione privatistica dei partiti che contrasta col dettato costituzionale, che attribuisce invece a questi organi una funzione pubblica fondamentale nella vita democratica. Tale ipotesi favorirebbe i movimenti espressione dei grandi potentati economici ai danni della rappresentanza dei ceti più deboli o delle aree marginali. Nel condividere la richiesta al Governo di fornire non appena possibile i dati sui contributi derivanti dal prelievo del 4 per 1000, sottolineo che il distacco dei cittadini dalla politica deriva anche dalla tendenza a rappresentare quest'ultima come un affare privatistico. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Condivide le osservazioni della relatrice.

Il Senato, previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore CUSIMANO (AN), respinge la proposta di non passaggio agli articoli.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. È contraria su tutti gli ordini del giorno.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo.

Il Senato respinge la prima parte dell'ordine del giorno n. 100, fino alla parola: «regione». Conseguentemente risultano preclusi il resto dell'ordine del giorno ed i successivi, dal n. 101 al n. 119.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'ordine del giorno n. 120, fino alle parole: «provincia di».

CUSIMANO (AN). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 12,05.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione della prima parte dell'ordine del giorno n. 120.

Prevvia verifica del numero legale, chiesta dal senatore CUSIMANO (AN), il Senato respinge la prima parte dell'ordine del giorno n. 120, fino alle parole: «provincia di». Risultano pertanto preclusi il resto dell'ordine del giorno ed i successivi, dal n. 121 al n. 178.

Il Senato respinge poi la prima parte dell'ordine del giorno n. 179, fino alla parola: «elezioni», con la conseguente preclusione del resto dell'ordine del giorno e del successivo.

Prevvia verifica del numero legale, chiesta dal senatore CUSIMANO (AN), risulta infine respinto l'ordine del giorno n. 181.

TABLADINI, *segretario*. Dà lettura del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro improponibili, ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento, gli emendamenti 01.8000, 01.8001, 01.8002, 1.8000, 1.8051, 8.0.8000, 8.0.8001, 8.0.8002, 8.0.8003 e 8.0.8004.

Passa all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti, elencando gli emendamenti sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario.

MINARDO (FI). Illustra comunque l'emendamento 1.8000.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Esprime parere contrario.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo.

Il Senato respinge gli identici emendamenti 1.8001, 1.8002, 1.8003 e 1.8004.

PRESIDENTE. L'1.8005 è improcedibile.

Il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 1.8006; risulta preclusa la seconda parte dell'emendamento 1.8006, nonché i successivi 1.8007 e 1.8008.

È poi respinta la prima parte dell'1.8009, fino alle parole: «è attribuito», con la conseguente preclusione del resto dell'emendamento e dei successivi, dall'1.8010 all'1.8037.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore NOVI (FI), il Senato respinge la prima parte dell'emendamento 1.8038, precludendo la restante parte ed il successivo 1.8039. Risultano respinti l'1.8040 e l'1.8041, nonché la prima parte dell'1.8042, fino alla parola: «rimborso». Risultano pertanto preclusi il resto dell'1.8042, l'1.8043 e l'1.8044.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.8045, 1.8046 e 1.8048 sono inammissibili, in quanto privi di contenuto normativo, mentre i successivi 1.8050 e 1.8051 sono improcedibili.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.8047 e 1.8049, nonché la prima parte dell'1.8052, relativa alla soppressione del comma 2. Risultano preclusi il resto dell'1.8052 ed i successivi, dall'1.8053 all'1.8060.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'1.8061.

CUSIMANO (AN). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. La richiesta non risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

MACERATINI (AN). Segnala alla Presidenza che senatori di altri Gruppi fanno risultare il loro appoggio fino a pochi istanti prima che il Presidente lo verifichi, dopo di che tolgono la tessera facendo così cadere la richiesta. (*Applausi della senatrice Scopelliti*).

PRESIDENTE. In Aula è presente un numero di senatori del Gruppo AN sufficiente ad appoggiare le richieste di verifica.

TIRELLI. (LNPI). Constata con piacere che il senatore Maceratini si è accorto di una pratica che la Lega Nord subisce da tre anni. (Applausi dal Gruppo LNPI. Commenti della senatrice Scopelliti).

Il Senato respinge l'1.8061. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, respinge quindi la prima parte dell'emendamento 1.8062, fino alle parole «il primo»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte, nonché i successivi 1.8063 e 1.8064. Il Senato respinge poi l'1.8065, fino alla parola «L'erogazione»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento ed i successivi 1.8066, 1.8067 e 1.8068. È inoltre respinto l'1.8069, fino alla parola «disposta»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento stesso, nonché l'1.8070 e l'1.8071. È anche respinto l'1.8072, fino alle parole «il secondo»; di conseguenza, risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento stesso e l'1.8073. Con votazione mediante procedimento elettronico è poi respinto l'1.8074; è altresì respinto l'1.8075.

D'ALESSANDRO PRISCO, relatrice. Presenta l'emendamento 1.4000. (v. Allegato A).

PINZA, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Il Governo è favorevole all'emendamento.

CUSIMANO (AN). Ritiene l'emendamento inaccettabile e chiede la votazione mediante procedimento elettronico. (Applausi dai Gruppi AN e FI).

PASTORE (FI). Preannuncia voto contrario sull'1.4000, che comunque non può considerarsi sostitutivo dell'1.8076.

Con voto elettronico il Senato approva l'emendamento 1.4000; respinge, quindi, l'1.8076. È pure respinto l'1.8077, limitatamente alla soppressione del comma 3; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento stesso ed i successivi, dall'1.8078 all'1.8084. Sono invece preclusi da precedenti votazioni gli emendamenti 1.8085, 1.8086 e 1.8087. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, richiesta dal senatore CUSIMANO (AN), il Senato respinge l'1.8088, fino alle parole «è corrisposto»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento stesso e gli emendamenti dall'1.8089 all'1.8114. È poi respinto l'1.8115 fino alla parola «ripartendo»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento stesso e gli emendamenti dall'1.8116 all'1.8119. È poi respinto l'1.8120, mentre risultano preclusi da precedenti votazioni l'1.8121, 1.8122 e l'1.8123. L'1.8124 e l'1.8126 non vengono posti in votazione, perché privi di contenuto modificativo, mentre è respinto l'1.8125. Con votazione nominale elettronica richiesta dal senatore CUSIMANO (AN), è poi respinto l'1.8127, limitatamente alla soppressione del comma 4; di conseguenza

risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento stesso e gli emendamenti dall'1.8128 all'1.8133.

CUSIMANO (AN). Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, a nome del prescritto numero di senatori, chiede la votazione mediante procedimento elettronico dell'1.8134.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'1.8134; sono altresì respinti gli emendamenti 1.8135 e 1.8136, mentre l'1.8137 non viene posto in votazione in quanto privo di contenuto modificativo. Con votazione nominale elettronica, richiesta dal senatore CUSIMANO (AN), il Senato respinge l'1.8138, limitatamente alla soppressione del comma 5; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento stesso e gli emendamenti dall'1.8139 all'1.8143. Con votazione nominale elettronica, richiesta dal senatore CUSIMANO (AN), vengono poi respinti gli identici 1.8144 e 1.8145. L'1.8146 e quelli dall'1.8148 all'1.8152 non sono posti in votazione in quanto privi di contenuto modificativo, mentre l'1.8147 decade per assenza dei presentatori. Con votazione nominale elettronica, richiesta dal senatore CUSIMANO (AN), il Senato respinge poi l'1.8153, fino alla cifra «4.000»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento stesso e gli emendamenti dall'1.8154 all'1.2546a. È poi respinto l'1.8155, mentre l'1.8156 decade per assenza dei presentatori. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, richiesta dal senatore RECCIA (AN), è respinto l'1.8157, mentre, con votazione nominale elettronica, richiesta dal senatore CUSIMANO (AN), vengono respinti gli identici emendamenti 1.8158 e 1.8159. L'1.8160 decade per assenza dei presentatori. Con votazione nominale elettronica, richiesta dal senatore CUSIMANO (AN), viene respinto l'1.8161, limitatamente alla soppressione del comma 6; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento e gli emendamenti dall'1.8162 all'1.8165. Con votazioni nominali elettroniche, richieste dal senatore CUSIMANO (AN), il Senato respinge poi l'1.8166, nonché l'1.8167, fino alle parole «il primo»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento stesso e gli emendamenti dall'1.8168 all'1.8174; gli emendamenti 1.8175 e 1.8176 risultano invece preclusi da precedenti votazioni. Il Senato respinge altresì l'1.8177, fino alle parole «sono corrisposti»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento stesso e gli emendamenti dall'1.8178 all'1.8192, mentre l'1.8193 non viene posto in votazione perché privo di contenuto modificativo e l'1.8194 decade per assenza dei presentatori. Il Senato respinge poi l'1.2547 fino alle parole «31 luglio»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento stesso e gli emendamenti dall'1.2548 all'1.2727. L'1.8145 e l'1.8146 non vengono posti in votazione, perché privi di contenuto modificativo, mentre l'1.8197 decade per assenza dei presentatori. Con votazione preceduta da verifica del numero legale, richiesta dal senatore CUSIMANO (AN), il Senato respinge poi l'1.2728, fino alle parole «15 per cento»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento stesso e gli emendamenti dall'1.2729

all'1.2766. Il Senato respinge l'1.2767 fino alle parole «40 per cento»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento stesso e gli emendamenti dall'1.2768 all'1.2805. Con votazione nominale elettronica, richiesta dal senatore CUSIMANO (AN), il Senato respinge infine l'1.2806, fino alle parole «15 per cento»; di conseguenza risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento stesso e gli emendamenti dall'1.2807 all'1.2819.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

Per lo svolgimento in Commissione di un'interrogazione

BARRILE (DS). Chiede l'urgente discussione presso la competente Commissione dell'interrogazione 4-11691, rivolta al Ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Dà assicurazione circa la richiesta avanzata.

TABLADINI, *segretario*. Dà annuncio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (v. *Allegato B*).

La seduta termina alle ore 13.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).
Si dia lettura del processo verbale.

TABLADINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Besso Cordero, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Carpi, Cecchi Gori, Cioni, De Martino Francesco, D'Urso, Fanfani, Fiorillo, Fumagalli Carrulli, Fusillo, Leone, Lauria Michele, Loiero, Manconi, Martelli, Palumbo, Passigli, Taviani, Toia, Uccielli, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, Lauricella, Robol, Speroni, Squarcialupi e Turini, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Besostri, per attività della Conferenza parlamentare dell'Iniziativa centro europea.

Governo, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 13 maggio 1999

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta, ha accettato le dimissioni rassegnate dal dott. Carlo Azeglio Ciampi dalla carica di Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ed ha

altresì nominato nella medesima carica il prof. Giuliano Amato, il quale cessa dalla carica di Ministro senza portafoglio con l'incarico per le riforme istituzionali.

F.to: Massimo D'Alema»

Dimissioni del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e assunzione della carica di senatore di diritto e a vita

PRESIDENTE. In data 15 maggio 1999, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ha inviato al Presidente del Senato la seguente lettera:

«Roma, 15 maggio 1999

Onorevole Presidente,

Le comunico che in data odierna ho rassegnato le mie dimissioni dalla carica di Presidente della Repubblica.

Le trasmetto copia dell'atto di dimissioni da me sottoscritto.

Con i sensi della mia alta considerazione.

F.to: Oscar Luigi Scalfaro»

Do lettura dell'atto di dimissioni:

«Sabato 15 maggio 1999 - ore 10

Io, Oscar Luigi Scalfaro rassegno, con breve anticipo, le dimissioni da Presidente della Repubblica, per consentire al Presidente eletto Carlo Azeglio Ciampi, di iniziare al più presto le sue funzioni.

A lui ogni augurio.

Rivolgo un pensiero devoto al Parlamento, cuore della vita democratica dello Stato;

auguro all'Italia giustizia e fratellanza;

invoco l'impegno convinto di tutti per la Pace.

Ho servito con fedeltà la Costituzione, nata da tanto sacrificio per la libertà, e l'ho difesa da ogni insidia.

Dico grazie a chi mi è stato di aiuto e di esempio, a chi ha creduto e crede nei diritti della Persona e nel valore essenziale della Democrazia.

Dico grazie a Dio, che mi ha consentito di adempiere ai miei doveri e Gli chiedo di benedire l'Italia.

F.to: Oscar Luigi Scalfaro»

A decorrere dalla data dell'atto di dimissioni, l'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, essendo cessato dalla carica di Presidente della Re-

pubblica, a norma dell'articolo 59, primo comma, della Costituzione, è entrato a far parte del Senato, quale senatore di diritto e a vita.

All'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, che entra così a far parte della nostra Assemblea, rivolgo a nome dei colleghi e mio personale un deferente, cordiale saluto. (*Generali applausi*).

Assunzione delle funzioni di Presidente della Repubblica da parte del presidente del Senato Nicola Mancino

PRESIDENTE. In data 15 maggio 1999, a norma dell'articolo 86, primo comma, della Costituzione, le funzioni di Presidente della Repubblica sono state assunte dal Presidente del Senato, che le ha esercitate sino al giuramento del nuovo Capo dello Stato, avvenuto il 18 maggio scorso.

Designazione del Vice Presidente Carlo Rognoni all'esercizio delle funzioni di Presidente del Senato

PRESIDENTE. In relazione all'assunzione dell'esercizio delle funzioni di Presidente della Repubblica, a seguito delle dimissioni rassegnate dal Capo dello Stato, il Presidente del Senato, con lettera in data 15 maggio 1999, ha designato, a norma dell'articolo 9, comma 2 del Regolamento, il Vice Presidente Carlo Rognoni ad esercitare le funzioni di Presidente del Senato, per tutta la durata della supplenza – molto breve – da lui assunta ai sensi dell'articolo 86, primo comma, della Costituzione.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 15 maggio 1999 è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri dell'interno e delle comunicazioni:

«Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale» (4021).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori». La Conferenza dei Presidenti dei

Gruppi parlamentari, riunitasi ieri mattina, ha approvato, a maggioranza, il calendario dei lavori per le prossime settimane.

Nelle sedute di oggi e di domani proseguirà, per concludersi, l'esame del disegno di legge sul contributo ai partiti. I tempi della discussione e dell'esame degli emendamenti sono stati ripartiti fra i Gruppi secondo lo schema allegato al Resoconto della seduta odierna.

Nel corso della prossima settimana il Governo riferirà sugli ultimi sviluppi della situazione nei Balcani. L'esatta data del dibattito sarà comunicata ai Gruppi in relazione alla disponibilità del Governo stesso. Sempre nel corso della prossima settimana saranno esaminati il decreto-legge sui contingenti umanitari in Albania, il provvedimento sull'Arma dei carabinieri e quello sulla contabilità ambientale. Saranno anche svolte interrogazioni a risposta immediata sulla vicenda Telecom, in una data che sarà successivamente comunicata ai Gruppi parlamentari.

Il calendario dei lavori prevede gli argomenti da esaminare nella prima settimana di giugno.

I lavori del Senato saranno sospesi dal 7 al 12 giugno in occasione delle elezioni europee.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio, giugno e luglio 1999.

- Disegno di legge n. 2793-ter – Nuovo ordinamento dell'Arma dei Carabinieri
- Disegno di legge n. 3859 – Disegno di legge costituzionale. – Autonomia statutaria regioni (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea. Reiezione di proposta di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ha altresì adottato a maggioranza – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 19 maggio al 4 giugno 1999.

Mercoledì	19	maggio	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} – Seguito del disegno di legge n. 3886 e connessi – Finanziamento partiti (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	20	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20) (se necessaria)	
Venerdì	21	»	(antimeridiana) (h. 10)	} – Interpellanze e interrogazioni
Martedì	25	maggio	(pomeridiana) (h. 15,30-20)	} – Interrogazioni a risposta immediata ex articolo 151-bis del Regolamento sulla vicenda Telecom – Disegno di legge n. 3978 – Decreto-legge n. 110 su contingenti umanitari in Albania (<i>Presentato al Senato – Scade il 22 giugno 1999</i>) – Comunicazioni del Governo sui più recenti sviluppi della situazione nei Balcani – Disegno di legge n. 2793-ter – Nuovo ordinamento dell'Arma dei Carabinieri – Disegni di legge nn. 3116 e 3294 – Contabilità ambientale
Mercoledì	26	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	27	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	28	»	(antimeridiana) (h. 10)	} – Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge previsti in calendario nella settimana dal 25 al 27 maggio dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 20 maggio; per il solo disegno di legge relativo al nuovo ordinamento dell'Arma dei Carabinieri il termine è posto alle ore 17 di lunedì 24 maggio.

La data di svolgimento delle interrogazioni sulla vicenda Telecom e delle comunicazioni del Governo sarà precisata in relazione alla concreta disponibilità dello stesso Governo.

Martedì	1° giugno	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	} - Ratifiche di accordi internazionali - Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana - Disegno di legge n. 2849 e connessi - Manodopera infantile - Disegno di legge n. 3362 e connessi - Sicurezza lavori domestici (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge n. 3807 - Riforma rito monocratico (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge costituzionale n. 3850 - Autonomia statutaria regione (<i>Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	2 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	3 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
	» »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	4 »	(antimeridiana) (h. 10)	} - Interpellanze e interrogazioni

I lavori del Senato saranno sospesi nella settimana dal 7 al 12 giugno in occasione delle elezioni europee.

Nella settimana dal 15 al 18 giugno saranno posti all'ordine del giorno dell'Assemblea disegni di legge indicati dalle opposizioni.

*Ripartizione dei tempi discussione del provvedimento
sui contributi ai partiti*

Relatore	20'
Governo	20'
Operazioni di voto	1 h 30'
AN	1 h
CCD	37'
Dem. Sin.-L'Ulivo	1 h 10'
Forza Italia	1 h
Lega Nord-per la Padania indipendente	46'
Misto	52'
PPI	52'
Rin. It. Lib. Ind. - Pop. per l'Europa	37'
UDeuR	37'
Verdi-L'Ulivo	38'
Dissenziati	10'

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, poiché il calendario non è stato approvato all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo, vorrei proporre una modifica nel senso di escludere dalle sedute di questa settimana il provvedimento sul finanziamento ai partiti per includervi il disegno di legge n. 3978 sui contingenti umanitari in Albania e il disegno di legge n. 2793-B-ter sul nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri. Faccio presente che il provvedimento in materia di finanziamento ai partiti dovrà comunque tornare alla Camera perché pare che non comprenda le spese per la campagna elettorale per le elezioni europee e che lo stragemma individuato dalla maggioranza per coprire questo tipo di spese – cioè una sorta di sondaggio preventivo circa i presumibili esiti elettorali, per compensare in anticipo queste spese – lascia allibite anche quelle parti politiche che sono state sempre favorevoli ai sondaggi come metodo di studio dei fenomeni sociali e politici. Credo che sia uno scivolone da evitare e che sia opportuno rinviare in ogni caso l'esame di questo provvedimento a dopo la conclusione delle elezioni europee, comunque non votandolo in questa settimana.

Mi permetto quindi di proporre l'esclusione del disegno di legge sul finanziamento ai partiti dal calendario dei lavori dell'Assemblea di questa settimana, in cui sarebbe invece preferibile esaminare i disegni di legge sui contingenti umanitari in Albania e sul nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri.

Per quanto riguarda la prossima settimana, sono rimasto negativamente colpito dal fatto che siano stati inclusi i disegni di legge nn. 3116 e 3294 sulla contabilità ambientale. Si tratta di provvedimenti che è uso di buona educazione trattare in Commissione, con la sicura certezza che non verranno mai affrontati dall'Assemblea. Francamente, non mi sembra degno che divenga legge dello Stato un provvedimento che si limita soltanto a complicare la vita alle amministrazioni e a trovare qualche posto di lavoro per i tecnici del settore, magari gli amici di chi si occupa di tale materia.

Sulla mia proposta di variazione del calendario dei lavori dell'Assemblea chiedo la votazione previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avete ascoltato la proposta del senatore Vegas che mira a escludere il disegno di legge sul finanziamento ai partiti dal calendario dei lavori di questa settimana, e a inserirvi al suo posto i disegni di legge sui contingenti umanitari in Albania e sul nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri.

Come voi sapete, c'è la facoltà, da parte di ciascun Gruppo, di far parlare un proprio rappresentante. Se nessuno domanda di parlare, passiamo alla votazione della proposta avanzata dal senatore Vegas, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, presentata dal senatore Vegas, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,43, è ripresa alle ore 10,07).

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

Passiamo nuovamente alla votazione della proposta di modifica del calendario, avanzata dal senatore Vegas.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori presentata dal senatore Vegas.

Non è approvata.

MINARDO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Quando *ictu oculi* il risultato della votazione è chiaro, la controprova diventa inutile. Il calendario in precedenza comunicato resta pertanto definitivo.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3886) BALOCCHI ed altri. – *Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici* (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1792) SERENA. – *Deducibilità dei contributi volontari ai partiti dell'imponibile delle imposte correlate al reddito: Irpef, contributo al Servizio sanitario nazionale*

(3686) BESOSTRI e MURINEDDU. – *Modifiche alla legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici*

(3687) BESOSTRI ed altri. – *Modifiche alla legge 2 gennaio 1997, n. 2, recante norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria ai movimenti o partiti politici*

(3956) MARINI. – *Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici. Istituzione dell'autorità per le garanzie in ordine all'organizzazione democratica dei movimenti e partiti politici e alla trasparenza nella gestione di rimborsi delle spese per consultazioni elettorali*

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3886, già approvato dalla Camera dei deputati, e 1792, 3686, 3687 e 3956.

Riprendiamo la discussione generale, sospesa nella seduta pomeridiana del 6 maggio.

È iscritto a parlare il senatore Sella di Monteluca. Ne ha facoltà.

SELLA DI MONTELUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, tralascio le perle che questo disegno di legge contiene soprattutto per quanto riguarda il divieto di propaganda elettorale, e vado invece a toccare uno dei problemi che reputo fondamentali di questo disegno di legge, ossia il modo con cui finanziamo non tanto i partiti, quanto i soggetti politici di cui i partiti sono parte integrante, ma non rappresentano il tutto. Abbiamo avuto nel tempo un'evoluzione storica dei soggetti politici. *(Diffuso brusio in Aula)*.

È molto difficile, signor Presidente, parlare con questo brusio.

PRESIDENTE. Ha ragione. Colleghi senatori, se avete da discutere, potete farlo fuori dell'Aula. Del resto siamo in discussione generale, cioè in una fase dei lavori tradizionalmente non annoverante un numero eccessivo di presenze. Prendete posto, colleghi senatori, oppure andate fuori.

SELLA DI MONTELUCE. Grazie, Presidente. Il sistema dei soggetti politici si è andato «complessificando» nel tempo, passando via via dall'interpretazione dei fatti e delle situazioni sul mercato della politica fino a quella che è l'azione politica stessa. E questa «complessificazione» deve riflettersi nel modo in cui vengono finanziati questi soggetti politici, che possono anche essere i partiti.

Mi chiedo allora che tipo di soggetto politico questo provvedimento favorisca e soprattutto, in un momento di grande cambiamento, di grande evoluzione, del nostro sistema politico, se il tipo di finanziamento che noi mettiamo in essere è in grado di riflettere la flessibilità necessaria del nostro sistema. Questo è fondamentale, signor Presidente, perché ci dà la possibilità di capire se i nostri soggetti politici si potranno progressivamente adattare a quella che è la nostra realtà politica, la realtà politica del mondo, della gente che ci circonda, che cerca attraverso i propri rappresentanti, ma anche attraverso altre forme politiche, di farsi rappresentare, di tutelare i propri interessi e di spingere il sistema economico, sociale e politico del nostro paese portandolo avanti.

Se andiamo a guardare quali tipi di soggetti politici sono intervenuti nella nostra storia, potremo verificare che subito dopo la Rivoluzione francese e il Settecento inglese – che hanno rappresentato i momenti in cui sono nati i primi elementi di democrazia – e superate le etichette assegnate nel Settecento a gruppi politici che si riunivano in differenti organizzazioni o enti, in Inghilterra, a seguito del Reform Act del 1832, vennero inseriti nella politica la borghesia e i ceti produttivi e a fine secolo, nel nostro sistema politico, fecero la loro entrata le masse. A partire, poi, dalla conclusione della seconda guerra mondiale si giunge al suffragio universale. Resta ora da verificare che cosa ciò significò dal punto di vista dei movimenti e dei soggetti politici. I primi movimenti furono rappresentati da associazioni locali che venivano dal basso e che servivano per svolgere gli adempimenti relativi alle elezioni; nell'Ottocento gli elettori erano pochi, si era nel momento in cui la borghesia si stava attrezzando e c'era un sistema elettorale che prevedeva la partecipazione di poche persone. Come ho già detto, gli adempimenti formali erano a cura di tali associazioni – mi riferisco essenzialmente alla raccolta dei voti che venivano ottenuti da quei pochi elettori – che si occupavano anche di coordinare e mettere insieme i notabili locali.

Alla fine dell'Ottocento e all'inizio di questo secolo nacquero i partiti di massa – ma di apparato – che mobilitano gli iscritti, non in funzione elettorale, ma per farsi rappresentare, eventualmente anche con l'uso della violenza, in situazioni politiche ed economiche in cui costoro credevano. I partiti assunsero a quell'epoca la struttura di sindacati, e in quel periodo si svilupparono anche cooperative, casse rurali. Quindi, intorno al partito di massa si venne a creare una serie di interessi che an-

davano bene al di là di quella che è la rappresentanza politica della gente. In questo modo nel 1873 nacque in Germania il partito socialista tedesco, in Italia si formò nel 1892 e nel Regno Unito nel 1900 si costituì il partito laburista.

Tuttavia, il vero partito, quello che Sartori definisce il partito «pigliatutto», il partito elettorale di massa, quello che non interpreta e che proietta sulla strada o sulla piazza con manifestazioni le proprie richieste, nasce con la mobilitazione degli elettori al principio e a metà di questo secolo e, soprattutto, attraverso il suffragio universale al termine della seconda guerra mondiale. Si tratta di un vero organismo che, come tale, seleziona il proprio personale, possiede una organizzazione elettorale interna e procede ad un sistema di lottizzazione, creando addirittura delle leggi per favorire il proprio sviluppo. Questo è il partito elettorale di massa ed è quello che origina la partitocrazia che abbiamo oggi. Questo fenomeno non deriva dai grandi movimenti dell'Ottocento, nè da quel partito di movimento e di opinione del principio del Novecento, ma discende dopo il secondo conflitto mondiale da questo sistema che si viene instaurando.

Ebbene, tale sistema ha svolto le sue funzioni: si tratta infatti di un organismo lento, burocratico e che molto probabilmente in numerose circostanze oggi non risponde più alle esigenze della rappresentatività delle idee, delle tendenze e delle aspirazioni di certi gruppi sociali.

Con il presente disegno di legge, però, vogliamo imbalsamarlo.

Mi chiedo allora perché si proceda in questa direzione. Le modalità per il finanziamento dei partiti che forniamo oggi sono tese al mantenimento di questo tipo di partiti; esistono tante possibilità di soggetti politici, esistono associazioni ed esistono gli elettori stessi che possono sviluppare un certo tipo di attività per loro conto, invece noi andiamo a mantenere e a sclerotizzare un vecchio sistema. Diamo i soldi alle segreterie dei partiti, ma non agli eletti, a coloro che si presentano e che portano sul territorio delle idee; ripeto, diamo i soldi alle segreterie e molti di più di quanti se ne spendono nel corso della campagna elettorale. Il sistema resta sclerotizzato, i soldi che vengono dati ai partiti politici non provengono dalla domanda politica della gente, bensì dall'apparato burocratico-partitico che si preserva e che impedisce il sorgere di nuovi soggetti politici. Si ripartisce del denaro in base ai vecchi risultati, a quelli precedenti, e si fa finta di rimborsare delle spese elettorali. Questo è il filone che traina un finanziamento di questo tipo.

Si rinuncia al mercato come regolatore, come creatore di nuovi soggetti politici, come elemento che potrebbe far nascere associazioni, spingere candidati, nuovi movimenti politici e nuovi modi di vedere la politica, dato che stiamo imbalsamando qualcosa che già esiste. Allora, mi chiedo: qual è il motivo che porta al mantenimento di questa situazione e quali sono i danni cui questa può portare? Signor Presidente, ci troviamo in un momento di grande cambiamento, la nostra politica oggi assiste ad un continuo muoversi della gente, talvolta ad un suo distacco, perché non si sente rappresentata da un sistema come quello attualmente esistente. E noi, anzi voi, convinti che questo sistema sia buono, volete preservarlo finanziariamente in modo da sclerotizzare e imbalsamare il

nuovo che sta sorgendo. Le associazioni, i candidati, i gruppi di pressione, le liste che sorgono nei comuni e nelle province, quelle indipendenti e che si chiamano tali, non vi dicono niente, signori della maggioranza? Non capite che il mondo sta cambiando e che quindi occorre essere flessibili? State sostenendo il vecchio sistema e la vecchia partitocrazia ed è per questo che trovo che la miopia del provvedimento al nostro esame mostri come questa maggioranza vede il futuro, vede le forze politiche, vede la rappresentatività del sociale in questo Parlamento e, più in generale, nel paese, con una visione sorpassata che non ha più ragione di essere. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ragno. Ne ha facoltà.

RAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio premettere a questo mio intervento che ho preso la parola non solo e non tanto per pormi in sintonia con la condivisa impostazione del partito cui appartengo, cioè quella di esercitare in quest'Aula un *filibustering* sul disegno di legge al nostro esame, cosiddetto di contributi elettorali ai partiti politici (avrei chiesto certamente la parola anche se il mio partito non avesse assunto questa giusta posizione), quanto anche per esercitare con forza e con convinzione un mio preciso dovere, quello che nasce dal mio rapporto di rappresentanza con coloro che mi hanno fornito il loro ampio consenso per essere eletto, i quali nelle discussioni e negli incontri avuti con me hanno definito il provvedimento al nostro esame come vergognoso.

Da parte mia, aggiungo che si tratta di una legge incostituzionale, non democratica ed inopportuna. I motivi della sua incostituzionalità sono stati già ampiamente espressi all'inizio della discussione generale dal nostro Capogruppo, quindi non mi soffermerò su questo aspetto della questione.

È una legge certamente antidemocratica perché non rispetta nei confronti della stragrande maggioranza del popolo italiano quell'interpretazione che i parlamentari, proprio nell'ambito del rapporto rappresentativo, debbono necessariamente operare nei riguardi dell'opinione pubblica e degli elettori. Questi ultimi, peraltro, nel 1993 si erano espressi in modo estremamente maggioritario ma con una grande partecipazione al voto referendario, cosa che naturalmente indica l'interesse che i cittadini avevano per tale quesito referendario. Così quella legge venne superata da una decisione del Parlamento che anche noi di Alleanza Nazionale accogliamo in quella occasione, perché era sostanzialmente data ai partiti la possibilità di una sovvenzione per affrontare quello che noi consideriamo un fatto certo, cioè il costo della politica, ma con una contribuzione volontaria. Si stabilì che i contribuenti, in occasione della denuncia dei redditi annuale, avrebbero destinato il 4 per mille al finanziamento dei partiti.

Certamente è stato un discorso che abbiamo accettato e che è stato accettato dai cittadini, dagli elettori e da tutto il popolo italiano proprio perché non era un'imposizione ma semplicemente una richiesta di con-

tribuzione volontaria. Noi non sappiamo come sia andato a finire questo 4 per mille, quanti abbiano corrisposto a questa richiesta di contribuzione. Ci sembra strano che non sia possibile conoscere tale dato e che un Ministro il quale sta dimostrandosi attento su tante questioni, il quale è riuscito addirittura a indirizzare ai cittadini qualcosa come 20 milioni di richieste di rimborso per arretrati contributivi e di tassazione, non sia riuscito ad indicarci quale sia stato questo reale contributo. Io ritengo, quindi, che poca parte dell'elettorato e dei cittadini italiani abbia inteso fornire questa contribuzione, ma ritengo anche che ciò sia avvenuto perché, nella maggioranza, i cittadini non avevano ricevuto l'informazione necessaria. Si è approvato un disegno di legge, si è chiesto quel che si è chiesto, senza però sufficientemente informare il cittadino contribuente che avrebbe dovuto sottoscrivere quella contribuzione del 4 per mille. Credo che quella legge avrebbe avuto bisogno – per poi essere ben interpretata e ben conosciuta dai cittadini e quindi per poter essere messa nelle condizioni di raggiungere l'obiettivo che legittimamente il Parlamento si era dato, anche in corrispondenza con quella che tutto sommato era la volontà dei cittadini – di maggiore pubblicizzazione e sensibilizzazione anche da parte dei partiti e non solo dell'informazione in generale.

Io ritengo che questa legge, che voleva superare la difficoltà che si era creata, questa non particolare predisposizione da parte dei cittadini e degli elettori a dare questo contributo, con una maggiore pubblicizzazione e con maggiore attenzione e sensibilizzazione dell'elettorato avrebbe potuto rimanere tale e quale; l'effetto successivo sarebbe certamente stato tale da consentirgli di raggiungere il fine che essa si prefiggeva.

Oggi ci troviamo di fronte ad un provvedimento di legge che, in sostanza, vuole far entrare dalla finestra quello che l'elettorato italiano, il contribuente italiano ha buttato via dalla porta e devo dire che ciò non mi sembra neanche un fatto di lealtà, di chiarezza politica, un fatto assolutamente corretto. Infatti, non vi è dubbio che questo provvedimento, il cui titolo configura il contributo o la corresponsione delle spese elettorali ai partiti, non prevede altro che un vero e proprio finanziamento ai partiti. Quindi, ricadiamo in quell'atteggiamento reputato assolutamente contrario dagli elettori, dai cittadini.

Noi parlamentari, sostenendo il disegno di legge oggi al nostro esame, non facciamo altro che disattendere il principio di fedeltà alla rappresentanza parlamentare; non facciamo altro che conseguire un'ulteriore maggiore sfiducia da parte di tutti i cittadini italiani nei confronti di un Parlamento che, a loro parere, non interpreta la loro volontà, perché fa tutto quello che interessa a se stesso e ai partiti politici che lo rappresentano. Quindi, in sostanza, aumentiamo la sfiducia che il popolo italiano nutre nei confronti di questa istituzione.

Non capisco, poi, perché si debba manifestare questa ostinazione, che definirei quasi arroganza, della maggioranza nel non voler sospendere la discussione del disegno di legge al nostro esame e non si voglia, invece, trovare con l'opposizione un momento di raccordo, tale da rispettare, da un lato, la volontà della stragrande maggioranza dell'elettorato e, dall'altro lato, quella che certamente è la necessità dei partiti po-

litici di avere un sostegno per il costo della politica, che ormai è diventato indubbiamente eccessivo.

Non comprendo neanche il fatto che, ad un certo punto, si voglia aggravare questa situazione di dissenso degli elettori per avere esasperato il costo della politica. Passiamo dalle 800 lire, previste nella vecchia legge, al 4 per mille della legge successiva, per giungere adesso ad un finanziamento che addirittura stabilisce una spesa di 4.000 lire per ogni iscritto nelle liste elettorali, rispetto a cui, fra l'altro, non so quali controlli si possano effettuare. Abbiamo infatti visto, nel corso delle votazioni per il *referendum*, che non ha votato moltissima gente, ancorché iscritta nelle liste elettorali; esistono circa 2 milioni e mezzo di cittadini, residenti ancora in Italia, che vivono all'estero e non vengono a votare nel nostro paese. Quindi, si è trovata una soluzione così ampia da non rendere credibile e realistica questa misura di finanziamento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho fatto un conto: questo contributo alle spese elettorali dei partiti verrà a gravare sul bilancio dello Stato per circa 600 milioni al giorno: ecco allora l'inopportunità che il cittadino italiano prospetta in riferimento a questo disegno di legge.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, vivo nella regione Sicilia, nella città di Messina, di cui tutti conoscono la realtà socio-economica e soprattutto occupazionale. Ricordo che registriamo circa il 40 per cento di disoccupazione e che non si intravede nessuna possibilità di uscita, data la crisi che ormai da trent'anni attanaglia l'agricoltura, l'esodo dalle campagne, l'impossibilità e forse anche l'incapacità di reagire causata dalla mancanza di sostegno economico a quelle piccole industrie sorte in Sicilia perché magari allettate dai finanziamenti dello Stato, che sono stati sfruttati da tanti industriali del Nord che si sono fermati in Sicilia solo quattro o cinque anni. Penso in particolare alla Pirelli di Villafranca, per parlare di un caso della mia provincia: dopo quattro anni ha smobilitato, dopo che il comune di Villafranca aveva acquistato il terreno. Un tentativo di sviluppo potrebbe passare attraverso il potenziamento del turismo; ciò però non può accadere, prima di tutto perché nessuno intende investire non essendoci le strutture adatte e secondo luogo perché non c'è alcun sostegno a eventuali possibilità di investimento.

Io penso – e mi avvio a concludere perché mi rendo conto delle esigenze di tempo – a quei cittadini di Caltanissetta che in questi giorni hanno assistito a un delitto che non ha precedenti: l'uccisione del loro sindaco. Mi chiedo cosa diranno i cittadini di Caltanissetta, sgomenti di fronte a quel grave fatto di sangue (che comunque hanno compreso, perché è stato compiuto da un giovane disperato che aveva chiesto un modestissimo contributo al sindaco per sostenersi e per vivere) che ha determinato quello che ha determinato, quando sapranno che il Parlamento si accinge a votare una legge attraverso la quale i partiti otterranno un contributo di circa 600 milioni al giorno.

Signor Presidente, non capisco perché da parte dell'attuale maggioranza, pur comprendendone certe ragioni, in quanto non sono un ingenuo, non si voglia cercare, anche con l'opposizione, un modo, un sistema, uno strumento legislativo per contemperare le varie esigenze e per

non allarmare troppo l'opinione pubblica. Ho ascoltato ieri il messaggio del presidente della Repubblica Ciampi, il quale ha dichiarato che sarebbe stato molto attento ai lavori del Parlamento. Vorrei che egli sentisse le mie modestissime parole, il mio ragionamento in parte disordinato (pensavo infatti di avere più tempo a disposizione), in modo che, non so in quale ambito delle sue competenze, faccia presente al Parlamento la necessità di una forte sintonia con il popolo e con l'elettorato italiano. Questa sintonia deve servire a superare l'attuale momento di giudizio fortemente negativo nei confronti di queste istituzioni, dei partiti politici.

Auspico uno sforzo di maggiore sensibilizzazione di fronte a un disegno di legge che, oltretutto, non è puntuale nel suo articolato. Si parla di richieste di anticipazioni da presentare un mese prima delle consultazioni elettorali, ma se si tratta di un rimborso delle spese, consentiamo ai partiti di fornirci un conto delle reali spese elettorali affrontate, provvedendo poi all'eventuale compenso, in una misura certo inferiore. Viceversa, ci affidiamo all'incerto, prevedendo in anticipo.

A causa di tutto ciò, il disegno di legge dovrà tornare all'esame della Camera perché il mese di anticipazione per la presentazione della domanda con riferimento alle prossime elezioni europee è già scaduto e bisognerà modificare questo punto del provvedimento. Ci potrebbe quindi essere il tempo per controllare i risultati del 4 per mille e, ove fossero rilevanti, verificare, con un'opera di sensibilizzazione, se il testo di legge può mantenersi così com'è. In ogni caso, bisognerà trovare una soluzione e lo dico accuratamente, perché la gente non continui a ritenere il Parlamento e i parlamentari non più degni di rappresentarla. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia e Centro Cristiano Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pera. Ne ha facoltà.

PERA. Signor Presidente, credo che a questo punto del dibattito tutte le ragioni contro questo disegno di legge siano state praticamente esposte ed esaurite. Vorrei ricordare le principali e aggiungere due riflessioni che a me sembra non siano state sufficientemente sottolineate, nonostante il dibattito sia stato molto ampio.

Le ragioni su cui più si è insistito sono anzitutto, ovviamente, quelle riguardanti l'ipocrisia del disegno di legge, il quale è intitolato al rimborso delle spese per le consultazioni elettorali, ma in realtà è un disegno di legge sul finanziamento ai partiti politici. Lei stesso, signor Presidente, stamane, illustrando i lavori dell'Aula – mi pare di ricordare – si è lasciato cadere in un *lapsus* quando ha descritto questo provvedimento come «finanziamento ai partiti» (perché così di fatto è).

Altra ragione su cui si è insistito è l'eccessiva somma destinata al finanziamento, a dimostrazione del fatto che essa deve coprire di più che non il semplice rimborso delle spese elettorali, deve coprire anche l'attività ordinaria e normale di un partito politico

tra una consultazione e l'altra (sebbene, peraltro, le consultazioni elettorali in questo paese siano molto frequenti).

Un'ulteriore ragione è quella della contraddittorietà del disegno di legge. Si parla di un rimborso-spese per consultazioni elettorali, che in realtà è un rimborso anticipato rispetto alla spesa che è o che sarà sostenuta. Sentiamo dire – addirittura un paradosso – che il disegno di legge è in ritardo e non consentirebbe il rimborso delle spese elettorali per la prossima e già corrente campagna elettorale per le elezioni europee; si sente parlare di un emendamento in fase di elaborazione che consentirebbe di fare domanda anche prima del termine stabilito, con un criterio – mi pare di capire – assai ambiguo, qualcosa che assomiglia ad un sondaggio rispetto ai consensi presunti dei partiti politici.

Si è parlato ancora di tradimento della volontà referendaria, del *referendum* del 1993, si è parlato di incostituzionalità, si è parlato di impopolarità. Tutte cose verissime, sacrosante, che io accetto.

Aggiungo (ma anche di ciò si è parlato) quella che a me pare una delle abnormità di questo disegno di legge – una – prevista dall'articolo 3, comma 1, in cui si destina, o si impone ai partiti politici di destinare, «una quota pari almeno al 5 per cento dei rimborsi ricevuti ... ad iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica». Io credo che soltanto un relatore donna poteva essere così irriguardosa nei confronti delle donne. Qui siamo alla politica delle quote, al finanziamento di un partito politico che si deve presumere – da questa formulazione – essere composto in prevalenza di uomini, affinché sia benigno e generoso nei confronti delle donne! Oltretutto «partecipazione attiva delle donne alla politica» è dizione molto vaga che comprende tante categorie di donne: suppongo anche le *colf* o le «filippine» che aiutano i parlamentari che sono uomini. Esse stesse partecipano attivamente alla politica perché senza il loro contributo attivo non ci sarebbe la partecipazione degli uomini alla politica. Mi pare veramente un'abnormità. E io sono stupito che il relatore donna abbia accettato questa formulazione.

Ricordo un'altra abnormità, su cui anche si è richiamata più volte l'attenzione, quella della esenzione dalle imposte di successione e di donazione a favore dei partiti politici. Questa norma, di cui all'articolo 5, comma 4, parla di «trasferimenti a favore di movimenti e partiti politici»: «movimenti» è molto più generico che «partiti» e comunque non si specifica che si intende partiti che abbiano le caratteristiche indicate dagli articoli precedenti, per cui può accadere che chiunque abbia l'intenzione o la possibilità di intestarsi una grande proprietà, per esempio immobiliare, costituisca *ad hoc* un piccolo movimento politico e per ciò stesso abbia un'esenzione di imposta. Mi sembra che la stessa maggioranza si sia accorta della gravità e dell'abnormità di questa norma, che verrà certamente corretta in seguito ma che, adesso, è accolta.

Vorrei sottolineare due altri punti sui quali, come ho detto prima, la riflessione è stata poco attenta. Rifiuto gli argomenti antipartitocratici che sono risuonati in quest'Aula perché l'antipartitocrazia è figlia o, comunque, genera una polemica di tipo qualunquistico, così come rifiuto gli argomenti antipartito, anch'essi risuonati in quest'Aula, perché riten-

go che si tratti talvolta, anzi molto spesso, di una polemica antidemocratica. Non si può essere contro i partiti, perché la volontà popolare tramite essi si veicola e in una democrazia in cui i partiti sono fragili o deboli altri soggetti, diversi dai partiti, prendono decisioni.

Rifiuto dunque questi argomenti e non uso nemmeno quello moralistico che tante volte, vellicando l'opinione pubblica meno attenta, è stato usato: considerare il finanziamento dei partiti come se fosse, di per sé, un'immoralità o uno scandalo. Non mitizzo nemmeno la volontà popolare, la quale si è espressa certamente nel *referendum* del 1993, ma la cui interpretazione è rimessa alla sovranità di questo Parlamento. D'altro canto, non sappiamo neppure per quanto tempo quella volontà popolare, ove ne fosse data un'interpretazione univoca, dovrebbe essere un vincolo per la libertà di questo Parlamento.

Sono tra coloro che avevano espresso un'opinione e un voto favorevole alla legge del 1997 perché avevo ritenuto che avesse due caratteristiche, la prima delle quali, come fu detto nel corso del dibattito, è che si trattava di una legge sperimentale. Si doveva cioè trovare una forma di finanziamento tale che soltanto ove fosse stata sufficiente, adeguata o avesse incontrato il favore dei cittadini sarebbe entrata a regime, in caso contrario la normativa sarebbe stata corretta. Il secondo argomento che, ricordo, mi indusse a votare a favore di quel provvedimento era che esso costituiva un passo in avanti rispetto al finanziamento indiscriminato ai partiti. Sia pure in una forma ancora non completa e trasparente, infatti, coinvolgeva la volontà dei cittadini che, con una crocetta su una casella, decidevano se essere favorevoli, se destinare una quota del reddito ai partiti o meno. Il cittadino veniva comunque coinvolto, pur non essendo un coinvolgimento pieno perché non gli si richiedeva di essere favorevole al finanziamento di questo o di quel partito, ma certamente lo si coinvolgeva.

La natura sperimentale di quel provvedimento ha dimostrato un fallimento: i cittadini hanno detto no. È difficile stabilire il motivo di questo no, probabilmente le ragioni sono tante, forse non tutte nobili, ma i cittadini hanno detto no a quella forma di finanziamento e se si sono espressi in tal modo dobbiamo prenderne atto. Se crediamo che il finanziamento della politica sia cosa importante in una democrazia dobbiamo trovare uno strumento per finanziare la politica e per non cedere a tentazioni qualunquistiche.

Ma domando: è questo disegno di legge lo strumento adatto per finanziare la politica, che pure è un fatto importante in una democrazia? Credo che non lo sia – queste sono le riflessioni negative che avevo annunciato – e ci sono due ragioni che vorrei sottolineare. Innanzi tutto questo disegno di legge incentiva la frammentazione del sistema politico. Ci sono due misure che sono le più adeguate e di sicuro successo per frammentare un sistema politico: la prima è finanziare anche i piccoli partiti politici, la seconda è agire sui Regolamenti parlamentari, consentendo costituzioni di Gruppi che non si sono presentati ad elezioni, o addirittura deroghe alla costituzione di Gruppi per costituire dei piccoli partiti che non siano passati al vaglio elettorale. Questo provvedimento di legge incentiva la frammentazione del sistema politico.

E allora io vorrei richiamare l'attenzione di coloro, e soprattutto di coloro, che nel recente *referendum* fallito, quello sull'abolizione della quota proporzionale, si sono espressi e si sono impegnati per un sì. Il mio secondo argomento è che soprattutto costoro peccano di una grave contraddizione e di una grave incoerenza; è molto semplice comprenderlo. Non ci si può impegnare per un sì al *referendum*, non si può volere l'abolizione della quota proporzionale del 25 per cento usando l'argomento che così si evita o si eviterebbe lo sbriciolamento del sistema politico, e quindi i ribaltoni, e al tempo stesso usare una misura come questa di finanziamento surrettizio ai partiti, che frammenta il sistema politico. Se coloro che hanno voluto quel sì sono coloro che avevano la preoccupazione della frammentarietà del sistema politico, oggi non possono coerentemente volere una misura di finanziamento che invece aggrava quella frammentazione.

Altra incoerenza: non si può essere a favore del sistema maggioritario, men che mai a favore del sistema maggioritario uninominale a turno unico, e al tempo stesso consentire finanziamenti ai piccoli partiti, quelli che hanno almeno una quota dell'1 per cento, che il maggioritario, proprio il maggioritario, elimina, oppure costringe ad accorparsi. O si vuole il maggioritario, o si vuole la frammentazione del sistema dei partiti.

Uguualmente, non si può al tempo stesso chiedere la stabilità, magari chiederla attraverso una legge elettorale (la stabilità dei governi, che è un bene prezioso, come ieri ci ha ricordato il presidente Ciampi nel suo messaggio) e al tempo stesso finanziare quei piccoli partiti che hanno una quota dell'1 per cento, che sono proprio i nemici della stabilità, quelli che, spostandosi in Parlamento, fanno nascere o cadere le maggioranze.

Non si può – altra incoerenza – chiedere la razionalizzazione del sistema politico, ridurre il numero dei partiti in modo tale che essi corrispondano ad effettive tradizioni, storie, insediamenti, e al tempo stesso finanziare qualunque movimento politico che abbia la capacità di presentarsi ad elezioni di qualche natura ed ottenere un risultato, che quasi mai è negato a nessuno, dell'1 per cento.

Queste sono le ragioni principali che mi muovono a dire no al disegno di legge in discussione; non ragioni moralistiche, non ragioni antipartito, non ragioni qualunquistiche, ma ragioni che riguardano la preoccupazione per il nostro sistema politico.

Signor Presidente, signori colleghi, tutti affermiamo che in questo paese vogliamo le riforme, tutti diciamo che vogliamo completare la transizione tra la Prima e la Seconda Repubblica, tutti sosteniamo che per fare ciò sono necessarie modifiche di carattere costituzionale, e anche modifiche di carattere elettorale, che incidano direttamente sul sistema dei partiti, ma se questo veramente affermiamo, se questo veramente crediamo e veramente vogliamo, non possiamo contemporaneamente adottare delle misure come queste, che vanno in direzione decisamente contraria. Chiedere stabilità dei governi, chiedere partiti che realmente rappresentino consensi vasti nel paese, e maggioranze che quindi siano coalizioni di questi partiti, e al tempo stesso favorire, incentivare, accre-

scere, accelerare la disintegrazione del sistema politico è incoerente, ma è anche pericoloso per la democrazia.

Una democrazia, come sta accadendo per la nostra, che avesse un sistema dei partiti tale per cui il partito più grande, sommato al secondo partito non raggiungesse, come può accadere, nemmeno la maggioranza dei consensi, sarebbe una democrazia a rischio. Allora sì che gli argomenti qualunquistici e gli argomenti antipartitocratici prenderebbero piede!

Sono preoccupato per questa evoluzione, perciò richiamo alla coerenza soprattutto coloro che intendono completare la transizione italiana. Vogliamo la stabilità, vogliamo il bipolarismo, vogliamo le riforme? Allora non usiamo un'arma come quella del finanziamento dei partiti per andare in direzione diametralmente opposta! (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Caruso Antonino. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, la proposta di pubblico finanziamento dei partiti un merito ce l'ha, un obiettivo già lo ha raggiunto: quello di aver determinato un grande partito – per meglio dire un largo partito, per meglio ancora dire un allargato partito – del «sì».

Detto in tal modo, quasi si potrebbe intendere che il nostro paese sia di fronte ad un evento originale, giacché è viceversa a tutti nota la tendenza – marcatamente italiana – nella opposta direzione, che è quella della proliferazione di numerosi, piccoli, a volte piccolissimi, partiti.

Ma in realtà, colleghi, non ci troviamo di fronte ad un vero merito e nemmeno ad un evento che abbia il pregio, prima supposto, della vera originalità, quantomeno di apparente tendenza.

Si tratta, invece e soltanto, di una vera e reale manifesta stravaganza.

L'allargato partito sarà infatti tale, ma è, resta ed è condannato a restare, anche e soprattutto un partito che non c'è, che non è tale. Un partito è infatti un partito solo se ha gli elettori; ed il «partito del finanziamento» sarà pure un partito largo – o allargato – ma è un partito che non ha gli elettori.

Gli elettori, i cittadini elettori, già infatti hanno consegnato quel dì al loro Stato, a questo Parlamento che con incivile disinvoltura mostra – in discreta misura dei suoi componenti – di non volerlo tenere in nessun conto, il loro voto, la manifestazione inequivoca della loro volontà.

Lo hanno fatto nella più diretta e genuina maniera di cui la nostra Costituzione ha dotato il paese: attraverso la consultazione diretta; attraverso quel *referendum* che solo le disinvolve alchimie della politica possono avere capacità di sovvertire nel suo esito, attraverso l'invenzione di soluzioni gattopardesche: mutare tutto, perché nulla cambi.

La tesi culturale preferita da questo partito, che abbiamo identificato come il partito del sì, ma anche come il partito del gattopardo e come il partito che non c'è, il manifesto etico-filosofico che tale partito si sforza di (pretestuosamente) accreditare, in sostanza ruota intorno ad un

concetto che è quello della asserita coincidenza della necessità di difesa dei partiti, con il valore della difesa della democrazia, quindi della democrazia stessa.

Colleghi, non è un manifesto etico-filosofico, ma solo un manifesto commercial-bottegaio. Colleghi, non è un manifesto etico-filosofico, ma è solo un'equazione non riuscita, anzi, un tentativo d'esercizio d'algebra, da parte di chi ignora (o meglio, visto che si parla di conti), di chi non sa fare i conti propri dell'aritmetica.

Tutto questo per due ragioni. In primo luogo per quelle prima dette, quando ho parlato del partito senza elettori, del partito senza iscritti, della cui neonata formazione ho fatto poc'anzi denuncia.

I cittadini, sul punto in discussione già hanno infatti direttamente scelto, dando quindi per dimostrato che la capacità di espressione democratica nel nostro paese non ha bisogno di difese, né tantomeno di essere difesa dai partiti.

La capacità di espressione democratica nel nostro paese ha già avuto la sua dimostrazione diretta ed il pretendere di sovvertire tale decisione è, comunque si voltino le carte in tavola, solo e soltanto la schietta dimostrazione della volontà contraria a quella che ci si affanna a conclamare.

Non si vuole difendere il valore della democrazia, ma si vogliono solo e soltanto soccorrere le necessità dei partiti ed i partiti non sono la democrazia, ma solo e soltanto – semmai - una rappresentazione democratica, che non è la stessa cosa.

Insomma, l'equazione, da questo punto di vista non riesce.

Ma, in secondo luogo, l'equazione nemmeno riesce per la disomogeneità concettuale che la connota.

Nessuno può smentirmi, quando, da un parte, parlo – ed i termini non sono affatto casuali – di «valore» (della democrazia) e, dall'altra, di «necessità» (dei partiti). La questione, ciò detto, la distanza concettuale e non solo terminologica tra gli elementi posti in campo mi sembra tanto pacifica da nemmeno ritenere che vi sia la necessità di dilungarmi su questo punto. Si tratta solo, e come tale va liquidata, di un'equazione impossibile, di un'equazione che non può riuscire nemmeno se affidata al più geniale dei matematici, a meno che questi non intenda rinunciare a molte delle specialità che ne determinano il suo DNA: la razionalità, l'indipendenza, la terzietà dinanzi al problema, l'oggettività e la pertinenza.

Rinunciare a tali specialità vuol dire però, e di per sé, non solo negarsi l'attribuzione di «geniale matematico» (poco male, posto che le leggi le fanno, o almeno le dovrebbero fare, i politici e non i matematici), ma vuol dire attribuirsi solo quella di «politico furbo», quel tipo di politico, cioè, che i cittadini, nella loro stragrande maggioranza che si esprime, ma anche la magistratura onesta e rispettosa del proprio ruolo, ma anche studiosi seri e *mass media* ed *opinion maker* non faziosi hanno posto nell'archivio della storia del nostro paese, prendendo occasione da quello che iniziò ad accadere a Milano nel febbraio 1992 nelle aule di giustizia, nelle caserme dei Carabinieri e della Guardia di finanza. E dico «posto in archivio» non effimeramente, bensì definitivamente ed ir-

reversibilmente perché, con buona pace dei giudici, della presunzione di coloro che furono protagonisti di quelle vicende del 1992 (essi non sono meritevoli per quello, che allora, accadde, ma colpevoli, in ragione del loro ruolo e della loro missione istituzionale, per il ritardo con cui quello, solo allora, accadde), perché, come dicevo, quel tipo di politico, di «politico furbo» non era più, da tempo, consonante, possibile e generabile in una società che già si era modernizzata, trasformata, che non era più la stessa e che, soprattutto, nel proprio futuro non si riconosceva più nel proprio passato.

Le cronache, anche quelle dei giorni appena trascorsi, ci riferiscono che ancora, da qualche parte, ci si occupa di tangenti da dare, da prendere, da concertare, da scoprire e da reprimere giudizialmente.

Il dibattito di oggi altrettanto ci dice che non è finito il tempo di una politica furba ed irrispettosa delle volontà democratiche, di una politica non disponibile ad affrontare con razionalità e con trasparenza anche i suoi aspetti più materiali, quali quelli dei suoi costi, di una politica ben disinvolta nel non perdere la consumata abitudine alle scorciatoie, siano esse etiche o semplicemente pratiche. Il dibattito sulla questione del pubblico finanziamento dei partiti, sin dal suo avvio, sia nella sua sede più propria, quella parlamentare, sia sui mezzi d'informazione, ha visto risuonare il termine «demagogico»: detto, urlato, ispiratamente sussurrato, o sospirato, (diversità di toni e di metodi altro non sono in questo caso se non la differente rappresentazione, meramente apparente, delle facce di una stessa medaglia) nei confronti del «partito del no», piccolo o grande che sia poco importa, perché indubitabilmente serio e portatore di razionali argomenti, che è quel che importa ai cittadini di cui è realmente rappresentativo, e, in particolare, nei confronti di Alleanza Nazionale. Di attacchi ingiusti è costellato il selciato della politica, ma mai come in questo caso (né diversamente potrebbe essere, per la particolare «pelosità» degli argomenti e degli interessi in gioco) questo è coincidente con un esercizio puro e semplice di mendacio o, ad essere particolarmente moderati, di lucida, quanto conclamata manipolazione della verità.

Chi sostiene le ragioni contrarie di questa legge non ha mai negato e nemmeno nega che i partiti abbiano costi e, ancora, nemmeno afferma che non debbano averne. Sarebbe il contrario esercizio di irrealismo, di stupidità e di demagogia e tali disvalori proprio – perdonate il bisticcio – non ci sono propri: né il primo né l'altro, né l'altro, ancora. Chi sostiene le ragioni contrarie di questa legge nemmeno nega che dei costi dei partiti e della politica debbano farsi carico i cittadini.

Chi sostiene le ragioni contrarie di questa legge afferma, viceversa, ben diversi principi: primo, che distinta cosa sono i costi della politica e quelli dei partiti; secondo, che dei primi debbano farsi carico tutti i cittadini (ed intendo, in tutta evidenza, riferirmi ai cosiddetti rimborsi elettorali); terzo, che dei secondi, ossia dei costi dei partiti, debbano farsi carico ancora una volta i cittadini, ma non tutti, solo quelli che intendano provvedervi e che liberamente operino la relativa scelta; quarto, che non è ammissibile che proprio dalla politica, proprio dai partiti, nella nuova stagione di una nuova società venga un messaggio di non traspa-

renza (mi riferisco alla pertinace bugia che le autorità competenti – competenti, si fa per dire – quotidianamente consumano, affermando di non sapere e di non poter sapere in un futuro tempo ragionevole, quante risorse siano state destinate alla politica dai cittadini che hanno voluto farlo con il cosiddetto 4 per mille e quanto manca – con queste risorse – per coprire le relative anticipazioni che i partiti già hanno prudenzialmente incassato).

Quinto (e ultimo principio), che nemmeno è ammissibile e nemmeno è eticamente lecito prevedere legislativamente da parte dei partiti la restituzione, in dieci anni senza interessi (che è come dire solo in minima parte), delle risorse da essi riscosse in anticipo e in eccesso rispetto a quelle loro spettanti. Badate bene, a quelle spettanti nel senso di «quelle che spettavano» in forza di una legge che non aveva – come nessuna legge ha – la qualità della partenogenesi, ma che fu viceversa voluta, pensata ed adottata proprio da quei partiti, cioè dagli stessi beneficiari della legge e delle risorse in essa previste.

Quelle risorse anticipate, quei soldi in anticipo riscossi non sono soldi dei partiti ma sono soldi che, proprio perché anticipazioni, sono dei cittadini.

Nel nostro paese, come in qualsiasi altro, ci sono alcuni che tendono ad appropriarsi indebitamente dei soldi e delle risorse altrui; non sono questi nella nostra società i soggetti più apprezzati e più apprezzabili, ma dopo e qualora questa legge e le disposizioni in essa contenute dovessero essere approvate così come proposte, essi davvero avrebbero dalla loro una paradossale possibilità di nuova difesa della loro condotta, affermando che – quanto meno – essi non hanno la pretesa di consumare le indebite appropriazioni in forza di una legge; si limitano a farlo in genere di notte, una volta si diceva «con il favore delle tenebre», ovvero, come oggi più spesso capita, con le alchimie degli affari, ma – insomma – in genere mai clandestinamente e con l'arroganza di chi nemmeno ha il timore di essere scoperto, non per il fatto di non aver nulla da perdere ma per la consapevolezza di esercitare un potere che consente di peccare e di assolversi ancor prima di aver peccato. È quello che stiamo per fare in questo Parlamento con questa legge.

A meno che chi la sostiene sia proprio nella condizione di chi non ha più nulla da perdere, perché in tal caso questa legge andrebbe forse ripensata in dimensione ottimistica, come l'ultima vera tassa che il paese e i suoi cittadini sono chiamati a pagare.

Noi di Alleanza Nazionale, tuttavia, per non sbagliare, continueremo a batterci contro questa legge perché, quando si parla di tasse, non siamo e non possiamo essere ottimisti: le tasse, si sa, come gli esami non finiscono mai. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mulas. Ne ha facoltà.

* MULAS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, noi per la verità avevamo preparato un intervento più lungo ed anche più circostanziato perché eravamo convinti di poter intervenire in

discussione generale. Poi sappiamo tutti come sono andate le cose: tutto è stato stravolto, questo disegno di legge ha trovato una corsia preferenziale che lo distingue da tutti gli altri. In pratica, non è passato al vaglio delle Commissioni e adesso viene presentato in Senato con dei tempi contingentati, in modo tale che nessuno sappia esattamente ciò che sta succedendo e gli italiani si trovino con una legge preconfezionata e noi non possiamo dare un giudizio vero e proprio.

Quindi, prendiamo adesso la parola per continuare, a nome di Alleanza Nazionale e direi anche del Polo, questa battaglia ideale per i valori, per la difesa della democrazia e della volontà popolare che non vuole questa legge, che non vuole essere ancora una volta obbligata a pagare senza sapere che fine faranno i loro soldi, che non vuole finanziare partitini che forse non meritano e continuare a finanziare manifestazioni dispendiose che servono solo a mascherare, a nascondere ed a confondere la gente.

Interveniamo per ribadire il nostro no convinto con argomentazioni comuni a molti parlamentari del Polo, anche identiche a quelle di tanti colleghi che ci hanno preceduto e che all'unisono dicono no a questa legge rapina. Lo facciamo anche con la presentazione di tantissimi emendamenti, anche questi molte volte simili a quelli di altri colleghi ma presentati tutti con un'unica finalità, quella di impedire o almeno ritardare l'approvazione di questo disegno di legge.

Noi prevediamo, è la nostra esperienza che lo dice, che il relatore ed il Governo esprimeranno parere contrario su tutti gli emendamenti senza motivare, anzi addirittura diranno no in blocco a tutto per non perdere tempo. Ma sarà uno spettacolo già visto tante volte, e argomentazioni anche valide non vengono prese in considerazione solo perché presentate dalla minoranza.

Noi, invece, siamo del parere che tutto debba essere esaminato dal Parlamento e il tutto debba essere fatto con serietà, anche quando gli emendamenti potrebbero sembrare banali; tuttavia, una discussione approfondita, una motivazione valida potrebbe almeno non dico soddisfare, ma dare una risposta minima a quanto la gente, in tutte le occasioni e in tutti i modi, ci sollecita. Dico questo anche perché, pur esprimendo tutti i parlamentari del Polo argomentazioni simili, hanno altresì argomentazioni particolari, sfaccettature diverse che provengono dalle varie regioni della nazione che rappresentano; anche perché togliere dove il benessere abbonda può essere sopportabile; mettere una tassa aggiuntiva dove c'è il benessere può essere sopportabile, ma questo non può esserlo e non possiamo permetterlo in regioni dove la disoccupazione abbonda e dove continua ad aumentare.

Continuiamo questa battaglia in Parlamento perché avvertiamo, con preoccupazione crescente, il baratro che continua ad allargarsi fra i cittadini e la politica. Si guarda con sospetto tutto ciò che avviene nei «Palazzi», perché non lo si comprende ed è difficile e spesso impossibile capirlo, come la stessa fretta con la quale si vuole approvare questo disegno di legge. L'unica risposta degli italiani a questo strano modo di fare politica è quella di voltare le spalle alle urne, di non andare a votare, di fare di ogni erba un fascio, respingendo tutto quello che la politi-

ca esprime, tutto quello – e c'è tanto di buono – che la stessa politica fa.

In un momento di grande tensione nel paese per la disoccupazione crescente, il Parlamento, dimenticando tanti problemi che affliggono i nostri cittadini, trova il tempo per varare una legge per il finanziamento non della politica vera, della politica seria, ma per rimpinguare le casse della partitocrazia. Non solo, infatti, è ingiusto togliere soldi dalla tasca della gente contro la loro tacita volontà, ma qui si calpesta quanto i cittadini avevano chiaramente espresso con un *referendum*.

La politica deve essere in qualche modo sostenuta, ma questo non può essere fatto contro la volontà dei cittadini. Si può e si deve studiare un altro modo più trasparente, evidentemente, per raggiungere lo stesso scopo. I senatori di Alleanza Nazionale e del Polo, con questa loro battaglia in quest'Aula, vogliono in tutti i modi sostenere questa volontà e i diritti di tutti.

Pensavamo che fossero passati i tempi nei quali lo Stato contribuiva a finanziare tutto e tutti, con i disastrosi risultati che tutti abbiamo sotto gli occhi, e invece si ritorna indietro; si ritorna alla vecchia e più becera partitocrazia. Contrariamente a quanto la maggioranza va dicendo in tante occasioni, si continua nello spreco, nell'aumentare le spese inutili dello Stato e questo viene fatto nei modi più strani, più incomprensibili e più offensivi per il rispetto della volontà dei cittadini. Anche quando si fanno le campagne promozionali nei grandi supermercati – per esempio – vengono seguite delle regole, delle norme vere o presunte tali; nei cartelloni scrivono – per esempio – «si prende 3, si paga 2». Con questa legge tutto viene stravolto. Per la partitocrazia le cose cambiano radicalmente. In pratica, si prende quel che si vuole; anzi, c'è la possibilità di avere anticipi su quello che si deve prendere, non solo senza pagare ma anche senza dare una minima risposta a nessuno, tanto meno agli elettori.

Questa che portiamo avanti oggi in Parlamento è, quindi, anche una battaglia tra le forze del rinnovamento e quelle della restaurazione in forme nuove. Pensavamo fossero maturi i tempi per dare la precedenza alle leggi che tengono conto delle esigenze del mondo del lavoro, per dare nuove possibilità occupazionali, per diminuire la disoccupazione e, invece, le leggi sul lavoro stentano a decollare; si dà, infatti, la precedenza a quelle leggi che rispondono soltanto ad esigenze elettorali e a rimpinguare – come ho detto prima – le casse dei partiti.

Vergogna! Vergogna! Come possiamo dire che mancano i soldi per dare lavoro alla Sardegna – per esempio – dove il numero dei disoccupati ha raggiunto le 300.000 unità e, invece, arrivano subito, anzi si anticipano soldi per finanziare la partitocrazia. Quando a questo Governo tante volte – per fare alcuni esempi – abbiamo chiesto – parlo dei problemi che riguardano in modo particolare la mia terra – i finanziamenti necessari per garantire la continuità territoriale, per rendere i collegamenti da e per la Sardegna competitivi, per avere una energia pulita e a basso costo, per avere i collegamenti e i trasporti degni di una nazione civile, per avere l'irrigazione e l'elettificazione dei campi, per dare la necessaria sicurezza a tutti gli abitanti della Sardegna e a chi in Sarde-

gna vive, garantendo il controllo del territorio. Ci è stato sempre risposto che c'era la buona volontà, che capivano tutte le nostre esigenze e tant'altro. In conclusione, però, ci è stato sempre detto che non si poteva intervenire né fare di più, perché il bilancio dello Stato in quel momento non lo consentiva. La gente si chiede se sia possibile che manchino i soldi per creare lavoro mentre spuntano i fondi per finanziare i partiti. Ogni lira per finanziare i partiti politici viene tolta dalle pensioni (che vedono sempre più diminuire il loro potere d'acquisto), dagli stipendi (che non aumentano mai), dalla cura dei malati (e tutti sappiamo come funzionino i nostri ospedali a causa della mancanza dei finanziamenti), dalle opportunità di creare lavoro.

Gli italiani sono disposti a fare sacrifici, a dare il loro contributo per aiutare chi soffre, chi è in guerra, e abbiamo visto con quanta generosità gli italiani stiano contribuendo per quello che sta succedendo in zone vicino a noi che sono in guerra, per aiutare chi è disoccupato, ma non accettano di essere costretti a finanziare i partiti politici, anche quelli virtuali, senza che questi rendano trasparenti i loro bilanci, senza dare una benchè minima risposta sul loro operato a chi li ha finanziati.

Ecco perché si continua, come negli anni più bui della prima Repubblica, con quella politica attraverso la quale la classe dirigente cerca di proteggere solo sé stessa, per assicurarsi il potere per sempre. Come opposizione, vogliamo svolgere fino in fondo il nostro compito di controllo e di denuncia degli sperperi, come stiamo facendo con i nostri interventi, con i tantissimi emendamenti che abbiamo presentato. Vogliamo essere i garanti delle esigenze di tutti i cittadini utilizzando tutte le armi che il Regolamento del Senato ci consente.

Concludo il mio intervento ribadendo non il nostro rifiuto della politica, non il nostro rifiuto dei partiti, ma il fatto che la politica e i partiti vengano finanziati a spese di cittadini che non vogliono intervenire in questo modo. Tutti dobbiamo sforzarci per trovare altri sistemi di finanziamento perché la politica e i partiti possano andare avanti, ma in un modo diverso. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Camber. Ne ha facoltà.

CAMBER. Signor Presidente, colleghi, vorrei riassumere ancora una volta, essendo l'ultimo intervento in discussione generale, la posizione già espressa dal Gruppo Forza Italia a proposito del provvedimento in oggetto.

Vanno focalizzati tre dati: la contraddittorietà e la frammentazione del disegno di legge; il tradimento del mandato elettorale verso gli elettori in relazione al *referendum* del 1993; l'incitamento a tradire il mandato elettorale che dall'applicazione di questa legge può derivare agli eletti.

In tema di contraddittorietà, come abbiamo già detto, basta leggere il titolo del provvedimento in questione: «Nuove norme in materia di

rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici». Non si ha il coraggio di dire con chiarezza che questa è una nuova legge di finanziamento pubblico dei partiti, tema dell'articolato dell'intero provvedimento. Quindi, si reintroduce il finanziamento pubblico dei partiti, ma non si ha il coraggio di dire a chiare lettere, con una ipocrisia forse degna di miglior causa e di miglior momento, cosa si vuole. Ancora una volta si prende in giro l'elettorato, cercando di non fargli sapere che cosa fa il Parlamento o comunque cercando di rendere l'operato del Parlamento poco o per niente intellegibile.

Il tema trattato nel provvedimento per gli addetti ai lavori, se poi furbastri ancora meglio, rappresenta una vera e propria incitazione a delinquere, nel senso che più si avrà la furbizia di tradire il mandato degli elettori, costituendo nuovi Gruppi nei due rami del Parlamento o usando astuzie di altro genere, maggiori saranno i vantaggi di carattere economico per chi tali furbizie applicherà. È inutile ripetere per l'ennesima volta che il nostro purtroppo passa per il paese dei furbi e forse raramente ci sarà un provvedimento più in linea con il noto principio «fatta la legge, gabbato» – in questo caso – «l'elettore».

Quindi, si tratta di una incitazione a spezzettare il già frammentato panorama politico, una incitazione a dare premi di carattere economico particolarmente notevoli a chi avrà la fantasia di applicarsi a questo proposito.

I costi del provvedimento, come è stato già ribadito in quest'Aula, sono assolutamente sproporzionati. Si parla di oltre 600 milioni al giorno a carico della collettività. Per che cosa? Come ho detto prima il testo della legge parla di rimborso di spese elettorali, ma qui si tratta di denari anticipati, quindi evidentemente non sono più rimborsi, si tratta di sovvenzionamenti, quindi di finanziamento pubblico ai partiti; si tratta di finanziamento pubblico in termini economicamente immorali o amorali, in un momento, quello che sta attraversando la nostra nazione, in cui risorse di questo genere e di questa importanza avrebbero cento direzioni migliori in cui essere impiegate.

Fino al *referendum* del 1993 si era applicata una normativa per cui i partiti erano beneficiari di circa 800 lire per ogni voto raccolto. Oggi, questa legge porta a quintuplicare – e anche più, se si va a studiare bene il dettato della legge – la contribuzione pubblica che era stata abolita. Dunque, in termini di tassi di interesse o di inflazione, i partiti sono riusciti a compiere uno dei migliori investimenti finanziari che si possano immaginare, laddove, nonostante e contro la volontà dell'elettorato, in cinque o sei anni siamo riusciti a quintuplicare il contributo che allora si era abrogato. Se riuscissimo ad avere investimenti e manovre finanziarie che si ispirassero a questi numeri, a questi principi, a queste realtà, penso che il paese avrebbe dei vantaggi enormi. Peccato che non ci applichiamo altrettanto bene a questi propositi.

Abbiamo parlato poi dei risultati del *referendum*. C'è chi, in occasione dell'ultimo *referendum* di poche settimane or sono, ha sostenuto le ragioni del «sì», ha parlato di impegno a favore del sistema maggiorita-

rio e sostanzialmente del bipolarismo. Gran parte di questi signori, di questi partiti che si sono impegnati sul fronte del «sì» oggi li ritroviamo ad approvare la normativa in questione per il finanziamento pubblico dei partiti che, laddove applicato, come risulta da questa legge, non farà altro che conclamare e aumentare la frammentazione dei partiti in atto e quindi porrà le basi non soltanto teoriche ma anche economiche per rinforzare al massimo tale frammentazione, cioè il concetto esattamente contrario al maggioritario e al bipolarismo che in teoria sostenevano coloro che avevano rappresentato le ragioni del «sì» in occasione del *referendum*. Bella coerenza a distanza di poche settimane!

Ultima considerazione. Abbiamo sotto gli occhi la reazione della gente di fronte a questo costante tradimento di alcuni impegni importanti assunti dal Parlamento e dai partiti: il fenomeno del non voto, che ormai interessa oltre un terzo degli aventi diritto, sta ampliandosi sempre di più ed è giustificato da provvedimenti come quello che stiamo esaminando adesso. Lo stesso discorso può valere *a latere* per la mancata iscrizione ai partiti politici, un problema che dai Democratici di Sinistra in poi interessa pressoché tutti i partiti, fatto salvo probabilmente il movimento Forza Italia.

La conclusione è semplice. Non è stato compiuto alcuno sforzo di fantasia per trovare una soluzione che rispettasse la volontà degli elettori, cercando peraltro di dare corpo a quelle che sono le nuove forme di partecipazione alla politica, che certamente non si esauriscono nel sistema cosiddetto partitocratico, nel sistema dei partiti attualmente presente nel nostro Parlamento. Forza Italia, per esempio, ha cercato di fare uno sforzo in questo senso dandosi delle connotazioni di movimento politico cercando, con risultati che si stabilizzeranno nel tempo e che, comunque, allo stato sembrano positivi, di trovare una soluzione che non ricopiasse pedissequamente il sistema dei partiti finora in essere.

Con questo provvedimento viene conclamato come ottimale l'attuale sistema dei partiti; non vi è nessuno sforzo di fantasia, non vi è, come è stato detto in precedenza, nessun rispetto delle ragioni espresse dall'elettorato.

So di esprimere «cosa vuota», ma saremmo ancora in grado di cercare delle forme di sospensione dei lavori in atto al fine di ricercare un raccordo con la volontà degli elettori. Ricordiamoci che, solo poche settimane fa, in maniera assolutamente inattesa, gli elettori hanno fornito una risposta in larga misura non prevista su un problema di particolare importanza. Potrebbe essere un primo segnale che, da addetti ai lavori, responsabili della nazione, abbiamo il dovere di interpretare correttamente. (*Applausi del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Comunico che sono stati svolti 61 interventi.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, mi sembra che la discussione, indubbiamente molto prolungata, abbia sostanzialmente posto in risalto due preoccupazioni da parte dei colleghi che,

con i loro interventi, hanno espresso dissenso sulla proposta di legge in esame.

L'argomento trattato in modo molto generalizzato è che questo disegno di legge contraddirebbe il risultato del *referendum* del 1993 dal quale, al quesito se i cittadini italiani volevano continuare a mantenere un sistema di finanziamento pubblico dei partiti o no, è emersa una maggioranza favorevole in quest'ultimo senso. Penso che noi, molto serenamente, possiamo approvare questa proposta di legge senza la preoccupazione di contraddire l'esito del *referendum* perché mi sembra che le disposizioni del disegno di legge indichino con molta chiarezza che si tratta del finanziamento delle spese elettorali che partiti e movimenti debbono sostenere per partecipare alle competizioni elettorali.

Una logica conseguenza, che in certa misura conferma quanto sto affermando, è che il calcolo dei contributi avverrà non sul numero dei cittadini italiani, come è calcolata la suddivisione dei contributi provenienti dal 4 per mille, ma sul numero degli elettori; quindi c'è un nesso diretto tra lo svolgimento delle elezioni politiche per la composizione del Parlamento, dei consigli regionali e del Parlamento europeo e il finanziamento di queste spese. Non si tratta, dunque, di finanziare le spese generali che i partiti sostengono comunque per la loro organizzazione, per le loro sedi, per le loro iniziative politiche, per il personale che eventualmente abbiano alle loro dipendenze - e mi sembra che tutti i partiti lo abbiano -, per iniziative politiche o culturali che non siano strettamente riferite ad una scadenza elettorale. Si tratta dunque di una situazione profondamente diversa da quella che vi era nel nostro paese prima del *referendum* del 1993. È dunque comprensibile che si voglia usare questo argomento, ma credo anche che, serenamente e con molta convinzione, possiamo giudicarlo infondato.

Molti colleghi hanno sottolineato, invece, una questione sulla quale credo vi possa essere un consenso, cioè chiedere al Governo che nei tempi possibili (perché anche qui le richieste devono essere fatte in modo razionale) si conosca l'esito, l'andamento - nei pochi anni nei quali è stata attuata la legge che è ancora in vigore e che questa in discussione si ripromette di modificare - del gettito del 4 per mille che i contribuenti avevano la possibilità di devolvere. Questa è una richiesta che ritengo sia di interesse generale e quindi, da un punto di vista logico, credo che vada accolta.

L'altro argomento sul quale vorrei fare alcune considerazioni, e che è stato anch'esso evidenziato da non pochi colleghi, è la proposta di un diverso sistema di finanziamento dei partiti, cioè un sistema che si fondi esclusivamente sulle contribuzioni libere e volontarie da parte dei cittadini, quelle che dalla legge in vigore - e il provvedimento che stiamo discutendo lo conferma - vengono previste come erogazioni liberali.

Io vorrei fare qualche breve considerazione su questo argomento, perché a me sembra che dalle argomentazioni portate dai colleghi a sostegno di questa ipotesi di finanziamento dei partiti si sia delineata una visione, un'idea del ruolo dei partiti assolutamente contrastante, non soltanto con quella di chi parla o della maggioranza che propone questo disegno di legge, ma con quella che è individuata e delineata nella stessa

Costituzione. Cioè mi sembra che si individui una concezione privatistica dei partiti, concepiti come strumenti, come organizzazioni, associazioni che se ci sono, bene, e quindi chi vuole li può finanziare con molte o poche risorse; se non ci sono, è indifferente. A me sembra che l'idea che un partito politico sia equiparabile ad un circolo sportivo, per cui qualcuno preferisce finanziare il circolo del golf, qualcun'altro preferisce finanziare il circolo degli scacchi, non soltanto contrasti con tutta la storia della costruzione della democrazia, alla quale ci ha richiamato anche questa mattina il collega Sella di Monteluca, ma contrasti con uno degli approdi di questa storia della democrazia, che per noi è fondamentale, cioè con la Carta costituzionale, la quale non autorizza i cittadini italiani ad associarsi in partiti soltanto, ma individua (richiamo l'articolo 49, ma certamente tutti lo conoscono meglio di me) nei partiti un ruolo pubblico, una funzione fondamentale dell'organizzazione della democrazia.

È da questo che scaturisce la necessità e la giustezza del fatto che lo Stato si occupi di mantenere e rendere possibile l'esistenza e la possibilità di accedere alle competizioni elettorali per i partiti. Non è pensabile che si concepisca il partito politico come qualche cosa che va soltanto nell'interesse di coloro i quali lo vogliono sostenere. E io credo che anche l'idea, che pure in alcuni interventi è stata affacciata, della migliore soluzione, nel senso che ciascuno sostenga il partito che preferisce (che è stato un punto che si è molto discusso – ricordo – in alcune ipotesi di nuove leggi conseguenti al risultato referendario, anche in Senato, anche nella Commissione affari costituzionali) secondo cui ci sarebbe stata una maggiore adesione dei cittadini se li si fosse messi nelle condizioni di sostenere il proprio partito e non altri, contenesse un punto di debolezza. Infatti l'interesse generale di tutti i cittadini non può essere altro che quello di sostenere la vita democratica e la partecipazione, fondamentalmente la partecipazione, dei movimenti e dei partiti politici alle competizioni elettorali; di tutti i partiti politici, di tutti i movimenti politici. È interesse generale della democrazia che i partiti ci siano, vivano, ed abbiano la possibilità di vivere in modo autonomo e indipendente.

Vorrei poi fare sommessamente un'altra considerazione; la faccio sommessamente perché mi sembra ovvia. Se la vita dei partiti politici, e soprattutto la loro possibilità di partecipare alle elezioni, dovesse dipendere esclusivamente dalle contribuzioni volontarie, mi pare ovvio che ci sarebbero dei partiti che rappresentano degli interessi che avrebbero grandi possibilità, dei partiti che rappresentano interessi, ceti sociali, che hanno assai minori disponibilità finanziarie, che avrebbero possibilità di espressione, di vita e di sviluppo delle proprie tematiche e del radicamento nel paese assai più ridotte. Quindi, noi avremmo una vita politica determinata dal censo? Io lo domando, colleghi. Vi sembra un approdo ipotizzabile in un paese democratico, in un paese moderno, in un paese che sta in un'Europa democratica e moderna? Io credo che torneremo molto, molto indietro nel tempo. Quindi ho un fondato sospetto, anche se mi ero ripromessa di non fare illazioni sulle ragioni di tanti interventi, che un qualche cedimento ad una volontà di demagogia in chi propo-

ne queste cose vi sia. Tanto più che io vorrei far riflettere sull'ipotesi di partiti sostenuti soltanto da chi è benestante, e tanto meglio sta, quanto più sostiene (poi naturalmente bisogna interrogarsi sugli obiettivi dei partiti che verrebbero sostenuti in questo modo); mi rivolgo fondamentalmente a quei colleghi che hanno parlato con un po' di indignazione in nome di regioni e zone del nostro paese particolarmente povere. Ecco, io vorrei sapere quale partito sostenuto da grandi potentati, o medi potentati economici si interesserebbe delle loro regioni; ma questa è un parentesi che mi sono permessa.

In conclusione, colleghi, non voglio portar via tempo a una discussione che, a mio parere, si è giustamente deciso di contenere in tempi logici, in tempi giusti, ma mi permetto soltanto un'ultima riflessione. Molti colleghi hanno portato a sostegno della propria tesi sull'inopportunità, la non giustezza di questo provvedimento la constatazione, anche allarmata, anche preoccupata, del distacco di gran parte dei cittadini non soltanto da questo o dal quel partito, ma dalla politica nel suo insieme, e hanno citato con preoccupazione il dato – abbastanza pesante – di una tendenza all'astensionismo che sembra si stia consolidando nel nostro paese, anche se naturalmente auspichiamo che ciò non si verifichi.

Mi permetto di concludere questa breve replica rivolgendo delle domande ai colleghi: siamo sicuri che non esista anche un contributo di quanti rappresentano la politica come affare privatistico, una convenienza soltanto per chi vi partecipa, magari in ruoli di direzione o di rappresentanza istituzionale? Non sarà anche che questo modo di usare argomenti nel confronto e nella battaglia politici è un qualcosa che aiuta a disincentivare l'interesse e la passione per la politica? Non sarebbe meglio che con lealtà e un vero confronto delle sole idee per raggiungere soluzioni migliori si trovassero momenti di maggiore coesione?

Credo che questo aiuterebbe i cittadini a capire che la politica non è affare di pochi, ma invece è preoccupazione civile e democratica a favore dello sviluppo del paese e per il miglior avvenire determinato dalle scelte che si effettuano in queste Aule parlamentari. Queste ultime per essere riempite devono essere sostenute da elezioni democratiche che per essere tali, libere e paritarie debbono avere una contribuzione generalizzata e non lasciata soltanto agli interessi e alle possibilità finanziarie di chi più ha. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, per recuperare tempo, mi richiamo alle argomentazioni testè svolte dalla relatrice D'Alessandro Prisco.

CUSIMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, per le motivazioni addotte dal nostro Gruppo, chiediamo il non passaggio all'esame degli articoli, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Cusimano risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, avanzata dal Senatore Cusimano.

Non è approvata.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno dal n. 100 al n. 119.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario. Infatti, la richiesta di conoscenza dei dati relativi al 4 per mille, pur del tutto logica, come dicevo anche poco fa, non può condizionare l'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'ordine del giorno n. 100, fino alle parole: «relativi alla regione», presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvata.

A seguito della precedente votazione risultano preclusi la seconda parte dell'ordine del giorno n. 100, nonché gli ordini del giorno dal n. 101 al n. 119.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno dal n. 120 al n. 178. Il parere della relatrice e del Governo?

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'ordine del giorno n. 120, fino alle parole: «provincia di».

Verifica del numero legale

CUSIMANO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Suspendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 12,05).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'ordine del giorno n. 120, fino alle parole: «provincia di».

Verifica del numero legale

CUSIMANO. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'ordine del giorno n. 120, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alle parole: «provincia di».

Non è approvata.

Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'ordine del giorno n.120 e gli ordini del giorno successivi, fino al n. 178 compreso.

Metto ai voti la prima parte dell'ordine del giorno n. 179, fino alla parola «elezioni».

Non è approvata.

A seguito di tale votazione, restano preclusi la seconda parte dell'ordine del giorno n. 179 e il successivo ordine del giorno n. 180. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 181.

Verifica del numero legale

CUSIMANO. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale). (Commenti del senatore Specchia).

PRESIDENTE. Vorrei sapere chi si trova dietro il senatore De Carolis.

CUSIMANO. Bisogna togliere le tessere.

PRESIDENTE. Chiedo ai senatori di sedere nel banco dove hanno inserito la propria tessera.

Chi c'è accanto al senatore Forcieri? (*Il senatore Giovanelli fa segno al Presidente di sedere accanto al senatore Forcieri*). (*Il Presidente invita i commessi a togliere dal meccanismo di voto le tessere dei senatori non presenti*).

BEVILACQUA. È una vergogna!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la verifica del numero legale. Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 181, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3886.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti.

TABLADINI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sugli emendamenti trasmessi, ad eccezione che sugli emendamenti 1.8053, 1.8054, 1.8055, 1.8077, 1.8078, 1.8079, 1.8127, 1.8128, 1.8129, 1.8130, 1.8131, 1.8132, 1.8133, 1.8134, 1.8138, 1.8139, 1.8140, 1.8141, 1.8142, 1.8143, 1.8158, 1.8159, 1.8161, 1.8162, 1.8163, 1.8164, 1.8165, 1.8166, 1.8167, 1.8169, 1.8171, 1.8172, 1.8198, 1.8199, 1.8200, 1.8201, 1.8202, 1.8217, 1.8218, 1.8219, 1.8220, 1.8229, 1.8230, 4.8003, 5.8000, 5.8015, 5.8036, 5.8043, 5.8071, 5.8073, 5.8074, 5.8076, 5.8077, 5.8078, 5.8082, 5.8083, 5.8084, 5.8085, 5.8086, 5.8087, 5.8089, 5.8091, 5.8092, 5.8093, 5.8096, 5.8097, 5.8101, 5.8102, 5.8103, 5.8139, 5.8140, 5.0.8000, 6.8040, 6.8051, 6.8052, 6.8053, 6.8055, 6.8056, 6.8057, 6.8058, 6.8059, 6.8060, 6.8061, 6.8062, 6.8063, 6.8064, 6.8065, 6.8066, 6.8067, 6.8068, 6.8069, 6.8070, 6.8071, 6.8072, 6.8073, 6.8074, 6.8075, 6.8076, 6.8077, 6.8078, 6.8079, 6.8080, 6.8081, 6.8082, 6.8083, 6.8084, 6.8085, 6.8086, 6.8087, 6.8088, 6.8089, 6.8090, 6.8091, 6.8092, 6.8093, 6.8094, 6.8095, 6.8096, 6.8097, 6.9000, 6.9001, 6.9002, 6.9003, 6.9004, 6.9005, 6.9006, 7.8007, 7.8008, 7.8009, 7.8010, 7.8014, 7.8015, 7.8016, 9.8000, 9.8001, 9.8002,

10.8000, 10.8001, 10.8002, 1.8005, 1.8050, 1.8144, 1.8145, 6.8009, 6.8013, 6.8023, 6.8026, 6.8039, 6.8041, 6.8046, 6.8050 e 8.0.8001 (comma 3) per i quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione». (*Applausi ironici dai Gruppi Lega Nord-Per la Padania indipendente, Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. I senatori Di Pietro e Pace hanno presentato, rispettivamente, gli emendamenti da 01.8000 a 01.8002, 1.8051 (p.p. 30, 32 e 38) e da 8.0.8000 a 8.0.8004 (p. 248-250, Vol.II), riguardanti gli statuti dei partiti e lo svolgimento di elezioni primarie.

Anche alla luce di quanto disposto in sede di 1ª Commissione, dove l'esame dei provvedimenti riguardanti lo statuto dei partiti e la selezione delle candidature è stato disgiunto dal disegno di legge in discussione, tali emendamenti devono considerarsi estranei al contenuto del provvedimento, tendente unicamente a disciplinare il rimborso delle spese sostenute per consultazioni elettorali.

Gli emendamenti sono pertanto improponibili ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento, così come l'emendamento 1.8000 del senatore Minardo (p. 32), recante misure per favorire lo sviluppo economico del Mezzogiorno.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi prima dell'articolo 1, che invito i presentatori ad illustrare.

Dal momento che il senatore Di Pietro non è in Aula, si intendono illustrati.

SALVI. Deve essere uscito un momento: c'è sempre! (*Ilarità. Commenti*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, al quale sono stati presentati degli emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MINARDO. Signor Presidente, con l'emendamento 1.8000 chiedo che il Governo sia delegato ad emanare un decreto legislativo per garantire una possibilità di lavoro quanto meno ai giovani disoccupati, principalmente nel Mezzogiorno. Nell'emendamento è prevista anche la defiscalizzazione dei prodotti petroliferi della provincia di Ragusa, che produce idrocarburi ma non ha ritorno rispetto a tale produzione.

MILIO. Do per illustrato l'emendamento 1.8001.

PASQUALI. Do per illustrati gli emendamenti a mia firma.

PASTORE. Anch'io do per illustrati i miei emendamenti e quelli che recano come primo firmatario il senatore La Loggia.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Il mio parere è contrario.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il mio parere è contrario.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 01.8001, 01.8002 e 1.8000 sono improponibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.8001, presentato dal senatore Milio, identico agli emendamenti 1.8002, presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori, 1.8003, presentato dai senatori Di Pietro e Occhipinti, e 1.8004, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.8005 è improcedibile, per il parere contrario della 5ª Commissione permanente.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.8006, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alle parole «com- mi 1».

Non è approvata.

Sono pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.8006 e gli emendamenti 1.8007 e 1.8008.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.8009, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alle parole «È attribuito».

Non è approvata.

Sono pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.8009 e gli emendamenti seguenti fino all'1.8037 compreso.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8038.

Verifica del numero legale

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3886, 1796, 3686, 3687 e 3956**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8038, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8039, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8040, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8041, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.8042, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alla parola: «rimborso».

Non è approvata.

A seguito di questa votazione sono preclusi la seconda parte degli emendamenti e gli emendamenti 1.8043 e 1.8044.

Gli emendamenti 1.8045 e 1.8046 sono privi di contenuti modificativo per cui li dichiaro inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 1.8047, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.8048 è privo di contenuto modificativo per cui lo dichiaro inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.8049, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.8050 è improcedibile e l'emendamento 1.8051 è improponibile.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.8052, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alle parole: «com- mi 2».

Non è approvata.

A seguito di questa votazione risultano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.8052 e gli emendamenti 1.8053, 1.8054, 1.8055, 1.8056, 1.8057, 1.8058, 1.8059 e 1.8060.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8061.

CUSIMANO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Senatore Cusimano, la facciamo la prossima volta. *(Commenti del senatore Salvi).*

Metto ai voti l'emendamento 1.8061, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa intende intervenire, senatore Maceratini?

MACERATINI. Signor Presidente, volevo fare un rilievo. Può accadere anche questo, e cioè che qualcuno, che vuole ostacolare la nostra legittima iniziativa politica di chiedere il numero legale, inserisce la scheda allorquando si tratta di contare i richiedenti la verifica del numero legale, si arriva a 14 richiedenti, come è avvenuto testè, poi toglie la scheda e dunque fa venir meno il numero dei richiedenti; per cui ha ragione il senatore Salvi a dire che non ci sono i numeri necessari.

In un primo momento eravamo giunti a 14 richiedenti e dunque lei, signor Presidente, avrebbe dovuto indire la verifica, e poi nel momento successivo quel numero non c'era più. Dobbiamo chiedere alla serietà dei colleghi, suo tramite, che chi vuole appoggiare la richiesta di numero legale lo faccia, ma chi non vuole la verifica non faccia questo scherzo, altrimenti siamo in difficoltà.

PRESIDENTE. No, non siete in difficoltà perchè siete abbondantemente oltre i dodici; quindi non c'è alcuna difficoltà, perchè siete autonomi.

MACERATINI. Non voglio dire che il mio amico della Lega, senatore segretario Tabladini, è l'artefice di questa manovra, perché lo dico solo ma non lo penso...

PRESIDENTE. Il senatore Tabladini ha il dubbio che ciò avvenga... *(ilarità)*.

MACERATINI. Quindi, è d'accordo con me. Poiché ci sarà data immediatamente l'occasione per appurarlo, chiedo la verifica del numero legale alla prossima votazione. *(Applausi della senatrice Scopelliti)*.

TIRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRELLI. Signor Presidente, mi fa piacere che il collega Maceratini abbia notato dopo tre anni che succedono queste cose. Noi abbiamo sopportato per tre anni questo scherzo; mi fa piacere che sia uscito alla luce in modo che prossimamente, quando sarà il nostro turno, questo non succeda più. Dopo anni che alcuni colleghi lo usano, quando questo scherzo ricade sulle loro spalle, la questione diventa assai importante. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente. Commenti della senatrice Scopelliti)*

PRESIDENTE. Avrete il brevetto.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.8062, fino alle parole: «il primo».

Verifica del numero legale

MACERATINI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori che invito ad appoggiare la mia richiesta mediante alzata di mano, chiedo nuovamente la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3886, 1792, 3686, 3687, 3956

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.8062, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alle parole: «il primo».

Non è approvata.

A seguito di tale votazione, risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.8062 e gli emendamenti 1.8063 e 1.8064.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.8065, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alle parole «L'erogazione».

Non è approvata.

A seguito di tale votazione, risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.8065 e gli emendamenti 1.8066, 1.8067 e 1.8068.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.8069, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alla parola «disposta».

Non è approvata.

A seguito di tale votazione, risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.8069 e gli emendamenti 1.8070 e 1.8071.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.8072, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alle parole: «il secondo».

Non è approvata.

A seguito di tale votazione, risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento e l'emendamento 1.8073.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8074.

CUSIMANO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cusimano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8074, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	174
Senatori votanti	172
Maggioranza	87
Favorevoli	26
Contrari	144
Astenuti	2

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8075, presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8076.
Ha chiesto di parlare la relatrice. Ne ha facoltà.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Signor Presidente, vorrei proporre ai presentatori dell'emendamento 1.8076, con il quale si chiede una modifica del numero dei giorni entro i quali presentare la richiesta per il rimborso da 10 a 60, con un evidente obiettivo, di ritirarlo. Personalmente, ho predisposto l'emendamento 1.4000 – di analogo contenuto ma con qualche differenza – che riguarda la prima applicazione di questa legge, che così recita: «9-bis. In sede di prima applicazione e in relazione alle spese elettorali sostenute per il rinnovo del Parlamento europeo del 13 giugno 1999, il termine di cui al comma 2 decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge». Il senso di questo emendamento, che andrebbe posto come comma aggiuntivo, è analogo a quello dell'1.8076, di cui, pertanto, invito i presentatori al ritiro.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento testé proposto dalla relatrice.

PINZA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il parere del Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4000.

CUSIMANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, noi ci aspettavamo la presentazione di un emendamento di questo genere; tuttavia, ci sembra un fatto vergognoso che con la presentazione di un simile emendamento si vogliono mettere le mani sui «soldini» destinati alle elezioni europee quando però, secondo quanto prescritto dalla legge, sono già scaduti i tempi previsti dalla legge.

Questo è un colpo di mano che non fa onore alla maggioranza, che va respinto con una votazione chiara e quindi chiediamo la votazione con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, proprio al fine di far conoscere all'opinione pubblica italiana chi ha votato contro e chi a favore di una norma di questo genere che, ripeto, rimane un atto vergognoso! (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia e del senatore Antolini*).

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, come presentatore dell'emendamento 1.8076, desidero far presente che la modifica proposta dalla relatrice con il nuovo emendamento, va tra l'altro contro lo spirito di quello da noi proposto teso soltanto a non rendere eccessivamente stretti i tempi necessari per avanzare la richiesta, a danno magari dei partiti o delle strutture meno organizzate. La relatrice, invece, con il suo emendamento, vuole surrettiziamente introdurre un principio che non condividiamo e quindi manifestiamo assolutamente la nostra contrarietà ad assumere la modifica proposta dalla relatrice, confermando il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, se lei con il suo emendamento porta da 10 a 60 i giorni previsti, credo che in realtà qualche modifica sostanziale la ottenga.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cusimano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4000, presentato dalla relatrice.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	176
Senatori votanti	175
Maggioranza	88
Favorevoli	145
Contrari	30

Il Senato approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8076, presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.8077, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alle parole: «commi 3».

Non è approvata.

A seguito dell'esito della precedente votazione sono preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.8077 e gli emendamenti: 1.8078, 1.8079, 1.8080, 1.8081, 1.8082, 1.8083 e 1.8084.

Ricordo altresì che a seguito della reiezione della prima parte dell'emendamento 1.8042 sono preclusi gli emendamenti 1.8085, 1.8086 e 1.8087.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.8088, fino alle parole: «è corrisposto».

Verifica del numero legale

CUSIMANO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.8088, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alle parole: «è corrisposto».

Non è approvata.

A seguito della precedente votazione risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.8088 e i successivi emendamenti fino all'1.8114 compreso.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.8115, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alla parola: «ripartendo».

Non è approvata.

A seguito della precedente votazione risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.8115 e i successivi emendamenti fino all'1.8119 compreso.

Metto ai voti l'emendamento 1.8120, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

A seguito della reiezione dell'emendamento 1.8038, risultano preclusi i successivi emendamenti fino all'1.8123 compreso.

L'emendamento 1.8124, essendo privo di contenuto modificativo, è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.8125, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.8126, essendo privo di contenuto modificativo, è inammissibile.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.8127, fino alle parole: «commi 4».

CUSIMANO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cusimano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.8127, presentato dalla senatrice Pasquali e dal altri senatori, fino alle parole: «commi 4».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	169
Senatori votanti	167
Maggioranza	84
Favorevoli	25
Contrari	141
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione risultano preclusi la seconda parte dell'emendamento 1.8127 e i successivi emendamenti fino all'1.8133 compreso.

Passiamo all'emendamento 1.8134, sul quale la 5ª Commissione permanente ha espresso parere contrario.

CUSIMANO. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Cusimano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8134, presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	171
Senatori votanti	169
Maggioranza	85
Favorevoli	23
Contrari	145
Astenuti	1

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8135, presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.8136, presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.8137 è privo di contenuto modificativo, pertanto è inammissibile.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.8138, fino alla cifra: «5».

CUSIMANO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore

Cusimano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.8138, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alla cifra: «5».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	168
Senatori votanti	166
Maggioranza	84
Favorevoli	20
Contrari	142
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione sono preclusi la restante parte dell'emendamento 1.8138 e gli emendamenti 1.8139, 1.8140, 1.8141, 1.8142 e 1.8143.

Passiamo agli emendamenti 1.8144 e 1.8145, di contenuto identico, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

CUSIMANO. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Cusimano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento dell'emendamento 1.8144, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, di contenuto identico all'emendamento 1.8145, presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	173
Senatori votanti	170
Maggioranza	86
Favorevoli	22
Contrari	146
Astenuti	2

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956**

PRESIDENTE. L'emendamento 1.8146 è privo di contenuto modificativo, pertanto è inammissibile.

Stante l'assenza dei presentatori, l'emendamento 1.8147 è decaduto.

Gli emendamenti 1.8148, 1.8149, 1.8150, 1.8151 e 1.8152 sono privi di contenuto modificativo e pertanto inammissibili.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.8153, fino alla cifra: «4.000».

CUSIMANO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cusimano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.8153, presentato dai senatori Di Pietro e Occhipinti, fino alla cifra: «4.000».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	171
Senatori votanti	168
Maggioranza	85
Favorevoli	22
Contrari	145
Astenuti	1

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956**

PRESIDENTE. L'avvenuta votazione, che rende insostituibile la cifra: «4.000», preclude la restante parte dell'emendamento e un rilevante numero di emendamenti, che vanno dall'emendamento 1.8154, di pagina 49 del fascicolo, fino all'emendamento 1.2546a, di pagina 558.

Metto ai voti l'emendamento 1.8155, presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante l'assenza dei presentatori, l'emendamento 1.8156 è decaduto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8157.

Verifica del numero legale

RECCIA. Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.8157, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo agli emendamenti 1.8158 e 1.8159, di contenuto identico, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

CUSIMANO. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Cusimano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8158, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, identico all'emendamento 1.8159, presentato dal senatore La Loggia e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	169
Senatori votanti	166
Maggioranza	84
Favorevoli	20
Contrari	142
Astenuti	4

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956**

PRESIDENTE. Stante l'assenza dei proponenti, dichiaro decaduto l'emendamento 1.8160.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.8161, fino alla cifra: «6».

CUSIMANO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cusimano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.8161, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alla cifra: «sei».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	163
Senatori votanti	161
Maggioranza	81
Favorevoli	20
Contrari	140
Astenuti	1

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956**

PRESIDENTE. A seguito di tale votazione, sono preclusi la restnate parte dell'emendamento e gli emendamenti 1.8162, 1.8163, 1.8164 e 1.8165.

Passiamo all'emendamento 1.8166, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

CUSIMANO. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Cusimano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.8166, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	168
Senatori votanti	167
Maggioranza	84
Favorevoli	23
Contrari	143
Astenuti	1

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956**

PRESIDENTE. Passiamo all' votazione della prima parte dell' emendamento 1.8167, fino alle parole: «il primo».

CUSIMANO. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cusimano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell' emendamento 1.8167, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alle parole: «il primo».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	165
Senatori votanti	164
Maggioranza	83
Favorevoli	22
Contrari	139
Astenuti	3

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956**

PRESIDENTE. A seguito di tale votazione, risultano preclusi la restante parte dell' emendamento e gli emendamenti fino all' emendamento

1.8174. Risultano altresì preclusi gli emendamenti 1.8175 e 1.8176, a seguito della reiezione dell'emendamento 1.8042.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.8177, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alle parole: «sono corrisposti».

Non è approvata.

A seguito di tale votazione sono preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti da 1.8178 fino a 1.8192 compreso.

Ricordo che l'emendamento 1.8193, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, è privo di contenuto modificativo e pertanto è inammissibile.

Stante l'assenza dei presentatori, si intende decaduto l'emendamento 1.8194.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.2547, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alle parole: «31 luglio».

Non è approvata.

A seguito di tale votazione, risultano preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti da 1.2548 fino all'emendamento 1.2727 compreso.

Ricordo che gli emendamenti 1.8195 e 1.8196, presentati dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, sono privi di contenuto modificativo e pertanto sono inammissibili.

Stante l'assenza dei presentatori, si intende decaduto l'emendamento 1.8197.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.2728, fino alle parole: «15 per cento della somma».

Verifica del numero legale

CUSIMANO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge
nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956**

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.2728, fino alle parole: «15 per cento della somma», presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori.

Non è approvata.

A seguito di tale votazione risultano preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti da 1.2729 fino a 1.2766 compreso.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.2767, presentato dalla senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alle parole: «40 per cento».

Non è approvata.

A seguito di tale votazione risultano preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti da 1.2768 fino a 1.2805 compreso.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.2806, fino alle parole: «15 per cento».

CUSIMANO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Cusimano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.2806, presentato da senatrice Pasquali e da altri senatori, fino alle parole: «15 per cento».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	167
Senatori votanti	165
Maggioranza	83
Favorevoli	22
Contrari	141
Astenuti	2

Il Senato non approva.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. 3886, 1792, 3686, 3687 e 3956**

PRESIDENTE. Sono pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.2806 e gli emendamenti seguenti fino all'1.2819 compreso.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo alla prossima seduta.

Per lo svolgimento in Commissione di una interrogazione

BARRILE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARRILE. Signor Presidente, chiedo che l'interrogazione con risposta scritta 4-11691 al Ministro degli affari esteri venga discussa urgentemente in Commissione esteri nelle prossime giornate.

PRESIDENTE. La Presidenza se ne farà interprete, senatore Barrile.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

TABLADINI, *segretario, dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (ore 13).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Nuove norme in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali e referendarie e abrogazione delle disposizioni concernenti la contribuzione volontaria ai movimenti e partiti politici (3886)

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato,

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Puglia.

9.3886.100 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

**Le parole da:
«Il Senato,» a:
«alla regione»
respinte;
seconda parte
preclusa**

Il Senato,

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Basilicata.

9.3886.101 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Precluso

Il Senato,

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

Precluso

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Molise.

9.3886.102 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Emilia Romagna.

9.3886.103 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Liguria.

9.3886.104 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Veneto.

9.3886.105 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Friuli-Venezia Giulia.

9.3886.106 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Trentino-Alto Adige.

9.3886.107 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Lombardia.

9.3886.108 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Piemonte.

9.3886.109 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Valle d'Aosta.

9.3886.110 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Toscana.

9.3886.111 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Umbria.

9.3886.112 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano

noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Marche.

9.3886.113 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Lazio.

9.3886.114 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Abruzzo.

9.3886.115 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Campania.

9.3886.116 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Calabria.

9.3886.117 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Sicilia.

9.3886.118 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla regione Sardegna.

9.3886.119 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

**Le parole da:
«Il Senato,» a:
«alla provincia»
respinte;
seconda parte
preclusa**

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Brescia.

9.3886.120 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Messina.

9.3886.121 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Asti.

9.3886.122 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Avellino.

9.3886.123 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Napoli.

9.3886.124 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Nuoro.

9.3886.125 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Parma.

9.3886.126 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Oristano.

9.3886.127 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Novara.

9.3886.128 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Bergamo.

9.3886.129 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Milano.

9.3886.130 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Matera.

9.3886.131 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Cuneo.

9.3886.132 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Isernia.

9.3886.133 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Grosseto.

9.3886.134 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Macerata.

9.3886.134a PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Mantova.

9.3886.135 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Belluno.

9.3886.136 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Ferrara.

9.3886.137 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Frosinone.

9.3886.138 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Latina.

9.3886.139 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Livorno.

9.3886.140 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Lecce.

9.3886.141 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di La Spezia.

9.3886.142 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Bolzano.

9.3886.143 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Imperia.

9.3886.144 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Bologna.

9.3886.145 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Gorizia.

9.3886.146 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Brindisi.

9.3886.147 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Campobasso.

9.3886.148 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Firenze.

9.3886.149 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Foggia.

9.3886.150 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Cagliari.

9.3886.151 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Caltanissetta.

9.3886.152 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Caserta.

9.3886.153 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Catanzaro.

9.3886.154 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Cremona.

9.3886.155 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Catania.

9.3886.156 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Chieti.

9.3886.157 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Arezzo.

9.3886.158 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Ascoli Piceno.

9.3886.159 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Alessandria.

9.3886.160 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Genova.

9.3886.161 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Palermo.

9.3886.162 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Pesaro.

9.3886.163 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Enna.

9.3886.164 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Ancona.

9.3886.165 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Perugia.

9.3886.166 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Forlì.

9.3886.167 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Bari.

9.3886.168 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Modena.

9.3886.169 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Pescara.

9.3886.170 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Massa Carrara.

9.3886.171 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Lucca.

9.3886.172 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di L'Aquila.

9.3886.173 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Cosenza.

9.3886.174 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Como.

9.3886.175 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Benevento.

9.3886.176 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Aosta.

9.3886.177 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

Precluso

considerato che, prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti o rimborsi elettorali ai partiti, è indispensabile che siano noti i dati anche regionali relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997,

impegna il Governo:

a fornire i dati di cui in premessa relativi alla provincia di Agrigento.

9.3886.178 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Il Senato,

considerato che prima di procedere all'erogazione di nuovi finanziamenti ai partiti è indispensabile che siano noti i dati relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997;

impegna il Governo

a rendere noti i dati relativi al 4 per mille non oltre la data fissata per le elezioni amministrative.

9.3886.179 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

**Le parole da:
«Il Senato,» a:
«per le elezioni»
respinte;
seconda parte
preclusa**

Il Senato,

considerato che prima di procedere alla erogazione di nuovi finanziamenti ai partiti è indispensabile che siano noti i dati relativi alla destinazione del 4 per mille dell'IRPEF di cui alla legge n. 2 del 1997;

impegna il Governo

a rendere noti i dati relativi al 4 per mille non oltre la data fissata per le elezioni europee.

9.3886.180 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Precluso

Il Senato,

considerata l'importanza che il materiale elettorale sia tempestivamente recapitato;

impegna il Governo

a sollecitare i concessionari del servizio postale ad una celere spedizione del predetto materiale in occasione delle campagne elettorali.

9.3886.181 PASQUALI, MACERATINI, PONTONE, MAGNALBÒ, CURTO,
MANTICA

Respinto

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

*(Rimborso per le spese elettorali sostenute
da movimenti o partiti politici)*

1. È attribuito ai movimenti o partiti politici un rimborso in relazione alle spese elettorali sostenute per le campagne per il rinnovo del Se-

nato della Repubblica e della Camera dei deputati, del Parlamento europeo e dei consigli regionali.

2. L'erogazione dei rimborsi è disposta, secondo le norme della presente legge, con decreti del Presidente della Camera dei deputati, a carico del bilancio interno della Camera dei deputati, per quanto riguarda il rinnovo della Camera dei deputati, del Parlamento europeo e dei consigli regionali, nonchè per i comitati promotori dei *referendum*, nei casi previsti dal comma 4. Con decreto del Presidente del Senato della Repubblica, a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica, si provvede all'erogazione dei rimborsi per il rinnovo del Senato della Repubblica. I movimenti o partiti politici che intendano usufruire dei rimborsi ne fanno richiesta, a pena di decadenza, al Presidente della Camera dei deputati o al Presidente del Senato della Repubblica, secondo le rispettive competenze, entro dieci giorni dalla data di scadenza del termine per la presentazione delle liste per il rinnovo degli organi di cui al comma 1.

3. Il rimborso di cui al comma 1 è corrisposto ripartendo, tra i movimenti o partiti politici aventi diritto, i diversi fondi relativi alle spese elettorali per il rinnovo di ciascuno degli organi di cui al medesimo comma 1.

4. In caso di richiesta di uno o più *referendum*, effettuata ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e dichiarata ammissibile dalla Corte costituzionale, è attribuito ai comitati promotori un rimborso pari alla somma risultante dalla moltiplicazione di lire mille per ogni firma valida fino alla concorrenza della cifra minima necessaria per la validità della richiesta e fino ad un limite massimo pari complessivamente a lire 5 miliardi annue, a condizione che la consultazione referendaria abbia raggiunto il *quorum* di validità di partecipazione al voto. Analogo rimborso è previsto, sempre nel limite di lire 5 miliardi di cui al presente comma, per le richieste di *referendum* effettuate ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione.

5. L'ammontare di ciascuno dei quattro fondi relativi agli organi di cui al comma 1 è pari alla somma risultante dalla moltiplicazione dell'importo di lire 4.000 per il numero dei cittadini della Repubblica iscritti nelle liste elettorali per le elezioni della Camera dei deputati. Per le elezioni dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo del 13 giugno 1999, l'importo di cui al presente comma è ridotto a lire 3.400.

6. I rimborsi di cui ai commi 1 e 4 sono corrisposti con cadenza annuale, entro il 31 luglio di ciascun anno, in misura pari, per il primo anno, al 40 per cento della somma spettante, e, per i quattro anni successivi, al 15 per cento della somma spettante. L'erogazione dei rimborsi non è vincolata alla prestazione di alcuna forma di garanzia bancaria o fidejussoria da parte dei movimenti o partiti politici aventi diritto. In caso di scioglimento anticipato del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati il versamento delle quote annuali dei relativi rimborsi è interrotto. In tale caso i movimenti o partiti politici hanno diritto esclusivamente al versamento delle quote dei rimborsi per un numero di anni pari alla durata della legislatura dei rispettivi organi. Il versamento della quota annua di rimborso, spettante sulla base del presente comma,

è effettuato anche nel caso in cui sia trascorsa una frazione di anno, eccetto quello in cui sia già stata versata la quota del 40 per cento.

7. Per il primo rinnovo del Parlamento europeo successivo alla data di entrata in vigore della presente legge e dei consigli regionali negli anni 1999 e 2000, nonché per le consultazioni referendarie il cui svolgimento sia previsto entro l'anno 2000, i rimborsi sono corrisposti in unica soluzione.

8. In caso di inottemperanza agli obblighi di cui all'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n. 2, o di irregolare redazione del rendiconto, redatto secondo le modalità di cui al medesimo articolo 8 della citata legge n. 2 del 1997, il Presidente della Camera dei deputati e il Presidente del Senato della Repubblica, per i fondi di rispettiva competenza, sospendono l'erogazione del rimborso fino ad avvenuta regolarizzazione.

9. All'articolo 10, comma 1, della legge 10 dicembre 1993, n. 515, le parole: «lire 200» sono sostituite dalle seguenti: «lire 800». Al medesimo comma, le parole: «degli abitanti» sono sostituite dalle seguenti: «dei cittadini della Repubblica iscritti nelle liste elettorali».

EMENDAMENTO (*)

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:

Approvato

«9-bis. In sede di prima applicazione e in relazione alle spese elettorali sostenute per il rinnovo del Parlamento europeo del 13 giugno 1999, il termine di cui al comma 2 decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge».

1.4000

LA RELATRICE

(*) In considerazione del loro numero, gli emendamenti che risultano respinti, preclusi, improcedibili, decaduti e inammissibili, sono pubblicati in un fascicolo a parte.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n.3886. Emendamento 1.8074 (Pasquali e altri).	174	172	002	026	144	087	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n.3886. Emendamento 1.4000 (Il Relatore).	176	175	000	145	030	088	APPR.
3	NOM.	Disegno di legge n.3886. Emendamento 1.8127 (Pasquali e altri) 1a parte.	169	167	001	025	141	084	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n.3886. Emendamento 1.8134 (La Loggia e altri).	171	169	001	023	145	085	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n.3886. Emendamento 1.8138 (Pasquali e altri) 1a parte.	168	166	004	020	142	084	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n.3886.Emendamento 1.8144(Pasquali e altri) identico all'emendamento 1.8145 (La Loggia e altri).	173	170	002	022	146	086	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge n.3886. Emendamento 1.8153 (Di Pietro e Occhipinti) 1a parte.	171	168	001	022	145	085	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge n.3886.Emendamento 1.8158(Pasquali e altri) identico all'emendamento 1.8159 (La Loggia e altri).	169	166	004	020	142	084	RESP.
9	NOM.	Disegno di legge n.3886. Emendamento 1.8161 (Pasquali e altri) 1a parte.	163	161	001	020	140	081	RESP.
10	NOM.	Disegno di legge n.3886. Emendamento 1.8166 (Pasquali e altri).	168	167	001	023	143	084	RESP.
11	NOM.	Disegno di legge n.3886. Emendamento 1.8167 (Pasquali e altri) 1a parte.	165	164	003	022	139	083	RESP.
12	NOM.	Disegno di legge n.3886. Emendamento 1.2806 (Pasquali e altri) 1a parte.	167	165	002	022	141	083	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0618 del 19-05-1999 Pagina 1

Totale votazioni 12

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 12											
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	12
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANDREOLLI TARCISIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO							C	C	C	C	C	C
ANGIUS GAVINO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANTOLINI RENZO	A	F	A		A	C	C	A	A	C	C	
AVOGADRO ROBERTO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
AYALA GIUSEPPE MARIA	C											
AZZOLLINI ANTONIO								F	F	F	F	F
BARBIERI SILVIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BARRILE DOMENICO	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BEDIN TINO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERGONZI PIERGIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERNASCONI ANNA MARIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERTONI RAFFAELE	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C
BESOSTRI FELICE CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BESSO CORDERO LIVIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C
BETTONI BRANDANI MONICA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	R	C	F	F	F							
BIANCO WALTER	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	C	F		C	C	C	C	C		C		
BISCARDI LUIGI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONAVITA MASSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONFIETTI DARIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BORNACIN GIORGIO	F	C	F	F			F	R		F	F	F
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOSI FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUCCI MICHELE ARCANGELO			C	F	F	F	F	F		F	F	F

Gruppi parlamentari, composizione

In data 12 maggio 1999, il senatore Stiffoni ha comunicato di aderire al Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente.

Il senatore Scalfaro ha comunicato di aderire al Gruppo Misto.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Con lettera in data 12 maggio 1999 il Gruppo Unione Democratica per l'Europa-UdeuR ha comunicato la composizione del proprio Ufficio di Presidenza, che risulta così composto:

Presidente: Napoli Roberto;

Vice presidente: Lauria Baldassare;

Vice presidente tesoriere: Cimmino;

Segretario: Nava.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 12 maggio 1999, il Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo ha apportato la seguente modifica alla composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente: il senatore Manzella entra a farne parte.

In data 13 maggio 1999, il Gruppo Lega Nord-per la Padania indipendente ha apportato la seguente modificazione alla composizione delle Commissioni permanenti:

5ª Commissione permanente: il senatore Stiffoni entra a farne parte.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse, con lettera in data 6 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera f), della legge 10 aprile 1997, n. 97, il documento – approvato dalla Commissione stessa nella seduta del 29 aprile 1999 – «Strategia di intervento per la disattivazione degli impianti nucleari e per la sistemazione dei rifiuti radioattivi di media e bassa radioattività, inclusi quelli derivanti dallo smantellamento degli impianti nucleari» (*Doc. XXIII, n. 27*).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

**Commissione speciale in materia d'infanzia,
trasmissione di documenti**

A nome della Commissione speciale in materia d'infanzia, in data 13 maggio 1999, il senatore De Luca Athos ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, un Rapporto tra televisione e minori (*Doc. XVI, n. 10*).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

**Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi
dell'articolo 96 della Costituzione, trasmissione e deferimento
di ulteriori atti relativi**

Con lettera in data 6 maggio 1999, pervenuta il successivo 12 maggio, il Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma ha trasmesso, in ottemperanza alla richiesta formulata a seguito della deliberazione assunta dall'Assemblea del Senato il 16 luglio 1998, gli esiti degli ulteriori accertamenti disposti nell'ambito del procedimento penale nei confronti del dottor Carmelo Conte, nella sua qualità di Ministro per le aree urbane *pro tempore*, e dei signori Raffaele Galdi, Giuseppe Fittavolini, Mario Lodigiani, Vincenzo Lodigiani, Giuseppe Tontodonati, Licio Claudio Lombardini, Pierluigi Perri, Emanuele Romanengo, Teodorico De Angelis, Giuseppe Cafiero e Mario Astaldi, riguardanti la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione formulata nella relazione del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma, per i reati ivi citati (*Doc. IV-bis, n. 12*).

Tali ulteriori atti sono stati inviati alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della citata legge costituzionale e dell'articolo 135-*bis*, comma 1, del Regolamento.

**Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68,
secondo e terzo comma, della Costituzione, trasmissione e
deferimento di ulteriori atti relativi**

La Procura distrettuale della Repubblica di Catania – Direzione distrettuale antimafia, a integrazione e supporto della richiesta di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP nei confronti del senatore Firrarello e della richiesta di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni telefoniche con riferimento allo stesso senatore Firrarello (*Doc. IV, n. 4*), ha inviato ulteriori atti processuali che sono stati trasmessi alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in data 14 maggio 1999.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 12 maggio 1999, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno:

«Modifica degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di riordino dei servizi pubblici locali e disposizioni transitorie» (4014);

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione degli emendamenti alla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per l'esercizio dei satelliti meteorologici - EUMETSAT - adottati a Berna dall'Assemblea delle Parti nel corso della XV riunione, il 4-5 giugno 1991» (4015).

In data 17 maggio 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica:

«Norme in materia di accessi ai corsi universitari» (4022).

In data 12 maggio 1999, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

RIPAMONTI, MANCONI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, PETTINATO e SEMENZATO. - «Norme per la trasparenza e la salvaguardia delle condizioni socio-ambientali della produzione» (4016);

TONIOLLI, DE ANNA e MAGGIORE. - «Nuove norme in materia di sacchetti di plastica nel settore del commercio al dettaglio» (4017).

In data 13 maggio 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

CURTO. - «Deducibilità fiscale delle spese sostenute per la sicurezza» (4018).

In data 14 maggio 1999 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BUCCIERO, MACERATINI, SPECCHIA, MAGGI, CURTO, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PA-

SQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, TURINI e VALENTINO. – «Disposizioni per il rilancio del turismo nella costa adriatica danneggiata dagli eventi bellici del Kosovo» (4019);

BUCCIERO, BEVILACQUA, MARRI e PACE. – «Norme di sanatoria relative all'iscrizione ai corsi universitari per gli anni accademici 1997-1998 e 1998-1999» (4020).

In data 17 maggio 1999, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

MAZZUCA POGGIOLINI. – «Disposizioni in materia di inquadramento del personale assistente sociale del Servizio sanitario nazionale» (4023);

SERENA. – «Introduzione del requisito della residenza per la elezione nelle Amministrazioni comunali» (4024).

In data 18 maggio 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge, d'iniziativa dei senatori:

NAPOLI Roberto, LAURIA Baldassare, CIMMINO, NAVA, CIRAMI, CORTELLONI, DI BENEDETTO, FILOGRANA, FIRRARELLO, LOIERO e MISSERVILLE. – «Nuova regolamentazione dell'attività dei corpi di vigilanza privata e delle guardie particolari giurate» (4025).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

SPECCHIA, MAGGI, CUSIMANO e COZZOLINO. – «Proroga dei termini per la presentazione del modello unico di dichiarazione in materia ambientale» (4026).

Disegni di legge, assegnazione

In data 17 maggio 1999, il seguente disegno di legge è stato deferito:

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 131, recante disposizioni urgenti in materia elettorale» (4021), previ pareri della 3ª, della 5ª, della 8ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti:

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

VENTUCCI ed altri. – «Istituzione del Distretto autonomo di Roma» (3986), previ pareri della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

LA LOGGIA ed altri. – «Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero» (4010), previ pareri della 2ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

GRECO. – «Modifiche in materia di intercettazioni telefoniche, di segreto e di pubblicazione di atti del procedimento penale» (3955), previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione;

SALVI ed altri. – «Riforma del Titolo I del Libro secondo del codice penale» (3966), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

DOLAZZA. – «Costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'impiego dei collaboratori di giustizia» (3970), previ pareri della 1ª e della 3ª Commissione;

SALVI ed altri. – «Modifiche al codice penale in materia di corruzione» (4006), previo parere della 1ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia in materia di servizi aerei, con allegato, fatto a Roma l'8 luglio 1998» (3959), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Turkmenistan, dall'altra, con allegati, protocollo e atto finale, fatto a Bruxelles il 25 maggio 1998» (3999), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PIANETTA ed altri. – «Modifica del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, concernente riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità

sociale» (3990), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

VERALDI e RESCAGLIO. – «Nuove norme sul numero chiuso nelle facoltà universitarie» (4001), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

MONTICONE ed altri. – «Norme per la regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi di laurea dell'università ad accesso programmato» (4003), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

DE LUCA Athos ed altri. – «Norme concernenti la denominazione di “pane tradizionale” e “panificio” (3977), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

MONTELEONE ed altri. – «Modifiche al decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 155, recante “Attuazione delle direttive 93/43/CEE e 96/3/CE, concernenti l'igiene dei prodotti alimentari”» (3895), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

PIERONI ed altri. – «Delega per l'abolizione degli Ordini dei medici chirurghi, dei veterinari, dei farmacisti e dei collegi delle ostetriche e istituzione del registro italiano dei medici» (3988), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 7ª, della 11ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), in data 11 maggio 1999, il senatore Lo Curzio ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di operazioni portuali e di fornitura del lavoro portuale temporaneo» (3409).

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

A norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, in data 12 maggio 1999 i seguenti disegni di legge, già deferiti alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità) in sede deliberante, sono stati rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea: CORTIANA ed altri. –

«Norme per la lotta contro il *doping* e per la tutela sanitaria delle attività sportive» (1637); LAVAGNINI ed altri. – «Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il *doping*» (1660); SERVELLO ed altri. – «Nuove norme per la tutela sanitaria delle attività sportive ed il perseguimento di interventi farmacologici ed esogeni non giustificati da necessità terapeutiche (*doping*)» (1714); DE ANNA ed altri. – «La tutela sanitaria delle attività sportive e la lotta al *doping*» (1945).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

In data 18 maggio 1999, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 12 marzo 1999, n. 63, recante misure urgenti in materia di investimenti e di occupazione» (3901) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

Inchieste parlamentari, presentazione di proposte di proroga

In data 17 maggio 1999, è stata presentata la seguente proposta di proroga d'inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

TOMASSINI, DI ORIO, MONTELEONE, ZILIO e RONCONI. – «Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario» (*Doc. XXII*, nn. 5 e 7-bis).

Inchieste parlamentari, deferimento

La seguente proposta d'inchiesta parlamentare è stata deferita
– in sede referente:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

SARTO ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività delle concessionarie autostradali» (*Doc. XXII*, n. 58), previo parere della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettere in data 12 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lett.b), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, le richieste di parere parlamentare concernenti:

– programma pluriennale di A/R n. SMM/035/99 relativo al «Progetto di ammodernamento del dispositivo di sorveglianza costiera, sviluppo e realizzazione del primo sistema prototipico» (n. 443);

– programma pluriennale di A/R n. SMA/1/99 relativo all'acquisizione di n. 200 Stando off Weapon (Storm Shadow), quale esigenza minimale a fronte di una esigenza operativa di 285 unità per i velivoli d'attacco Tornado e per il ruolo secondario dell'E.F.-2000, e delle relative stazioni di pianificazione delle missioni operative (n. 444);

– programma pluriennale di A/R n. SMA/2/99 relativo all'acquisizione di n. 20 sistemi di artiglieria c/a (Aircraft Artillery) e n. 20 sistemi missilistici «Man Portable» (n. 445).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa) che dovrà esprimere il proprio parere entro il 18 giugno 1999.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Tarcisio Mizzau a presidente della Stazione sperimentale per la seta in Milano (n. 106).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i beni e le attività culturali, con lettera in data 17 maggio 1999, ha inviato, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, la comunicazione concernente la nomina del dottor Giovanni Petrucci a presidente del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) per il restante periodo del quadriennio 1997-2000.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, quale titolare delle attribuzioni delle partecipazioni statali, con lettera in data 5 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 26 maggio 1975, n. 184, la relazione sullo stato di avanzamento del progetto di collaborazione Alenia-Finmeccanica-Boeing per la costruzione del velivolo B767, al 31 dicembre 1998 (*Doc.* XXXIX, n. 6).

Detto documento sarà inviato alla 5ª, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 11 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare (ICRAM) nel 1997, corredata

del bilancio di previsione 1998 e della consistenza organica del personale in servizio.

La suddetta documentazione sarà inviata alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 10 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 15 ottobre 1991, n. 344, recante «Provvidenze in favore dei profughi italiani», la relazione sull'attuazione e gli effetti delle disposizioni della legge 26 dicembre 1981, n. 763, per gli anni 1997 e 1998 (*Doc. CVI, n. 3*).

Detto documento sarà deferito alla 1ª e alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 10 maggio 1999, ha trasmesso – per la parte di sua competenza – ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione sull'attuazione della legge contenente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza per l'anno 1998 (*Doc. XXXVII, n. 7*).

Detto documento sarà inviato alla 2ª e alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 12 maggio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza emessa il 12 maggio 1999 – sulla base della delega attribuita dal Presidente del Consiglio dei ministri con atto del 19 aprile 1999 – dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, congiuntamente al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, relativamente agli scioperi proclamati per il giorno 13 maggio 1999 nel settore dei servizi gestiti dall'Enel spa.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 27 aprile 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 1º luglio 1996, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 426, taluni programmi di intervento di cooperazione autorizzati con apposita procedura di urgenza.

Detta documentazione sarà inviata alla 3ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 28 aprile e 3 maggio 1999, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali

delle sedute plenarie della Commissione stessa, avvenute, rispettivamente, in data 11 e 18 marzo 1999.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 4 maggio 1999, ha trasmesso il testo della deliberazione, adottata dall'Autorità in data 22 aprile 1999, riguardante la determinazione dei «Criteri per l'indicizzazione delle tariffe, per la parte relative al costo della materia prima, nel servizio di distribuzione dei gas a mezzo reti urbane».

Detta documentazione sarà inviata alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 10 maggio 1999, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di una sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 19 della legge 6 marzo 1987, n. 74 (Nuove norme sulla disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio), nella parte in cui non estende l'esenzione in esso prevista a tutti gli atti, i documenti ed i provvedimenti relativi al procedimento di separazione personale dei coniugi (*Doc. VII, n. 127*). Sentenza n. 154 del 29 aprile 1999.

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª, alla 2ª e alla 6ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 4 e 10 maggio 1999, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Concessionaria servizi assicurativi pubblici (CONSAP) per l'esercizio 1997 (*Doc. XV, n. 193*);

Fondo Agenti spedizionieri corrieri (FASC) per gli esercizi dal 1995 al 1997 (*Doc. XV, n. 194*);

Istituto nazionale di economia agraria (INEA) per gli esercizi 1996 e 1997 (*Doc. XV, n. 195*).

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso, con lettera in data 27 aprile 1999, il testo di ventidue risoluzioni, di due decisioni e di una raccomandazione:

«decisione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla posizione della Comunità europea sul progetto di regolamento della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite concernente l'omologazione dei componenti specifici dei veicoli a motore che utilizzano gas naturale compresso (GNC) per il sistema di propulsione, nonché dei veicoli per quanto riguarda l'installazione di componenti specifici di tipo omologato per l'utilizzo di gas naturale compresso (GNC) nel sistema di propulsione» (*Doc. XII, n. 370*);

«decisione sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla posizione della Comunità europea sul progetto di regolamento della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite relativo alle prescrizioni uniformi concernenti l'omologazione delle autocisterne delle categorie N e O per quanto riguarda la stabilità al ribaltamento» (*Doc. XII, n. 371*);

«risoluzione legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'Accordo che modifica l'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea ed il Canada» (*Doc. XII, n. 372*);

«risoluzione legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di decisione del Consiglio concernente l'approvazione, per conto della Comunità, dell'emendamento dell'allegato I e l'adozione dei nuovi allegati VIII e IX alla Convenzione sul controllo dei movimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi e del loro smaltimento (Convenzione di Basilea), come previsto dalla decisione IV/9 della Conferenza delle Parti» (*Doc. XII, n. 373*);

«risoluzione sulla III relazione della Commissione sui negoziati relativi all'accesso ai mercati degli appalti pubblici dei paesi terzi per i settori disciplinati dalla direttiva 93/38/CEE (direttiva sui settori di pubblica utilità)» (*Doc. XII, n. 374*);

«sul progetto di piano d'azione del Consiglio e della Commissione sul modo migliore per attuare le disposizioni del trattato di Amsterdam concernenti lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia» (*Doc. XII, n. 375*);

«sul documento relativo ad una strategia sulle politiche dell'Unione europea in materia di immigrazione e di asilo» (*Doc. XII, n. 376*);

«raccomandazione del Parlamento europeo al Consiglio su Euro-pol: rafforzamento del controllo parlamentare e ampliamento dei poteri» (*Doc. XII, n. 377*);

«risoluzione sulle procedure penali nel quadro dell'Unione (Corpus Juris)» (Doc. XII, n. 378);

«risoluzione sulla relazione del Consiglio al Consiglio europeo, comprendente gli elementi fondamentali di una strategia UE in materia di droga per il periodo successivo al 1999, sulle azioni in materia di droga e questioni connesse svolte nel corso della Presidenza del Regno Unito» (Doc. XII, n. 379);

«risoluzione legislativa recante il parere del Parlamento europeo sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di cooperazione tra la Comunità europea e il Regno di Cambogia» (Doc. XII, n. 380);

«risoluzione sui risultati del Consiglio europeo straordinario di Berlino del 24 e 25 marzo 1999» (Doc. XII, n. 381);

«sulla situazione in Indonesia e a Timor orientale» (Doc. XII, n. 382);

«sul miglioramento del funzionamento delle Istituzioni senza modifica del trattato» (Doc. XII, n. 383);

«sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni concernente la «Seconda relazione semestrale di verifica dell'ESB» (Doc. XII, n. 384);

«sulla relazione periodica della Commissione sui progressi dell'Estonia verso l'adesione» (Doc. XII, n. 385);

«sulla relazione periodica della Commissione sui progressi dell'Ungheria verso l'adesione» (Doc. XII, n. 386);

«sulla relazione periodica della Commissione sui progressi della Slovenia verso l'adesione» (Doc. XII, n. 387);

«sulla relazione periodica della Commissione sui progressi della Polonia verso l'adesione» (Doc. XII, n. 388);

«sulla relazione della Commissione che aggiorna il parere della Commissione sulla domanda di adesione di Malta all'Unione europea» (Doc. XII, n. 389);

«sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale, al Comitato delle regioni e ai paesi candidati dell'Europa centrale e orientale riguardante le strategie di adesione nel settore dell'ambiente: raccogliere la sfida dell'ampliamento ai paesi candidati dell'Europa centrale e orientale» (Doc. XII, n. 390);

«sulla relazione annuale sulle attività del Mediatore europeo nel 1998» (Doc. XII, n. 391);

«sulle deliberazioni della Commissione per le petizioni nell'anno parlamentare 1998-1999» (Doc. XII, n. 392);

«sul Libro bianco della Commissione “Pagamento commisurato all’uso dell’infrastruttura: Approccio graduale a un quadro comune di fissazione degli oneri per l’infrastruttura di trasporto nell’UE” (Doc. XII, n. 393);

«risoluzione sulla situazione di crisi a Venezia» (Doc. XII, n. 394).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Giovan Battista De Muzio, di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), chiede ulteriori provvedimenti in materia di semplificazione amministrativa (*Petizione n. 569*);

il signor Arnaldo Truzzi, di Pegognaga (Mantova), chiede una riformulazione dell’articolo 49 della Costituzione che preveda un ruolo per le associazioni del mondo del lavoro e della cultura nel concorrere a determinare la politica nazionale (*Petizione n. 570*);

il signor Piero De Cristofaro, di Roma, chiede:

– l’adozione di misure a tutela dei lavoratori da eventuali erronee interpretazioni di talune norme del «Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni» di cui al decreto del Ministro della funzione pubblica 31 marzo 1994 (*Petizione n. 571*);

– l’adozione di iniziative volte ad applicare correttamente le norme costituzionali che regolano la partecipazione dei cittadini alla vita politica (*Petizione n. 572*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni

MACERATINI, BASINI, BATTAGLIA, BEVILACQUA, BONATESTA, BORNACIN, BOSELLO, BUCCIERO, CAMPUS, CARUSO Antonino, CASTELLANI Carla, COLLINO, COZZOLINO, CURTO, CUSIMANO, DANIELI, DE CORATO, DEMASI, FISICHELLA, FLORINO, MAGGI, MAGLIOCCHETTI, MAGNALBÒ, MANTICA, MARRI, MEDURI, MONTELEONE, MULAS, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PEDRIZZI, PELLICINI, PONTONE, RAGNO, RECCIA, SERVELLO, SILIQUINI, SPECCHIA, TURINI, VALENTINO. – Il Senato,

premessi:

che in Italia, sulla base della relazione del Ministro della sanità relativa all’attuazione della legge n. 194 del 22 maggio 1978, nel 1997 –

ultimo anno al quale si riferiscono i dati a disposizione – sono stati eseguiti 139.607 interventi di interruzione volontaria della gravidanza nelle strutture a ciò autorizzate;

che ciò equivale alla eliminazione di 139.607 vite umane; infatti, come la biologia e la medicina sostengono con argomenti inconfutabili, «dall'istante in cui lo spermatozoo entra in contatto con la cellula uovo e si affonda nel suo citoplasma (singamia) – dopo aver attraversato la zona pellucida – parte una nuova catena di attività la quale indica, in modo evidente, che i due gameti non operano più come se fossero due sistemi tra loro indipendenti, ma che si è invece costituito un nuovo sistema che agisce come un'unità (...). È l'unità definita, con termine biologico, zigote o embrione unicellulare. Lo zigote, entro 15-20 ore dalla fusione dei due gameti, risulta essere contraddistinto da due caratteristiche fondamentali: è distinto da altri enti e opera come una unità individuale; è intrinsecamente orientato ad una ben definita e precisa evoluzione. Tali caratteristiche – individuazione e orientamento – sono determinate dal genoma o dal patrimonio genetico di cui lo zigote è dotato. Grazie al genoma, lo zigote va incontro ad uno sviluppo che è: 1) umano (il nuovo genoma deriva dalla fusione di due genomi umani, teleologicamente preparati per dare origine ad un nuovo soggetto della stessa specie); 2) individuale (il nuovo genoma lo distingue da tutti gli altri zigoti umani); 3) coordinato (il nuovo genoma coordina l'attività di migliaia di geni strutturali); 4) continuo (il nuovo ciclo vitale che inizia dalla fecondazione procede ... senza interruzione ...: se c'è interruzione c'è patologia o morte); 5) graduale (il nuovo individuo acquisisce la sua forma finale attraverso il passaggio da forme più semplici a forme sempre più complesse)» (Maria Luisa Di Pietro, Elio Sgreccia, «Procreazione assistita e fecondazione artificiale fra scienza, bioetica e diritto», Editrice La Scuola, Brescia 1999, pagina 151); dunque, fin dal momento del concepimento ci si trova davanti ad un essere umano, dotato di un suo patrimonio genetico completo, unico e irripetibile, le cui differenze rispetto a un bambino già nato o a un adulto sono esclusivamente di età e di dimensione fisica;

che di fronte a questo essere «il diritto non può (...) in nessun caso costruire un concetto autonomo di vita umana. Se lo facesse verrebbe infatti meno alla sua natura di strumento di organizzazione sociale, pretendendo di determinare l'oggetto stesso dell'intervento normativo» (Mario Zanchetti, «La legge sull'interruzione della gravidanza», CEDAM 1992, pagina 9); dal 1978 a oggi le vittime dell'«IVG» in Italia sono state circa 3.500.000;

considerato:

che l'onorevole Giovanni Berlinguer, che fu uno dei relatori alla Camera della proposta di legge poi diventata la legge n. 194, aveva scritto, pochi giorni dopo la sua entrata in vigore, che il nuovo testo «si propone (...): di azzerare gli aborti terapeutici; di ridurre gli aborti spontanei; di assistere quelli clandestini. Si propone inoltre di favorire la procreazione cosciente, di aiutare la maternità, di tutelare la vita umana dal suo inizio» (Giovanni Berlinguer, «La legge sull'aborto», Editori Riuniti, Roma 1978, pagina 168);

che il bilancio dell'effettivo conseguimento di tali scopi, alla stregua dei dati del Ministro della sanità, deve tenere in considerazione quanto segue:

1) gli «aborti terapeutici» sono quelli «legali» *tout court*, poiché l'articolo 4 della legge n. 194 include le varie circostanze il cui richiamo autorizza a ricorrere all'intervento abortivo sotto un'unica e vaga indicazione di salute, considerata non come assenza di patologie rilevanti ma come benessere fisiopsichico inteso in senso lato; che nel 1997, a vent'anni dall'approvazione della legge, gli aborti detti «terapeutici» siano 139.607 e che per ogni 4 nati vivi vi sia un aborto volontario (su 1.000 nati vivi si registrano infatti 264 aborti volontari) conferma che la pratica abortiva è diffusa capillarmente: proprio per questo non è spiegabile in modo esclusivo, e nemmeno prevalente, con situazioni eccezionali o con difficoltà insuperabili; essa è invece, nonostante le affermazioni normative di segno opposto, uno strumento di controllo delle nascite; nè può sostenersi che tale pratica sarebbe meno ampia se la contraccezione artificiale fosse più conosciuta, perchè è vero esattamente il contrario: nella relazione riguardante l'anno 1995 l'onorevole Bindi ha scritto che, secondo «indagini dell'Istituto superiore di sanità, di altri istituti di ricerca e di alcune regioni (...) almeno nel 70-80 per cento dei casi, il ricorso all'aborto volontario avrebbe la finalità di interrompere una gravidanza non desiderata intervenuta a seguito del fallimento o di un uso scorretto dei metodi per il controllo della fertilità»;

2) il profilo medio della donna che abortisce, in base ai dati definitivi relativi all'anno 1996, è coerente con queste conclusioni: si tratta infatti di una gestante che nella gran parte dei casi è coniugata (56,2 per cento, con punte del 69,6 per cento al Sud), non separata (soltanto il 3,4 per cento) nè divorziata (l'1,2 per cento), in età compresa prevalentemente fra i 25 e i 34 anni (45,3 per cento), con sufficiente livello di istruzione (il 49,4 per cento ha il diploma di scuola media inferiore, il 33 per cento il diploma di scuola media superiore e soltanto l'1,6 per cento non ha alcun titolo di studio), e con non più di due figli: in particolare, il 39,5 per cento non ha alcun figlio, il 20,1 per cento ne ha uno, il 27,3 per cento ne ha due; pertanto è una donna che si trova in condizioni ottimali, per lo meno sotto questi profili, per accogliere il nascituro;

3) la legge n. 194 ha fallito pure sul versante della lotta alla clandestinità, se è vero che l'aborto clandestino si sarebbe attestato da qualche anno attorno alle 45.000 unità: l'uso del condizionale è d'obbligo per l'impossibilità di disporre di dati precisi;

4) non si comprende in che modo sia stata conseguita una maggiore «coscienza» della procreazione, se oltre un quarto delle donne che ricorrono alla interruzione volontaria di gravidanza lo hanno già fatto una o più volte in occasioni precedenti: l'area della recidività riguarda per l'esattezza il 24,8 per cento delle gestanti che hanno abortito nel 1996;

5) infine, sempre con riferimento agli intenti dell'onorevole Giovanni Berlinguer, l'aiuto alla maternità e la tutela della vita umana

vengono in Italia perseguiti da 21 anni conferendo il «diritto» di sopprimere ciò che fa diventare madre e violando irreparabilmente la vita umana; è peraltro in crescita il dato relativo al numero di aborti effettuati dopo la dodicesima settimana, che nel 1996, come già nel 1995, è stato pari all'1,4 per cento degli aborti complessivamente eseguiti (nel 1987 era lo 0,7 per cento e nel 1991 lo 0,9 per cento); cresce, cioè, il ricorso all'interruzione della gravidanza all'approssimarsi del periodo di gestazione che consente la possibilità di vita autonoma del feto, nel momento stesso in cui la cronaca quotidiana segnala casi di aborti effettuati prima del 180° giorno di gravidanza, che in realtà causano una nascita prematura; il professor Marcello Assumma, primario neonatologo all'ospedale San Camillo di Roma, ha dichiarato in proposito: «In un anno e mezzo mi è accaduto cinque volte. Si trattava di parti abortivi: tre bambini sono morti dopo qualche giorno, due sono sopravvissuti, sia pure con *handicap* gravi» («La Repubblica», 11 marzo 1999); il professor Marcello Orzalesi, primario neonatologo all'ospedale Bambin Gesù di Roma, ha confermato questa esperienza, ricordando che «la medicina oggi permette di spostare indietro di due-tre settimane il limite della vita» (*idem*); in base alle più recenti ricerche, a 25 settimane, quando è ancora possibile, sulla scorta dell'articolo 6 della legge n. 194 del 1978, l'aborto per finalità eugenetiche, le probabilità di sopravvivenza del feto sono pari al 79 per cento dei casi; al Policlinico San Matteo di Pavia da un aborto effettuato al 177° giorno di gravidanza è nato un bambino vivo e vitale («La Repubblica», 24 marzo 1999); tutto ciò conferma che l'umanità del concepito esiste fin del primo istante, che è assurdo farla dipendere dal progresso tecnologico che oggi consente di far sopravvivere un feto anche al di sotto del 180° giorno di gestazione e che lo sforzo delle strutture sanitarie dev'essere rivolto a far crescere questa consapevolezza e non a distribuire acriticamente certificati per abortire; rilevato:

che la risoluzione del Parlamento europeo del 16 marzo 1989 (doc. n. A 2-372/88) fa riferimento alla «necessità di proteggere la vita umana fin dal momento del concepimento»;

che in base all'articolo 7, comma 3, della legge n. 194 del 1978, «quando sussiste la possibilità di vita autonoma del feto, l'interruzione della gravidanza può essere praticata solo nel caso di cui alla lettera a) dell'articolo 6 e il medico che esegue l'intervento deve adottare ogni misura idonea a salvaguardare la vita del feto»; diventa ineludibile conoscere se e quali iniziative siano state adottate finora nelle strutture nelle quali si pratica l'aborto – e quali eventualmente si intenda adottare – al fine di salvaguardare realmente la vita del feto, posto che la sfera di applicabilità dell'articolo 7, comma 3, della legge n. 194 del 1978 non incontra limiti temporali, e quindi vale anche al di sotto della soglia del 180° giorno di gestazione;

che un profilo preoccupante della perdurante diffusione del ricorso all'aborto è l'assenza della fase dell'aiuto e della dissuasione, che pure la legge prevede: secondo l'articolo 5, allorchè la gestante si rivolge al consultorio, o a una struttura sociosanitaria, o al proprio medico di fiducia, costoro dovrebbero indurla a riflettere, prospettando le possibili

alternative all'aborto; per verificare se ciò accade realmente è sufficiente constatare che nel 1995 il 73,9 per cento degli aborti sono avvenuti dietro mera certificazione del medico di fiducia o del servizio ostetrico-ginecologico: il che vuol dire che la «dissuasione» è coincisa con il rilascio dell'attestazione di gravidanza, necessaria per sottoporsi all'intervento; solo il 24,5 per cento delle donne è passata dai consultori; ma nessuna ricerca è stata condotta sul rispetto da parte del personale addetto agli stessi degli scopi per i quali i consultori sono stati istituiti e sono stati in seguito inseriti nella procedura abortiva: in particolare non esistono studi o rilevazioni statistiche da parte del Ministro della sanità sull'effettivo perseguimento:

a) degli obiettivi indicati dall'articolo 1 della legge n. 405 del 29 luglio 1975, istitutiva dei consultori familiari, relativamente alla preparazione alla paternità e alla maternità responsabili e alla divulgazione delle informazioni idonee a prevenire o a promuovere la gravidanza;

b) del dovere, previsto dall'articolo 2, comma 1, della stessa legge, di informare la coppia sul rispetto delle norme in favore della gestante lavoratrice e di contribuire a superare le cause che potrebbero indurre a interrompere la gravidanza;

c) della collaborazione, prevista dall'articolo 2, comma 2, della stessa legge, delle associazioni di volontariato;

che, come scrive il Ministro della sanità nell'ultima relazione relativa all'attuazione della legge n. 194 del 22 maggio 1978, più volte citata, «il ruolo centrale dovrebbe essere giocato dai consultori familiari, opportunamente potenziati e riqualificati»; e tuttavia, a fronte della riduzione sull'intero territorio nazionale, avvenuta nel 1995, dei consultori nella misura di 59 unità, lo stesso Ministro aggiunge: «Ciò sembrerebbe indicare una diminuzione di attenzione e un disinvestimento verso l'attività consultoriale, in contrasto con quanto già espresso nel precedente Piano sanitario nazionale per il triennio 1994-96»; trascurando altre considerazioni, non si comprende come possa funzionare la fase della dissuasione allorchè nei consultori non vi è alcuna separazione – con personale o con locali differenti – fra questo tipo di attività e il rilascio del certificato necessario per l'intervento abortivo,

impegna il Governo:

a dare completa attuazione ai propositi contenuti nell'articolo 1 della legge 22 maggio 1978, n. 194, e in particolare a promuovere la «tutela della vita umana dal suo inizio»;

a partire dal presupposto – ovvio di principio, ma oggi negato di diritto e di fatto – che la vita non può essere promossa quando la si sopprime;

conseguentemente, a promuovere periodiche campagne di informazione relative alla identità biologica del nascituro e alla prevenzione dell'aborto;

a far rispettare in modo rigoroso il disposto di cui all'articolo 7, comma 3, della legge n. 194 del 1978, verificando se nelle strutture nella quali si pratica l'aborto siano state adottate tutte le iniziative necessarie per salvaguardare la vita del feto;

a sottoporre a rigorosa verifica le modalità di esercizio da parte dei soggetti interessati (medici e operatori dei consultori) della fase della prevenzione e della dissuasione all'aborto, di cui all'articolo 4 della legge n. 194 del 1978, separando in modo netto – anche attraverso la predisposizione di personale e di locali differenti – questo tipo di attività da quello del rilascio del certificato necessario per l'intervento abortivo;

ad adottare i provvedimenti necessari di ordine amministrativo perchè la dissuasione non coincida con generiche esortazioni ma si traduca nella concreta indicazione delle alternative all'aborto, con particolare riguardo alla gestante in difficoltà; in particolare, a promuovere un costante e organico coordinamento fra gli enti locali, teso alla concreta individuazione degli strumenti di aiuto per le gestanti in difficoltà;

a dare spazio, all'interno delle strutture che intervengono nell'*iter* dell'aborto «legale», al volontariato impegnato nella difesa della vita del nascituro, eliminando ogni ostacolo a che gli operatori dei centri di aiuto alla vita, nel rispetto della riservatezza della gestante, svolgano la loro opera di dissuasione all'interruzione volontaria della gravidanza.

(1-00401)

Interpellanze

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che ogni anno 500.000 imprese in Italia compiono 12 adempimenti diversi per documentare i rifiuti prodotti, con un totale di 6 milioni di atti, ed impiegano 6 differenti *set* di moduli, oltre al «modulo dei moduli», cioè un settimo modulo concepito per richiedere gli altri;

che si tratta di 200 milioni di pagine totali, equivalenti a una striscia di carta lunga 50.000 chilometri – più dell'Equatore – oppure a una pila di fogli alta 5.000 metri, più del Monte Bianco; si tratta di 1.500 tonnellate di carta, come dire almeno 1.000 alberi di vent'anni;

che lo scopo di tali adempimenti, in teoria, è quello di censire i rifiuti prodotti per programmarne il trattamento e il riutilizzo;

che in questo modo vengono spesi 25 miliardi per i moduli, altri 25 per diritti di segreteria, 100 miliardi per emolumenti a consulenti, 1.250 miliardi per 50 milioni di ore di lavoro: si tratta di 1.400 di costi per le imprese, più di un miliardo per albero abbattuto;

che questo è il prezzo dei pacchi di documenti destinati all'abbandono in archivi e corridoi della pubblica amministrazione, la quale spesso non realizza neppure le elaborazioni statistiche minime;

che i dati e le circostanze suesposte sono state segnalate anche dalla presidenza generale della Confartigianato,

l'interpellante chiede di sapere se si intenda mantenere una tale «babele» burocratica che, oltre ad appesantire il già difficile lavoro delle imprese italiane, finisce per creare ulteriori gravi danni all'equilibrio ecologico del nostro territorio.

(2-00836)

Interrogazioni

BUCCI. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che a causa della crisi economica che ha colpito alcune aree geografiche, in particolare l'America Latina, la Russia e l'Asia, si sta registrando un crollo della domanda mondiale che interessa anche i principali prodotti agricoli con fenomeni di eccedenze che stanno procurando un crollo generalizzato dei prezzi di mercato;

che a causa della sovrapproduzione europea e della stagnazione della domanda estera la crisi sta colpendo duramente il comparto suinicolo nazionale, con un tracollo dei prezzi che sono diminuiti del 34 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e del 17 per cento nei confronti dello scorso mese di gennaio;

che uno dei comparti più dinamici dell'economia italiana, gli allevamenti suinicoli, lotta disperatamente per la sua sopravvivenza per una crisi che dura già da più di un anno e di cui non si intravede ancora la fine;

che le dimensioni di questa crisi stanno mettendo a rischio la sopravvivenza di un comparto produttivo che è stato da sempre considerato un elemento importante della produzione tipica italiana (prosciutti DOP e salumi tipici) rinomata e apprezzata in tutto il mondo,

si chiede di sapere:

quale azione intenda mettere in essere il Governo, a livello nazionale e comunitario, per alleviare gli effetti di questa crisi devastante che, senza interventi urgenti ed adeguati, avrà conseguenze gravi per questo importante comparto produttivo italiano;

se il Governo italiano intenda concedere aiuti al settore come stanno facendo altri paesi della Comunità, al fine di permettere ai nostri allevatori di superare questo particolare momento di crisi.

(3-02844)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri per le politiche agricole e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso:

che il problema della indicazione geografica protetta comunitaria per il «salame Felino» e la «coppa di Parma» non riguarda soltanto i produttori ma anche i consumatori di quei salumi e coinvolge, perciò, l'interesse generale di tutti i cittadini;

che non può sfuggire l'estrema gravità del problema che è stato prospettato;

che si tratta infatti di stabilire, a livello dell'Unione europea, che le denominazioni «salame Felino» e «coppa di Parma» sono destinate ad identificare – come è ovvio – soltanto i salumi che sono prodotti nelle zone tradizionali (a tutto concedere il territorio della provincia di Parma) e nel rispetto di rigorosi disciplinari di produzione;

che l'evidente interesse dei produttori coincide, in tale prospettiva, con l'interesse dei consumatori a ricevere prodotti corrispondenti alle denominazioni che li identificano;

che in conflitto con i sacrosanti interessi ora ricordati si collocano, tuttavia gli interessi di grandi imprese produttrici, talora multinazionali, che attraverso la volgarizzazione delle ricordate denominazioni («salame Felino», appunto, e «coppa di Parma») – affidata alla espansione arbitraria della zona di produzione – perseguono la deprecabile «omologazione dei consumi e standardizzazione dei comportamenti»;

che di fronte al problema ed al conflitto prospettati non si può restare neutrali;

che all'interrogante è parso giusto schierarsi dalla parte dei veri produttori di «salame Felino» e «coppa di Parma», delle loro associazioni e della Unione parmense degli industriali che da sempre meritoriamente le sostiene;

che una presa di posizione nella medesima direzione pare, quindi, allo scrivente doverosa anche da parte del Governo, in coerenza, peraltro, con le promesse verbali di esponenti del Governo in carica e di quelli precedenti,

si chiede di conoscere:

quale sia lo stato attuale del procedimento di riconoscimento della indicazione geografica protetta comunitaria per il «salame Felino» e la «coppa di Parma»;

quali iniziative il Governo intenda assumere, con l'urgenza del caso, per dare finalmente giusta soluzione al problema prospettato.

(3-02845)

CAZZARO, SALVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e della difesa.* – Premesso:

che il 10 maggio 1999 a Chioggia i pescatori del motopeschereccio «Profeta» sono stati feriti da un ordigno impigliato nelle reti da pesca;

che nella serata del 13 maggio 1999 è stato accertato che gli ordigni ritrovati nel mare antistante Chioggia sono «cluster bomber», cioè materiale bellico in dotazione alla NATO dal 1997;

che le forze militari della NATO, non avendo comunicato l'azione di sganciamento effettuata, hanno messo in grave pericolo la vita e l'incolumità dei pescatori della zona;

che il numero delle bombe a frammentazione risulta essere di qualche centinaio ed è quindi possibile che le operazioni di sminamento, tutt'ora in corso, procedano ancora per giorni;

che le marinerie di Chioggia, Venezia e Caorle hanno giustamente fermato il lavoro dei motopescherecci per motivi di sicurezza;

che tale situazione di fermo comporterà un danno all'economia ittica dell'area e un mancato reddito per i pescatori,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali azioni siano in atto per accertare se siano state rispettate le procedure di sicurezza previste nei casi di operazioni di alleggerimento dei velivoli NATO in difficoltà;

il motivo per cui non è stata data immediata comunicazione del fatto alle nostre autorità;

perchè non si sia proceduto immediatamente al recupero del materiale esplosivo scaricato in mare;

quali operazioni siano in atto per porre rimedio al più presto a tale grave situazione che ha paralizzato il settore della pesca mettendo molte famiglie in condizioni di difficoltà economica;

come si pensi di provvedere al risarcimento del danno causato ai pescatori feriti e agli altri operatori del settore;

quale sia la previsione dei tempi necessari al completamento delle operazioni di bonifica al fine di garantire il ritorno ad una situazione di normalità e di assoluta sicurezza.

(3-02846)

MELE. – *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nei giorni scorsi una studentessa dell'istituto commerciale «Ceccherelli» di via Bravetta 383 a Roma è deceduta a causa di una meningite;

che gli studenti e gli insegnanti dell'istituto hanno manifestato forti preoccupazioni per il fatto che l'istituto non è stato ancora chiuso onde consentire alle autorità sanitarie di disinfettare i locali;

che gli stessi studenti e docenti hanno espresso forti riserve e critiche circa le terapie di prevenzione messe in atto al fine di evitare il propagarsi di un'eventuale infezione di meningite sia all'interno dello stabile che nel quartiere adiacente,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda intraprendere per accertare se la morte della studentessa potesse essere evitata attraverso interventi più efficaci di prevenzione sanitaria;

quali iniziative siano state intraprese per disinfettare la scuola, tutelare la salute degli studenti e del personale scolastico ed evitare il propagarsi, nell'istituto stesso e nel quartiere adiacente, di un'infezione da meningite.

(3-02847)

MIGNONE. – *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che accade che alcuni giovani di leva il giorno stesso della presentazione alla caserma della sede indicata rifiutano di svolgere il servizio militare essendo obiettori di coscienza e riconfermano di voler svolgere, invece, il servizio civile, come da domande precedentemente inoltrate ai distretti di appartenenza secondo le comuni procedure;

che i casi non rari di questi giovani obiettori vengono segnalati alle procure della Repubblica competenti per territorio, che in merito dovrebbero svolgere le indagini preliminari, ma i tempi molto lunghi che occorrono all'amministrazione giudiziaria perchè essa possa esprimersi bloccano questi giovani nella programmazione della loro vita,

pur volendo essi ottemperare in tempi giusti all'obbligo di leva, ancorchè nel servizio civile,

si chiede di sapere se non sia il caso di stabilire una procedura che – nel rispetto dei principi giuridici fondamentali e della competenza dei singoli Ministeri interessati – permetta di risolvere questi casi in tempi brevi.

(3-02848)

SCOPELLITI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che presso la casa circondariale di Rebibbia a Roma è sito l'istituto a custodia attenuata per tossicodipendenti;

che tale istituto svolge da anni, in piena efficienza, le funzioni per le quali è stato istituito in armonia con la Costituzione italiana e le leggi dell'ordinamento penitenziario e del testo unico in materia di sostanze stupefacenti, che mirano al pieno recupero del tossicodipendente detenuto o in regime di semilibertà;

che questo stesso istituto, fiore all'occhiello del sistema penitenziario italiano, rischia, per motivi sconosciuti, di essere accorpato ad altro istituto carcerario svuotandolo irrimediabilmente delle proprie funzioni,

si chiede di sapere:

per quale motivo si intenda sopprimere una struttura i cui spazi e la cui storia fanno ormai parte del bagaglio delle esperienze positive del sistema carcerario;

per quale ragione l'intervento soppressivo sia rivolto unicamente nei confronti di una struttura pilota in Italia che ha operato sempre positivamente ottenendo, con costanza e determinazione, il fine di migliorare le condizioni di vita dei detenuti tossicodipendenti ai quali devono essere dedicati interventi specifici e mirati;

se corrisponda al vero che la suddetta casa circondariale è destinata a divenire sede strategica ed operativa delle unità GOM e UGAP (ufficio per la garanzia penitenziaria) e che a tale scopo sono in atto dei lavori di ristrutturazione per allestire, nell'attuale magazzino vestiario, un deposito delle armi e degli altri strumenti di difesa di cui, peraltro, pare sia già avvenuto l'acquisto.

(3-02849)

SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che fonti giornalistiche del 14 maggio scorso – in particolare l'«Unità» e il «Manifesto» – danno conto di ricognizioni in territorio serbo e in Kosovo da parte di piccoli gruppi di militari facenti parte di truppe speciali della NATO;

che il fine di queste missioni sarebbe quello di indicare al comando NATO gli obiettivi da bombardare, tra i quali le postazioni contraeree e l'artiglieria serba mimetizzata sulle montagne o nelle case dei villaggi kosovari, di studiare il terreno in vista di un possibile intervento degli Apache ma anche, in particolare, di coordinare l'offensiva dell'Uck;

che, secondo le medesime fonti, anche militari italiani avrebbero partecipato a queste incursioni e precisamente a Lipjan, una località a una ventina di chilometri a sud di Pristina, il 29 aprile, a Veliki, oltre la frontiera con la Macedonia, il 3 maggio – in quest'ultima occasione ci sarebbe stato un conflitto a fuoco con l'esercito serbo, conclusosi senza feriti – ma anche a Bujanovic, a una trentina di chilometri dai confini macedoni, il 6 maggio;

che, ancora secondo le stesse fonti, queste missioni hanno causato fortissime tensioni all'interno della missione diplomatica e militare italiana di stanza a Skopje;

considerato:

che il Ministro della difesa ha escluso in sede di riunione congiunta delle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato che ci sia un rapporto organico tra la NATO e l'Uck;

che un ruolo di potenziamento dell'attività dell'Uck è nettamente in contrasto con le decisioni del vertice dei «G8» che ne prevedono il disarmo,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato dai giornali e, qualora questo fosse il caso, di quale tipo siano le relazioni che intercorrono tra la NATO e l'Uck;

se non si ritenga inoltre che questo tipo di missioni possano drammatizzare ulteriormente la situazione, compromettendo la ricerca di una soluzione concordata e pacifica tra le parti;

se corrisponda al vero quanto riportato dai giornali riguardo ai militari italiani e, qualora questo fosse il caso, quali siano gli obiettivi di queste missioni, quanti militari vi partecipino e a quali corpi appartengano.

(3-02850)

SARTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che, dopo il noto episodio dello sganciamento di missili sul lago di Garda da parte di un aereo NATO a corto di carburante, sono state «pescate» nel mare Adriatico antistante il tratto Chioggia-Venezia-Jesolo-Caorle grappoli di bombe esplosive in dotazione agli aerei NATO impegnati nelle azioni militari in Serbia e nel Kosovo;

che non si conosce il numero degli ordigni sganciati nè le cause del loro sganciamento in mare;

che l'esplosione di una di tali bombe in una barca ha ferito dei pescatori di Chioggia, uno dei quali gravemente, e ciò dimostra l'estrema pericolosità degli ordigni;

che il pericolo riguarda sia le bombe giacenti sui fondali, sia la possibilità del trasporto a riva per effetto di correnti e mareggiate, data la leggerezza di ogni singolo ordigno;

che le bombe a grappolo configurano anche l'uso di mine, sia perchè possono esse stesse trasportarne, sia perchè parte delle cosiddette «bomblet» esplodono appunto in seguito come mine, e ciò contrasta con gli impegni internazionali contro l'uso e la fabbricazione di mine ai quali l'Italia ha aderito;

che questi ritrovamenti hanno preoccupato l'opinione pubblica e i comuni rivieraschi e hanno prodotto gravi conseguenze per chi svolge attività in mare e in specie per i pescatori;

che in ogni caso non risulta che i pescatori di Chioggia fossero mai stati avvertiti dell'esistenza delle «zone di sganciamento» in Adriatico per carichi esplosivi di aerei in difficoltà, notizia appresa in questi giorni e che aumenta preoccupazione e rischi,

si chiede di sapere:

quali siano i risultati dell'iniziativa del Presidente del Consiglio verso la NATO per conoscere le cause degli sganciamenti in Adriatico di materiale bellico, le responsabilità, le quantità e i tipi di materiale pericoloso nonché le zone interessate dai lanci dall'inizio del conflitto ad oggi;

se le operazioni militari descritte in premessa fossero a conoscenza del Governo e, in caso di risposta negativa, come mai azioni di tale gravità, destinate a sconvolgere la sicurezza dei cittadini del nostro paese anche per il futuro, non siano state rese note preventivamente al Governo italiano;

se il Governo intenda chiedere in sede NATO di vietare d'ora in avanti tale sistema di sganciamento di ordigni esplosivi;

se il Governo intenda opporsi all'uso ulteriore di bombe a grappolo che si configurano come disseminazione di mine;

quali iniziative si stiano attuando per garantire la sicurezza ed il ripristino dell'agibilità del mare e delle coste coinvolte attraverso un piano di recupero degli ordigni;

quali iniziative si intenda predisporre per il risarcimento delle attività economiche danneggiate.

(3-02851)

MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, MANZI, MARCHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che si intensificano i bombardamenti NATO non solo contro obiettivi militari ma contro le città e la popolazione civile della Jugoslavia;

che i bombardamenti hanno causato già migliaia di vittime, distruzioni di fabbriche, di sedi e di impianti televisivi, di infrastrutture civili, ospedali, convogli, treni, mercati, acquedotti, ponti, strade, centrali elettriche e ove dovessero ancora continuare finiranno per provocare l'annientamento economico e produttivo della stessa Federazione jugoslava;

che lo stesso bombardamento dell'ambasciata cinese a Belgrado, per informazioni errate fornite dalla CIA alla NATO, è il segno di un furore bellicista che non risparmia nessuno e che finisce per compromettere e depotenziare ogni tentativo di ricercare una soluzione negoziata al conflitto;

che bombe inutilizzate vengono scaricate da aerei NATO nell'Adriatico, in prossimità di Chioggia, senza che il Governo italiano ne risulti informato dalle autorità militari NATO;

che le forze democratiche e progressiste di tutta Europa, di fronte a questa spirale assurda, alla tragedia dei profughi kosovari e alle distruzioni provocate dalla guerra, manifestano ogni giorno perchè cessino i bombardamenti e perchè si pervenga al più presto ad una soluzione negoziale del conflitto,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo abbia posto in essere e stia intraprendendo perchè si giunga alla sospensione immediata dei bombardamenti allo scopo di porre fine all'*escalation* della violenza bellica e al dramma sempre più insopportabile del popolo kosovaro;

quali passi il Governo stia compiendo in questo senso e stia promuovendo e sollecitando in tutte le direzioni per pervenire ad una soluzione politico-diplomatica che salvaguardi i diritti degli albanesi del Kosovo e della Federazione jugoslava.

(3-02852)

PIZZINATO, MACONI, MONTAGNA, CRIPPA, SQUARCIALUPI, BESOSTRI, DUVA, BERNASCONI, VEDOVATO, PAROLA, MANZI, RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Premesso:

che da molti anni le diverse amministrazioni comunali di Milano discutono progetti per la realizzazione di una nuova arteria nell'arco nord della città in direzione est-ovest che avrebbe un forte impatto sul piano ambientale e della viabilità urbana;

che, a causa delle caratteristiche del tessuto edificato in questa parte della città, molto fitto e senza soluzione di continuità, tale nuova arteria ha sempre suscitato e suscita nei cittadini dei quartieri interessati forti preoccupazioni e notevoli proteste e, per questo, sono nati comitati di quartiere molto attivi;

che molti cittadini temono che la realizzazione di questa arteria, secondo il tracciato previsto dal piano regolatore generale (PRG) vigente, possa, innanzi tutto, causare demolizioni di parte di quartieri residenziali o comunque la distruzione dei pochi spazi verdi esistenti;

che inoltre la nuova arteria, se collegata così come previsto dal PRG al grande sistema autostradale (ad est, presso Cascina Gobba, con la tangenziale est e quindi con la Milano-Venezia e l'Autosole; a ovest, Certosa-Kennedy con la tangenziale ovest nonché direttamente con la Milano-Torino e la Milano-Laghi), sarebbe destinata a portare dentro alla città un traffico di attraversamento est-ovest di molti utenti, che la potrebbero ritenere un'alternativa all'intasatissimo raccordo tra tangenziale nord e Torino-Venezia;

che in questo caso l'impatto derivante dall'inquinamento e dal rumore sarebbe assolutamente disastroso per la vita quotidiana di almeno un centinaio di migliaia di milanesi che risiedono nei pressi immediati della progettata arteria;

che, allo stato attuale, dopo anni di discussione l'amministrazione comunale della città di Milano ha affidato l'incarico per lo studio di massima della realizzazione dell'arteria, sostenendo che la strada avrà caratteristiche diverse e sarà rispettosa dell'ambiente;

che tuttavia, nonostante reiterate richieste avanzate in varie sedi ed in consiglio comunale, a tutt'oggi non è stato possibile in alcun modo avere più precise anticipazioni e soprattutto nessun amministratore e il progettista hanno voluto incontrarsi nel merito con rappresentanti del Consiglio comunale di Milano o dei cittadini e dei loro comitati di quartiere dell'amministrazione di Milano,

gli interroganti chiedono di sapere:

stante il grande impatto, anche di valenza nazionale, sull'ambiente, la salute, il rumore, che determinerebbe la realizzazione della cosiddetta «gronda nord», se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei progetti di cui in premessa e se abbiano valutato i diversi aspetti di impatto ambientale e possibili eventuali alternative;

se non intendano intervenire al fine di far conoscere, prima che il prodotto sia confezionato, quali orientamenti precisi e quali connotati avrà la nuova arteria anche rispetto ai seguenti punti:

pur riconoscendo la necessità di migliori collegamenti viabilistici est-ovest, se il progetto abbia studiato la possibilità di utilizzare la viabilità esistente attraverso interventi di razionalizzazione e ampliamento, invece della formazione (costruzione) di un'arteria totalmente nuova;

se esista la certezza che la nuova arteria non sia collegata direttamente agli svincoli autostradali di Certosa e Cascina Gobba, per evitare che diventi una alternativa alla tangenziale Nord;

quale sia il calibro reale della strada progettata e quali demolizioni saranno necessarie e/o quanti spazi di verde pubblico e parchi saranno perduti per realizzarla;

quali provvedimenti saranno presi per realizzare efficienti difese dal rumore;

se sia stata valutata la possibilità di collegare est e ovest, della città di Milano, lungo questo tracciato con il solo mezzo pubblico, affidando al riordino della viabilità esistente il compito di migliorare i collegamenti interquartiere;

se siano stati valutati i costi di attraversamento (a raso, interrati, sopraelevati) delle diverse infrastrutture, tra cui radiali di traffico, rilevatori ferroviari multipli, eccetera.

(3-02853)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BESOSTRI. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che il Ministro dei trasporti, in seguito all'emergenza per la chiusura del traforo del Monte Bianco, ha chiesto alla Svizzera l'apertura provvisoria 24 ore su 24 di un «corridoio» per i veicoli commerciali pe-

santi, che attualmente sono sottoposti al divieto di circolazione su territorio elvetico dalle ore 22 alle ore 5 e nell'intera giornata della domenica;

che l'obiettivo sarebbe quello di alleggerire la situazione presso il traforo del Frejus e migliorare la viabilità presso il confine di Ponte Chiasso, dove la chiusura notturna genera una serie di conseguenze negative, per il superamento delle quali l'interrogante ha già presentato due precedenti interrogazioni, in data 25 giugno 1997 e 13 aprile 1999;

che da lanci di agenzie svizzere del 12 maggio 1999 si apprende che il Ministro dei trasporti elvetico, Moritz Leuenberger, avrebbe dichiarato che una tale possibilità è da escludersi, perchè non vi sarebbe uno stato di necessità tale da rendere necessario un cambiamento nella politica dei trasporti della Svizzera, organizzata attraverso rapporti strutturati in accordi bilaterali;

che secondo il ministro Leuenberger sarebbe sufficiente il trasporto su rotaia e l'offerta delle Ferrovie svizzere per risolvere il *surplus* del traffico in seguito alla chiusura del traforo del Monte Bianco lungo le due direttrici ferroviarie del Gottardo e del Sempione sarebbe stata sottoutilizzata,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per risolvere la grave emergenza dei trasporti in seguito alla tragedia del tunnel del Monte Bianco, in particolare in relazione ai rapporti con la Svizzera, considerato che la linea ferroviaria del Sempione sarà potenziata, ma questo avverrà solo a partire dal prossimo anno, e dunque ciò non è al momento risolutivo per i problemi posti dell'attuale emergenza; inoltre il trasporto dei mezzi pesanti per ferrovia non è effettuabile per tutti, ma solo per quelli di altezza inferiore ad un certo limite;

se i Ministri siano al corrente delle motivazioni che hanno portato al sottoutilizzo del trasporto su ferrovia e se ciò dipenda dalla scarsa informazione degli operatori o da effettiva inidoneità tecnica dei mezzi a disposizione.

(4-15208)

BESSO CORDERO, IULIANO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per conoscere:

le cause che hanno prodotto l'ennesimo incidente mortale in edilizia in un cantiere di Rivara Canavese dove il muratore Domenico Maglietto di 44 anni è morto perchè investito da una pala meccanica;

quali provvedimenti si intenda adottare per verificare se tutte le norme di sicurezza siano state rispettate.

(4-15209)

BONATESTA, CUSIMANO, MAGNALBÒ, RECCIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la Confagricoltura ha chiesto una proroga del condono previdenziale agricolo in scadenza al 31 maggio 1999;

che, con una lettera al Presidente del Consiglio D'Alema e ai ministri De Castro e Bassolino, il presidente della Confagricoltura Augusto Bocchini ha infatti spiegato che gli estratti conto preparati dall'INPS non potranno pervenire agli ottocentomila interessati circa prima del 15-20 maggio 1999;

che gli estratti conto sono solo parzialmente aggiornati per cui diventa difficile per le associazioni di categoria verificare e aggiornare in pochi giorni i dati di centinaia di migliaia di posizioni;

che in queste condizioni, a detta della Confagricoltura, c'è il rischio che molti contribuenti preferiscano rinunciare al condono con gravi danni per la finanza pubblica,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non intenda accogliere con urgenza il provvedimento di proroga del condono previdenziale agricolo sollecitato dalla Confagricoltura, dando così modo alle associazioni di categoria di adempiere con completezza a quanto di loro competenza, agli interessati di usufruire del condono di cui trattasi e alle casse dello Stato di avere quell'ulteriore sostegno economico che verrebbe invece a mancare in caso di una incompleta attuazione del condono stesso.

(4-15210)

BOSI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la Breda costruzioni ferroviarie di Pistoia, ex Finmeccanica, è una azienda *leader* mondiale nella produzione di materiale rotabile;

che a seguito della fusione con il gruppo Ansaldo recentemente è stato varato il nuovo assetto sociale finalizzato alla realizzazione di un polo industriale nazionale del settore ferroviario;

che la direzione del gruppo ha annunciato il varo del piano industriale che prevederebbe la messa in cassa integrazione di circa 550 dipendenti del gruppo, di cui ben 83 della fabbrica pistoiese;

che si sono bruscamente interrotte le trattative in corso con le organizzazioni sindacali e sono state annunciate numerose iniziative di protesta con l'installazione di presidi e scioperi articolati;

che le agitazioni sindacali sono promosse sia per la volontà di porre in cassa integrazione i 550 dipendenti in esubero sia anche per la scelta della dirigenza di affidare all'esterno alcuni servizi,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare per evitare il ricorso alla cassa integrazione per i suddetti 550 lavoratori;

se si valuti possibile il ricorso a strumenti alternativi come la flessibilità del personale o la riduzione dell'orario di lavoro;

quali programmi abbia il Ministro in indirizzo in merito alla realizzazione del «polo ferroviario nazionale»;

se ci sia l'intenzione di mantenere gli attuali settori produttivi e progettuali nello stabilimento di Pistoia, da anni *leader* mondiale per la realizzazione di materiale rotabile.

(4-15211)

COLLA. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che lo scorso 15 marzo è stato presentato presso l'autodromo di Monza il nuovo «asfalto Monza», realizzato da AGIP Petroli ed Eni-chem, la cui caratteristica fondamentale è quella di evitare il ristagno dell'acqua sulla superficie dello stesso;

che dai test effettuati sul nuovo asfalto allagato artificialmente si è riscontrato un effettivo miglioramento nella tenuta di strada, nei tempi di frenata e nella visibilità;

che nel corso del 1997, in condizioni di tempo piovoso, si sono verificati in Italia più di 21.000 incidenti con 708 morti e quasi 33.000 feriti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di questa nuova tecnologia;

se intenda utilizzare il nuovo asfalto anche nella pavimentazione delle principali arterie di comunicazione nazionale, in considerazione del fatto che esso, oltre ad una maggiore sicurezza, garantisce anche una vita media della strada raddoppiata e quindi costi di manutenzione minori.

(4-15212)

BOSI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che dai dati pubblicati dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas risulta che l'erogazione dell'energia elettrica in Toscana, soprattutto nelle zone rurali, ha elevate percentuali d'interruzione del servizio;

che in alcune zone dell'Appennino, ed in particolare nei comuni di Pescia e di Sambuca Pistoiese, in provincia di Pistoia, si verificano numerosi episodi d'interruzione del servizio d'erogazione dell'energia elettrica che, nei periodi invernali, sono a cadenza quotidiana;

che i suddetti disservizi dipendono, in modo particolare, da un cattivo stato di manutenzione delle linee aeree;

che le numerose interruzioni dell'energia elettrica provocano molti danni non solo alle utenze civili, ma soprattutto alle aziende,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare per far promuovere interventi di straordinaria manutenzione alle linee aeree delle zone comprese nei suddetti comuni;

come sia spiegabile un simile disservizio e quali ne siano le ragioni;

come si valutino gli scadenti *standard* qualitativi dell'erogazione dell'energia elettrica nelle aree rurali della Toscana, seguiti solamente da quelli rilevati per le isole, così come indicato dagli studi effettuati dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas.

(4-15213)

MURINEDDU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel 1986-87 il Ministero della difesa ha finanziato la produzione di serie di cacciabombardieri AMX nonostante che i velivoli, in

diverse circostanze, si siano dimostrati inaffidabili per via di gravi cedimenti alla struttura alare, al punto che una trentina degli stessi su 130 prodotti sono stati cancellati dal servizio attivo;

che un generale di brigata aerea capo del reparto logistico dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare ha dichiarato in una seduta della Commissione difesa del Senato della Repubblica che i cacciabombardieri AMX risultano affetti da problematiche di tali entità da ridurne drasticamente l'impiego;

che l'iniziativa del sostituto procuratore della Repubblica di Roma dottor Giuseppe Pititto, volta ad accertare eventuali responsabilità e ad acquisire prove certe sulla correttezza delle operazioni che hanno autorizzato la produzione in serie dei cacciabombardieri in argomento e il loro impiego operativo, è stata preclusa inopinatamente dal procuratore capo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, avuta notizia della gravità dei fatti suesposti, intenda avviare un'inchiesta intesa ad accertare eventuali irregolarità passibili di sanzioni amministrative e penali e se reputi che il dottor Pititto, estromesso con atto d'imperio dal suo diretto superiore, abbia agito nel rispetto pieno dei suoi doveri d'ufficio.

(4-15214)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere se non intenda istituire con la massima sollecitudine nella città di Noto, famosa nel mondo per essere la capitale del barocco, la sede distaccata del tribunale di Siracusa. La mancata istituzione – la preferenza è stata accordata ad Avola – ha prodotto vivissimo sconcerto nell'ambiente forense netino che si è rivolto al competente TAR per chiedere l'annullamento di un provvedimento penalizzante per tutta la zona sud-orientale della Sicilia.

Lo stesso schema di decreto legislativo esaminato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 19 dicembre 1999 indica Noto come sede più idonea per la istituzione della Sezione distaccata del tribunale di Siracusa per la zona sud-orientale, comprendente i comuni di Noto, Rosolini, Pachino, Portopalo di Capopassero, accorrandovi le preture di Avola e di Pachino.

Va infatti tenuto nella dovuta considerazione che la pretura di Noto ha un bacino d'utenza di 42.986 abitanti, con un indice contenzioso pari ad 1,82, mentre Avola ha un bacino d'utenza di 32.012 abitanti e un indice contenzioso di 0,6. Pachino presenta un bacino di 24.891 abitanti ed un contenzioso di 1,03; è da considerare ancora che il bacino d'utenza degli uffici giudiziari di Noto si estende al di là della zona sud-orientale, interessando cittadini di Palazzoli Acreide, Canicattini Bagni, Ispica, Modica; sempre a Noto, hanno sede il comando compagnia dei carabinieri, la tenenza della Guardia di finanza, il distretto di polizia, il distaccamento della polizia stradale, l'ufficio circoscrizionale del lavoro, la sede zonale INPS, l'ufficio del registro, l'ufficio imposte dirette, una importante casa di reclusione, il distretto scolastico, istituzioni che hanno giurisdizione su tutti i comuni della zona sud-orientale.

Non va infine dimenticato che gli uffici giudiziari di Noto sono ubicati, con tre aule di udienza, in un gioiello del barocco, Palazzo dei Crociferi.

(4-15215)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il nuovo consiglio d'amministrazione dell'ASI si è insediato appena un mese fa e già suo malgrado si troverebbe coinvolto in dubbie decisioni assunte dal presidente dell'ASI in materia di ordinamento del personale, che potrebbero sottintendere assetti di illegalità;

che il consiglio d'amministrazione dell'ASI infatti nella riunione del 7 maggio 1999 ha approvato il documento di fabbisogno triennale del personale 1999-2001 che avallerebbe pienamente le procedure concorsuali espletate all'ASI in un regime di dubbia legalità, introducendo peraltro pesanti ed inique discriminazioni tra il personale;

che il presidente dell'ASI ha bandito in data 9 maggio 1999 mediante particolari accordi con rappresentanti sindacali confederali un altro concorso interno di dubbia legalità per titoli ed esame-colloquio per tre posti di quinto livello professionale riservato a tre dipendenti;

che risulta che il collegio dei revisori dei conti dell'ASI abbia trasmesso alle autorità vigilanti atti di censura su varie illegalità come ad esempio la dilagante attribuzione di contratti di consulenza nella prevalenza privi di valenza tecnica e frutto soltanto di logiche politiche del presidente,

l'interrogante chiede di sapere:

se i nuovi consiglieri d'amministrazione di cui alcuni sono ben noti per la correttezza professionale ed istituzionale abbiano mai chiesto al presidente dell'ASI di verificare, in applicazione del regime di autotutela, la possibilità di procedere all'annullamento dei concorsi interni esperiti all'ASI che stanno producendo un rilevante contenzioso con riflessi civili e penali per l'ASI stessa;

se i bandi di concorso emessi il 9 maggio 1999 abbiano regolare validità, dal momento che sono entrati in vigore senza che ne fossero informati il direttore generale ed il collegio dei revisori dei conti dell'ASI e senza che fossero regolarmente sottoposti all'approvazione del consiglio d'amministrazione dell'ASI;

quali siano le ragioni che inducono il Ministro vigilante a tollerare la scandalosa gestione dell'ASI che in assenza di un doveroso e tempestivo intervento del Ministro porterà inevitabilmente a situazioni di non ritorno e di completo disfacimento del comparto aerospaziale in termini finanziari, programmatici ed organizzativi;

se si ritenga che il suindicato concorso servirebbe a tacitare i rappresentanti sindacali interni che avrebbero minacciato di denunciare le irregolarità dei concorsi esperiti, in assenza di adeguate contropartite.

(4-15216)

WILDE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che in relazione ai preventivati tagli di spesa previsti al CONI, il *budget* delle federazioni sarà ridotto del 40 per cento e per alcune non sarebbe escluso il ricorso al credito bancario;

che i primi a pagarne le conseguenze sarebbero i tecnici della FISI, Gustav Thoeni e Giorgio Urbano; si parla addirittura di far pagare parte delle trasferte agli atleti;

che la giustificazione finanziaria di tale operazione sarebbe, al contrario, la volontà di allontanare tecnici scomodi non più graditi ai vertici;

che nessun cenno viene fatto in relazione a tagli a dirigenti e ad una migliore razionalizzazione dell'enorme numero di dipendenti del CONI, spesso assunti in modo clientelare; non si parla di controllo dell'operato dei presidenti delle federazioni nazionali e dei componenti della giunta del CONI, nonostante le numerosissime segnalazioni fatte attraverso interrogazioni presentate dallo scrivente, che evidenziano situazioni clamorose;

che gli sperperi del CONI, dei comitati provinciali e regionali, tutt'ora sotto controllo da parte di più procure della Repubblica, porterebbero a considerare la inderogabile necessità di attivare un serio controllo dell'operatività dell'ente, che può essere eseguito efficacemente solo attraverso il commissariamento dell'ente sportivo dello Stato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda procedere al commissariamento del CONI, ora ancor più necessario per attuare controlli che siano veri e non pilotati come spesso è avvenuto;

se non sia il caso di dare informazioni precise circa gli sperperi, i regali elargiti, le facilitazioni riservate a certi dirigenti, a partire dal comitato provinciale del CONI di Roma e da molti altri, da mesi sotto inchiesta giudiziaria, e se non sia il caso proprio in base a tali riscontri di accelerare i tempi delle verifiche atte a capire se gli attuali dirigenti, a partire dal presidente del CONI Petrucci, possano mantenere le cariche assunte (si veda il caso del Frosinone Calcio);

se non sia il caso, prima di licenziare i tecnici, di verificare se non sia opportuno tagliare i fondi ad associazioni benemerite che nulla hanno a che vedere con lo sport, nonché verificare se talune federazioni che non partecipano a sport olimpici debbano ricevere ulteriori contributi;

se il Ministro in indirizzo non ravvisi la necessità di verificare se il recupero di dotazioni finanziarie atte a sostenere le federazioni nazionali non possa avvenire attraverso le sponsorizzazioni da parte delle industrie ed in tal caso di rivedere opportunamente le norme vigenti in modo da incentivare gli interventi.

(4-15217)

ALBERTINI. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* – Premesso:

che l'offerta pubblica d'acquisto promossa dalla società Olivetti nei confronti della Telecom Italia coinvolge una tra le maggiori società italiane a partecipazione pubblica;

che tale società si caratterizza per un azionariato diffuso e dunque per la grande partecipazione di piccoli investitori;

che la predetta operazione di acquisto sembra presentare elevati profili di elusività sul piano della normativa fiscale;

che da notizie riportate dalla stampa la Olivetti cederà, per il tramite della *holding* di diritto olandese Oliman, di cui detiene la maggioranza del capitale, le società Omnitel ed Infostrada alla società tedesca Mannesmann;

che tale operazione dovrebbe completarsi con l'acquisto, da parte della Olivetti, dell'intero capitale della Oliman e la conseguente acquisizione del corrispettivo versato dalla Mannesmann per la cessione di Omnitel e di Infostrada;

che in questo modo l'Olivetti pagherebbe al fisco italiano soltanto un'imposta minima,

si chiede di sapere se le notizie apparse in questi giorni sulla stampa corrispondano a verità, e qualora fossero confermate, se si ritenga doveroso intervenire per impedire l'attuazione di operazioni elusive, gravemente dannose per le casse dello Stato italiano.

(4-15218)

BEDIN. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che la legge finanziaria per il 1999 all'articolo 28 consente l'estinzione agevolata dei mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti;

vista la circolare attuativa 26 marzo 1999, n. 1, che ha previsto che l'istanza debba essere formulata entro il 30 aprile, corredata di piano finanziario e deliberazione del consiglio comunale;

considerato:

che il periodo di decisione ed istruzione della eventuale pratica di estinzione coincide per la maggior parte delle amministrazioni comunali con la fase conclusiva delle loro attività in vista delle elezioni municipali del 13 giugno 1999;

che la concomitanza ha indotto numerose amministrazioni locali a non valutare l'opportunità per rispetto del nuovo consiglio comunale e che la stessa concomitanza ha concentrato gli enti locali nella conclusione di procedure già in corso,

si chiede di sapere se si ritenga opportuno fissare una proroga del termine per la presentazione dell'istanza per l'anno 1999 almeno fino al prossimo 15 luglio, in modo da consentire alle nuove amministrazioni comunali di decidere in merito.

(4-15219)

CAPALDI, ANGIUS, BISCARDI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la commissione per il concorso da professore associato, gruppo G03A «Assesamento e selvicoltura», ha concluso i suoi lavori esprimendo la proposta di 11 vincitori; tale proposta ha determinato una grave situazione nell'ambito accademico, come riportato da numerose

lettere di docenti rilevanti nel settore e da sollecitazioni provenienti da prestigiose istituzioni scientifiche internazionali, in quanto candidati con scarsissima esperienza scientifica e di livello inadeguato sono stati espressi come vincitori;

che l'operato della commissione avrebbe perseguito l'unico obiettivo della sistemazione di candidati funzionali agli interessi specifici dei commissari come testimoniato dal fatto che numerosi vincitori sembra avessero più del 50 per cento di pubblicazioni in collaborazione con i commissari e legami stretti sia di natura personale che professionale; a tale risultato si sono opposti un candidato proveniente dall'Università della Tuscia e altri quattro candidati provenienti dall'Università di Padova e Torino, anch'esse fortemente penalizzate dall'accaduto;

che tale operato sembra ricalcare perfettamente lo schema delle spartizioni di posti di ruolo da professore universitario, come spesso lamentato nel passato da numerosi scienziati italiani, ma che ancora oggi sembra persistere rendendo impossibile il rinnovamento degli ambienti accademici italiani, nonchè il raggiungimento di quegli *standard* internazionali che da più parti vengono invocati, pena il fallimento totale della nostra istruzione universitaria;

considerato che la proposta degli 11 vincitori non è stata approvata dal Consiglio universitario nazionale (si veda il parere non favorevole al Ministro del 19 novembre 1998, prot. n. 1694), che ha ravvisato gravi irregolarità nella stesura dei verbali e la formulazione dei giudizi,

gli interroganti chiedono di sapere se, nella situazione attuale, a fronte dell'entrata in vigore della nuova legge sul reclutamento dei professori, non si ritenga necessario ed opportuno l'annullamento del concorso ed il suo rinnovamento con le nuove regole, che garantirebbero una maggiore trasparenza e la possibilità a candidati di valore di contare su criteri di idoneità scientifica più moderni ed attuali.

(4-15220)

COSTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.

– Premesso:

che il comune di Ugento (Lecce) ha una estensione territoriale di circa 10.000 ettari;

che su tale territorio insistono sei centri abitati, di cui quattro sulla costa di grande richiamo turistico;

che la popolazione turistica nel territorio supera le 100.000 presenze;

che sia nel periodo estivo che in quello invernale si verificano numerosi atti di vandalismo, furti di auto e nelle abitazioni;

che è necessaria una presenza più visibile delle forze dell'ordine sul territorio per debellare questi atti incivili e per dare più sicurezza ai cittadini;

che per la stazione dei carabinieri di Ugento questo impegno si rende umanamente impossibile a causa dei numerosi compiti istituzionali e dell'esiguo numero dei carabinieri assegnati alla stessa,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza al fine di intraprendere ogni azione possibile per il potenziamento della locale stazione dei carabinieri.

(4-15221)

CURTO. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Per conoscere le valutazioni del Governo e le iniziative che intenderà assumere riguardo la polemica in atto tra il sindaco di Lazzate e il prefetto di Milano scoppiata in seguito all'adozione di un bando di concorso che prevedeva l'assegnazione di 3 punti aggiuntivi ai candidati in possesso del requisito della residenza nel comune di Lazzate.

Tanto anche in rapporto a quanto riportato dagli organi d'informazione, e attribuito al sindaco di Lazzate, e cioè che «a Lazzate non saranno più fatti concorsi che contemplano la norma per cui il residente ha diritto ad un punteggio in più rispetto agli altri concorrenti».

(4-15222)

CURTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per conoscere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per contrastare il devastante fenomeno delle morti bianche sui luoghi di lavoro che negli ultimi giorni hanno subito un impressionante incremento;

se non si ritenga opportuna l'adozione di specifiche iniziative tendenti al potenziamento degli organi deputati al controllo del rispetto delle norme antifortunistiche da parte dei datori di lavoro.

(4-15223)

DI PIETRO, CAMO, PAPINI, MAZZUCA POGGIOLINI, OCCHIPINTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che l'ANAS ha deciso di chiudere la strada statale n. 660 che collega il comune di Acri con l'autostrada, le ferrovie e Cosenza;

considerato:

che il comune di Acri è un grosso centro della Presila cosentina su cui gravita un comprensorio di oltre 40.000 abitanti;

che per la sua posizione geografica è sede di una complessa rete di servizi tra cui il distretto scolastico, scuole materne ed elementari, medie e medie superiori frequentate da circa 4.000 alunni, l'ospedale di zona e il distretto sanitario, quattro istituti bancari, caserme di carabinieri, Guardia di finanza e Corpo forestale dello Stato, centrale operativa dell'Enel e centro operativo INPS, ufficio delle imposte, prefettura e giudice di pace (con la nuova riforma sarà sede staccata del tribunale), eccetera;

che il provvedimento di chiusura della strada statale n. 660 priva perciò il suddetto comune e l'intero comprensorio dell'unico collegamento con la Valle del Crati, con gravi disagi per i cittadini e le attività, determinando notevoli danni per il commercio e tutte le attività produttive;

che il comune ha già elaborato ed inviato concrete proposte alle diverse istituzioni responsabili onde avviare a sollecita soluzione il grave problema,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda porre in essere affinché venga riaperta la strada statale n. 660 per Acri, ridando così serenità a quelle popolazioni che vivono per questo un indescrivibile disagio e subiscono notevoli danni economici.

(4-15224)

GRECO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che nella giornata del 10 maggio 1999 si è abbattuto un violento nubifragio, accompagnato da un'eccezionale grandinata, sui comuni della provincia di Bari e, in particolare, su quelli di Trani, Andria, Canosa, Molfetta, Barletta, Bisceglie, Modugno, Palo e Bitonto;

che tale evento naturale ed eccezionale ha distrutto il 65-80 per cento dei vigneti, uliveti, frutteti ed ortaggi, nonché con ogni probabilità compromesso il raccolto del prossimo anno;

che da una prima valutazione effettuata dalle organizzazioni sindacali di categoria, Coldiretti, Copagri, UIL, CIA, Eurocoltivatori, CGIL e CISL, gli ettari di coltura distrutti sarebbero 1.000, con conseguente danno valutato in 10 miliardi di lire;

che le predette organizzazioni sindacali hanno reso noto di avere chiesto alla regione Puglia di avviare gli interventi e le procedure per l'accertamento dei danni;

che il mancato raccolto e i danni alle colture, oltre che avere messo in ginocchio gli agricoltori e compromesso il loro reddito, renderanno sicuramente più grave la crisi occupazionale che in Puglia è già drammatica, a causa anche dei ben noti negativi effetti della guerra contro la Serbia,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare in favore degli agricoltori pugliesi e, in particolare, se non ritenga necessario avviare tempestivamente le procedure per il riconoscimento dello stato di calamità naturale e l'attuazione di un fondo di solidarietà nazionale per i gravi danni provocati dalla grandine abbattutasi il 10 maggio 1999 su vaste zone della provincia di Bari.

(4-15225)

LAURO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che nei giorni scorsi a Firenze si è verificato un episodio gravissimo che ha prodotto il danneggiamento del muso di uno dei leoni di pietra della balaustra della Loggia di piazza della Signoria a causa di una sbadata arrampicata al basamento della statuetta per farsi immortalare, come riporta «Il Corriere della Sera»;

che la stessa direttrice degli Uffizi stando alla cronaca dell'evento riportata dal prestigioso quotidiano ha invocato subitaneamente la installazione di ritrovati per garantire la tutela del bene artistico;

che per legge la Loggia di piazza della Signoria, che testimonia l'opera di numerosi artisti da Cellini a Giambologna, è aggregata alla

Galleria degli Uffizi sotto la responsabilità della dottoressa Anna Maria Petrioli Tofani;

che i pezzi frammentati del leone sarebbero stati consegnati, dopo l'incidente, all'Opificio delle Pietre dure, ente esperto nella difficile opera di restauro delle statue;

che dunque vi sarebbero stati danni gravissimi all'opera;

che nonostante le opere si vedano benissimo dall'esterno oggi si consente ai turisti di accedere all'interno e questo produce danni e inconvenienti alla struttura e alle opere stesse,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali urgenti provvedimenti abbia in animo di assumere il Ministro per i beni e le attività culturali, oltre i discutibili provvedimenti contro la recinzione di piazza Vetra, dove il sindaco Albertini tenta di difendere il decoro della città e la sicurezza dei cittadini, per la difesa e la conservazione dei beni culturali in special modo nella artistica città di Firenze, dove si susseguono episodi ed inconvenienti che potrebbero danneggiare irrimediabilmente il patrimonio civile colà conservato;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per la verifica puntuale dei fatti di cui sopra al fine di individuare eventuali responsabilità.

(4-15226)

MACERATINI, BUCCIERO, CARUSO Antonino, BATTAGLIA, VALENTINO. – *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la tabella-allegato B al decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, con il quale è stato approvato il testo unico sull'imposta di registro, indica, all'articolo 5, tra gli atti per i quali non vi è obbligo di chiedere la registrazione, «gli atti e documenti formati per l'applicazione, riduzione e liquidazione, riscossione, rateizzazione e rimborso delle imposte a chiunque dovute, comprese le relative sentenze»;

che l'articolo 7 di detto testo unico dispone che per tali atti «non vi è obbligo di richiedere la registrazione neanche in caso d'uso» e che, se presentati per la registrazione, l'imposta è dovuta in misura fissa;

che tuttavia alcune cancellerie ritengono di dover disapplicare le norme citate ed inviano alla registrazione gli atti medesimi, vanificando così, in tutto o in parte, lo sgravio delle imposte scopo dei provvedimenti adottati dal giudice,

si chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo non ritengano di emanare le opportune direttive affinché in tutta Italia le norme stesse siano uniformemente applicate e si evitino ai contribuenti ulteriori illegittimi balzelli.

(4-15227)

MARCHETTI, MARINO, MANZI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la notte tra l'11 e il 12 maggio 1999 a Milano sono state lanciate bombe incendiarie contro la sede della Camera del lavoro della

zona Magenta, San Siro, Sempione in Piazzale Segesta e contro sedi dei partiti dei Democratici di sinistra, nei confronti dei quali analoghi episodi si sono verificati, nelle scorse settimane, sia a Milano che nel Lazio e in Piemonte;

che episodi di intolleranza e violenza si sono verificati nelle scorse settimane anche nei confronti della Camera del lavoro di Torino,

si chiede di conoscere se vi sia una ricostruzione dei fatti di cui in premessa e quali misure siano state adottate o si intenda adottare per assicurare che l'attività politica e sindacale possa sempre svolgersi nel pieno rispetto del dettato costituzionale.

(4-15228)

MONTAGNINO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente. – Premesso:

che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 gennaio 1999 è stato dichiarato, fino al 30 giugno 2000, lo stato di emergenza nel territorio della regione siciliana in ordine alla situazione di crisi socio-economico-ambientale determinatosi nel settore dello smaltimento dei rifiuti solido-urbani.

che la dichiarazione di stato di emergenza è stata effettuata ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e sulla base dei rischi ambientali che «potrebbero degenerare in una situazione di emergenza non fronteggiabile con i mezzi e poteri ordinari»;

considerato:

che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 gennaio 1999 riconosce che «il sistema di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella regione siciliana, anche a causa dell'inadeguatezza strutturale delle discariche preesistenti, presenta peculiarità tali da potere essere considerato estremamente pericoloso per l'ambiente e per la salute della popolazione residente costretta a convivere in un contesto di particolare degrado»;

che il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 gennaio 1999 ravvisa l'esigenza di procedere «all'immediato avvio di interventi straordinari, al fine di tutelare la salute pubblica e l'ambiente dal pericolo di danni derivanti dal mancato smaltimento a norma di legge dell'enorme massa di rifiuti che quotidianamente vengono prodotti sul territorio della regione siciliana, a cui si aggiungono anche quelli introdotti abusivamente da altre regioni»;

rilevato:

che, in particolare, le amministrazioni comunali di Bompensiere, Mazzarino, Santa Caterina Villarmosa e Vallelunga Pratameno hanno già da tempo inoltrato alla presidenza della regione siciliana richieste di emettere ordinanza presidenziale, d'intesa con il Ministero dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del decreto legislativo n. 22 del 1997, senza che a tutt'oggi sia stato fornito alcun riscontro;

che nelle more dell'*iter* procedimentale per l'adozione dell'ordinanza i comuni di cui sopra, nell'impossibilità di conferire i rifiuti solidi urbani, hanno dovuto interrompere il servizio di smaltimento, adottando talvolta, per lo stoccaggio provvisorio, ordinanze di carattere contingibile ed urgente ai sensi della normativa vigente in materia di sanità ed igiene pubblica e, di conseguenza, l'esistenza di rifiuti non smaltiti in discarica costituisce un serio pericolo per la salute pubblica, determinando condizioni favorevoli all'insorgenza di focolai infettivi ed infestanti;

che già attualmente la situazione dell'igiene pubblica dei suddetti comuni è particolarmente grave ed il perdurare dell'impossibilità dello smaltimento presso discariche di rifiuti solidi urbani aggraverà ulteriormente le condizioni di igiene degli abitati e potrebbe provocare un'emergenza sanitaria nelle cittadinanze interessate;

che l'attuale sistema di discariche operanti nel territorio è estremamente insufficiente e carente e che, a quanto risulta, attualmente nella provincia di Caltanissetta le discariche esistenti sono state attivate tutte *ex* articolo 13 del decreto legislativo n. 22 del 1997, non esistendo discariche controllate, e che, pertanto, l'unica alternativa alle problematiche connesse alla precarietà delle condizioni igienico-ambientali sembra essere l'adozione dei provvedimenti previsti dall'articolo 13, comma 4, del citato decreto legislativo n. 22 del 1997, sia pure per il tempo strettamente necessario all'attivazione degli interventi straordinari che conseguiranno alla concreta applicazione dell'ordinanza di emergenza in data 22 gennaio 1999;

che le amministrazioni comunali sono rimaste sole e senza mezzi per fronteggiare un'emergenza che, se priva di interventi urgenti ed adeguati, provocherà forti rischi igienici alle popolazioni e problemi anche sul piano dell'ordine pubblico,

si chiede di conoscere:

quali interventi urgenti, adeguati ed efficaci siano stati adottati o si intenda adottare per ripristinare la normalità risolvendo la gravissima situazione igienico-sanitaria, garantendo i diritti alla cittadinanza, in Sicilia e in particolare nella provincia di Caltanissetta, nei comuni di Bompensiere, Santa Caterina Villarmosa, Mazzarino e Valledlunga Pratameno;

se non si ritenga che sussistano le condizioni giuridiche per l'adozione di ordinanze contingibili ed urgenti, con efficacia estesa all'intera regione o al territorio di più comuni, da parte dell'assessore regionale alla sanità.

(4-15229)

NIEDDU, MURINEDDU, CADDEO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che l'articolo 34, comma 2, della legge n. 394 del 6 dicembre 1991 prevede l'istituzione, d'intesa con la regione autonoma della Sardegna, del Parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu;

che in data 16 luglio 1992 è stata stipulata l'intesa tra il Ministero dell'ambiente e la regione autonoma della Sardegna;

che il consiglio della regione autonoma della Sardegna, sin dal 24 giugno 1992, ha chiesto di integrare la succitata intesa regione Sardegna-Ministero dell'ambiente affinché la costituzione del parco avvenga sulla base dell'adesione volontaria dei comuni;

che nel febbraio 1998 è stata sottoscritta un'intesa tra Governo e regione autonoma della Sardegna;

che il 14 maggio 1998 nella *Gazzetta Ufficiale* n. 110 è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1998 disponente l'istituzione dell'Ente parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu;

che a seguito di tale decreto del Presidente della Repubblica il consiglio della regione autonoma della Sardegna ha deciso di rinegoziare con il Governo una nuova intesa relativa alla istituzione del Parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu;

che inoltre a seguito di tale decreto del Presidente della Repubblica la regione autonoma della Sardegna, la provincia di Nuoro e gli enti locali interessati al Parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu hanno chiesto la sospensione dell'efficacia del decreto del Presidente della Repubblica istitutivo del Parco, affinché si pervenisse alla definizione di una nuova intesa;

che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 novembre 1998 è stata rinviata al 1° luglio 1999 l'efficacia degli effetti del decreto del Presidente della Repubblica in questione relativamente alle misure di salvaguardia;

che il 21 aprile 1999 è stata sottoscritta dal Governo e dalla regione autonoma della Sardegna l'intesa istituzionale di programma; in particolare essa dispone all'articolo 7, lettera h), la costituzione di una commissione paritetica per la definizione di uno specifico accordo di programma sul sistema dei parchi, compreso quello del Golfo di Orosei e del Gennargentu;

che ciò nonostante in data 23 aprile 1999 il Ministero dell'ambiente ha chiesto alla regione autonoma della Sardegna, alla provincia di Nuoro, ai sindaci dei comuni e ai presidenti delle comunità montane, ricadenti nell'area del Parco, la nomina dei componenti del consiglio direttivo dell'Ente Parco;

che questo atto, compiuto nelle more dell'esame di una proposta di nuova intesa Stato-regione, relativa alla istituzione del Parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu, rivolta a superare le ragioni di conflitto precedenti, ha suscitato fortissime reazioni negative da parte delle istituzioni locali, ivi comprese le dimissioni di alcuni sindaci, ulteriormente complicando la situazione di tensione già esistente;

che l'unilaterale accelerazione impressa dall'atto del Ministero dell'ambiente lungi dal conseguire l'obiettivo rischia di comprometterlo definitivamente;

che l'11 maggio 1999 il presidente della giunta regionale della regione autonoma della Sardegna, la provincia di Nuoro, le comunità montane e i sindaci dei centri interessati hanno unanimemente e formalmente chiesto al Governo che venga revocato ed annullato in tempi rapidissimi il decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1998,

pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 maggio 1998, n. 110, ed inoltre deciso che nessuna delle istituzioni richiamate proceda a dare pratica attuazione alle richieste unilaterali del Ministero dell'ambiente, relativa al suddetto decreto;

che appare contraddittorio con la citata intesa istituzionale del 21 aprile 1999 procedere, da parte del Ministero dell'ambiente, ad atti che nel rapporto istituzionale con la regione, la provincia e i comuni sono improntati alla politica del «fatto compiuto», inaccettabile sul piano della dignità istituzionale dei poteri locali, nonchè gravemente lesiva di qualsiasi corretto e credibile rapporto con le popolazioni residenti nell'area;

ribadito:

che l'istituzione del Parco nazionale del Gennargentu non può essere intesa come un atto burocratico, nè avvenire contro la volontà delle istituzioni e delle popolazioni locali, tanto meno se intesa come imposizione dispotica dei poteri centrali;

che al contrario va riaffermata l'idea del Parco come strumento di identità delle popolazioni la cui voce è sempre stata debole in sede politica, popolazioni cui l'imperante cultura metropolitana rischia di togliere identità, consapevolezza e orgoglio della propria storia e del proprio autosviluppo, popolazioni che hanno storicamente preservato e custodito il patrimonio ambientale, cui non si possono applicare in forma esclusiva e totalizzante le camicie di forza di limiti che ne prevaricano l'autonomia e ne umiliano la volontà,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno dare immediata operatività alla commissione paritetica prevista dall'intesa istituzionale di programma, con contestuale esplicita dichiarazione di inefficacia o di decadenza dell'intesa del febbraio 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1998, destinata ad essere comunque sostituita a seguito della nuova negoziazione ai sensi del già richiamato articolo 7, lettera h), dell'intesa istituzionale di programma.

(4-15230)

NIEDDU, MURINEDDU. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il giornale «L'Unione sarda», edito a Cagliari, è l'unico caso di quotidiano commerciale che ha avuto accesso alle provvidenze pubbliche della legge 7 agosto 1990, n. 250, per le testate editate da fondazioni, enti morali, cooperative e partiti politici;

che tale fatto si è configurato come una palese distorsione delle norme sulla libera concorrenza, specialmente in Sardegna, nei confronti dell'altro quotidiano, «La Nuova Sardegna», costretto a misurarsi con un concorrente «assistito» impropriamente dallo Stato;

che l'ammontare di tale «assistenza» tra il 1990 e il 1996 è stato di 25 miliardi e 700 milioni esentasse;

che è evidente come in definitiva le provvidenze pubbliche della legge n. 250 del 1990, anzichè tutelare l'editoria debole, abbiano, fino al 1996, rafforzato in Sardegna la posizione quasi monopolistica del gruppo editoriale Grauso;

che per il 1997 il contributo di cui alla legge n. 250 del 1990 non è stato erogato alla «Unione sarda» poichè il rapporto fra introiti pubblicitari e costi dell'impresa superava il 30 per cento;

che per il 1998 «L'Unione sarda» ha iscritto a bilancio un introito dell'importo di 8 miliardi a valere sui contributi della legge n. 250 del 1990, cifra corrispondente alla differenza fra i costi dell'impresa e le note di incasso pubblicitario registrate nei libri contabili;

che il 27 novembre 1997 la proprietà della testata «L'Unione sarda» è stata ceduta alla General Asset srl, così come gli impianti del centro stampa sono stati ceduti alla società General Press srl;

che la General Asset srl e la General Press srl, soggetti rispettivamente nuovi proprietari della testata del giornale e del centro stampa, non rientrano per le loro caratteristiche societarie tra i soggetti imprenditoriali indicati dalla legge n. 250 del 1990, come destinatari delle provvigioni erogate dalla medesima,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno porre all'attenzione della commissione tecnico-consultiva del Dipartimento per l'editoria l'attento esame della pretesa richiesta di contributi, a valere sulla legge n. 250 del 1990, avanzata dall'«Unione Sarda», nonchè l'attenta verifica, da parte del Ministero delle finanze, dei dati contabili relativi alla raccolta pubblicitaria delle varie testate del gruppo editoriale Grauso («Unione sarda», «Videolina», «Radiolina»).

(4-15231)

PALOMBO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la situazione sanitaria del comparto ospedaliero della ASL RM H è diventata ormai insostenibile per il grave degrado strutturale, tecnico, igienico, sanitario ed organizzativo che presenta;

che il Centro unico di prenotazione (CUP) di Velletri, presso il quale l'utente dovrebbe poter prenotare telematicamente qualsiasi prestazione sanitaria in tutto il comparto sanitario di competenza, attualmente si trova a svolgere il proprio servizio solo con riferimento alle strutture sanitarie di Velletri città e Latina nord, con il risultato che un cittadino per usufruire di una prestazione nel restante territorio, ad esempio nell'ospedale di Frascati, deve recarsi direttamente presso quella struttura ospedaliera, con gli inevitabili problemi e disagi che ne conseguono;

che in particolare il presidio ospedaliero di Velletri, tale di nome ma non di fatto, che ha un bacino di utenza di circa 100.000 cittadini, con un rilevante afflusso di richieste per tutte le prestazioni specialistiche e per ricoveri, può essere considerato, malgrado l'impegno e lo spirito di abnegazione del direttore sanitario del nosocomio, uno degli esempi più convincenti del gravissimo degrado delle strutture sanitarie del nostro paese, nella considerazione che:

1) i cinque posti-letto previsti per la terapia intensiva e la rianimazione non sono ancora in funzione, nonostante il reparto sia stato terminato ed inaugurato, ed i malati gravi sono costretti a disagi e pericolosi trasferimenti;

2) il servizio di radiologia soddisfa solo le esigenze interne dell'ospedale e del pronto soccorso escludendo da qualsiasi prestazione gli utenti esterni che debbono, di conseguenza, rivolgersi a strutture private;

3) da oltre quindici anni si attende il trasferimento del reparto di pediatria, attualmente situato nelle immediate vicinanze dei locali caldaia e lavanderia, già dichiarato assolutamente inidoneo e fuori norma dall'ufficio igiene;

4) nella sezione uomini del reparto di medicina, peraltro senza primario, subito dopo l'effettuazione di lavori di ristrutturazione si è riscontrata la mancata messa a norma dell'impianto elettrico, con la conseguenza che attualmente gli uomini vengono ricoverati nella sezione donne, con notevoli disagi per i malati e gravi carenze igienico-sanitarie causate dall'insufficiente numero di servizi igienici;

5) dieci anni fa è stata inaugurata una sala operatoria che dopo sette giorni dall'entrata in funzione è stata dichiarata inagibile perchè non a norma; da allora è adibita a «magazzino di lusso»;

6) il servizio di cardiologia, da tempo in attesa di essere trasformato in reparto, così come previsto dalla legge, non dispone di unità coronariche e gli infartuati vengono trasferiti nei centri vicini, ed in qualche caso sono stati portati fino all'ospedale di Rieti;

7) da circa sei mesi, nonostante lo stanziamento di 160 milioni per la ristrutturazione, le cucine del nosocomio sono state chiuse ed i pasti per i degenti, forniti da una ditta esterna, sono, a detta degli stessi, di qualità scadente e serviti quasi sempre freddi;

che lo scorso 6 maggio 1999 i NAS, in seguito ad una ispezione nel reparto del pronto soccorso e presso il blocco operatorio del presidio ospedaliero di Velletri, hanno disposto il divieto d'uso delle due camere operatorie e delle stanze di pre- e post-anestesia;

che nel pronto soccorso, infatti, sono state riscontrate, oltre alla carenza di personale medico e paramedico, diverse irregolarità, quali una marcata carenza di igiene, rilevata anche nei servizi igienici del personale, non conformi a quanto previsto dalla normativa in vigore, l'esistenza di prese elettriche prive di idonea copertura, la presenza di medicinali scaduti e disponibilità per il servizio 118 di due piccolissimi locali assolutamente inidonei, privi anche del sistema di ricambio d'aria;

che la struttura del blocco operatorio si presenta fatiscente ed inadeguata, con aperture verso l'esterno, con carenza dei prescritti sistemi di sicurezza e di emergenza, con totale mancanza di cappe aspiranti dei gas anestetici;

che gli ambulatori situati in piazza Garibaldi, dove vengono erogate prestazioni di diverse specialità e quelle medico-legali della commissione di invalidità, sono raggiungibili solo attraverso una scalinata di circa 25 gradini, peraltro disagiati, che sono una vera e propria barriera architettonica per i fruitori dei servizi, per lo più persone anziane e malate;

che i tempi di attesa per esami e visite specialistiche sono indegni di un paese civile: oltre 4 mesi per un esame doppler, 30 giorni per una visita ortopedica, 68 giorni per una visita cardiologica, oltre 6 mesi

per un ecocardiogramma, 156 giorni per un elettromiografia, impossibilità per chi non è ricoverato di essere sottoposto ad un esame radiografico, 20 giorni per una visita ostetrica, 40 giorni per una visita otorinolaringoiatrica, e così via,

si chiede di sapere:

quali urgentissimi provvedimenti si intenda adottare per garantire l'adeguamento della struttura sanitaria di Velletri agli *standard* previsti dalla normativa vigente, al fine di garantire anche ai cittadini di quella città e delle zone limitrofe il diritto ad essere curati;

quali azioni si intendano intraprendere nei confronti di chi con indifferenza, arroganza e superficialità si è reso responsabile dell'inefficienza del presidio sanitario di Velletri, dimostrando disprezzo per i bisogni dei cittadini che, sottoposti ad una pressione fiscale tra le più dure d'Europa, vedono calpestati i loro diritti e tra questi quello primario alla salute.

(4-15232)

RIPAMONTI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che un gruppo di cittadini residenti a Milano in zona 9, serviti dall'ufficio di recapito postale di piazzale Lugano, ha consegnato nel settembre 1998 ai responsabili della filiale e di sede una petizione sottoscritta da 800 abitanti per denunciare il disservizio relativo al ritiro della corrispondenza inesitata (raccomandate, assicurate, atti giudiziari, ordinarie tassate, eccetera): i cittadini sono costretti a recarsi presso il lontano ufficio di piazzale Lugano invece di rivolgersi alle vicine agenzie di quartiere (succursali 69, 78, 97);

che in data 30 settembre 1998 lo scrivente presentò, in relazione alla situazione sopra esposta, una interrogazione al Ministro delle comunicazioni;

che in data 18 novembre 1998 è stata data dal Ministro delle comunicazioni la seguente risposta: «... Considerato che sono allo studio interventi per superare nel medio termine tale situazione, è opportuno precisare che le raccomandate non recapitate possono essere ritirate, oltre che presso la sede centrale di piazzale Lugano, anche presso le agenzie della zona, dove esiste la consegna della corrispondenza e la cui ubicazione si può evincere dall'avviso rilasciato dal portalettere...»;

che non è stata a tutt'oggi data invece risposta alcuna da parte delle Poste italiane spa;

considerando che la zona 9, denominata Niguarda Cà Granda Bicocca, comprende una vasta superficie territoriale e che il 20 per cento della popolazione è costituita da persone con età superiore ai 65 anni per le quali costituisce grave ed inutile disagio lo spostamento nel traffico cittadino,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire sollecitando le Poste a porre fine a questo disservizio istituendo presso le agenzie di zona 9 (succursali 69, 78, 97) il servizio di corrispondenza inesitata.

(4-15233)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri delle comunicazioni, dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che dal 3 gennaio 1999 è in vigore il decreto 10 settembre 1998, n. 381, che adotta il regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana;

che tale regolamento è in attuazione del comma 6, lettera a), n. 15, dell'articolo 1 della legge 31 luglio 1997, n. 249, così come modificato dal comma 5-ter dell'articolo 3 della legge 29 marzo 1999, n. 78,

si chiede di sapere quali iniziative siano state intraprese per permettere agli organi periferici del Ministero delle comunicazioni di svolgere i compiti di vigilanza e verifica dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana sull'intero territorio nazionale e se corrisponda al vero la notizia che sul capitolo di spesa del Ministero delle comunicazioni non è stato previsto l'acquisto della idonea strumentazione, nel qual caso, quali provvedimenti si intenda intraprendere.

(4-15234)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che lo Stato Maggiore dell'Esercito, da circa tre anni, compie esercitazioni militari all'estero; nell'ambito di tali esercitazioni, il 25 e 26 maggio partirà per l'Ungheria la brigata «Pozzuoli» del Friuli unitamente a militari di leva della Caserma Osoppo di Udine; il trasferimento avverrà via terra; si formerà una lunga colonna di mezzi e blindati che, per raggiungere l'Ungheria, transiterà ai confini con la Serbia;

che, nella mattina, del 13 maggio 1999 televideo Canale 5, pagina 118, riportava la seguente notizia: «Bombe Nato a confine Ungheria. Un missile ha colpito ripetitore TV»;

che i famigliari dei militari di leva sia a Gorizia che ad Udine hanno espresso profonda preoccupazione per l'esercitazione che i militari si apprestano a compiere,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno sospendere l'esercitazione prevista in Ungheria fino a quando è in atto la guerra nella ex Jugoslavia e se non ritenga altresì che a tali esercitazioni debbano partecipare militari a ferma prolungata e non i militari di leva.

(4-15235)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il 25 ottobre 1998 una automobile Mercedes 240 guidata da Charki El Azhari, di origine marocchina, piombava ad altissima velocità sulla sagra di Ponte della Priula (Treviso);

che in seguito all'incidente, causato dalla alta velocità e dal fatto che il conducente era ubriaco, venivano investiti diversi ragazzi, uno dei quali, Ivan Casagrande, centrato in pieno come un bersaglio, rimaneva in terra morto, mentre altri cinque ragazzi venivano feriti;

che è in corso il processo e che il 9 luglio 1999 alla prossima udienza il signor El Azhari patteggerà la pena per un anno e dieci mesi,

l'interrogante chiede di sapere:

se si ritenga appropriata la pena, che con ogni probabilità verrà comminata a seguito del patteggiamento, per un assassinio che ha delibatamente stroncato una giovane e incolpevole vita;

se, considerato che l'episodio non è che l'ultimo di una lunga serie, non si ritenga che una giustizia che non è tale nei confronti dei genitori e delle comunità private di un loro giovane componente non finisca per alimentare sentimenti di razzismo e intolleranza.

(4-15236)

SPECCHIA, MAGGI, BUCCIERO, CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che è stato esteso a tutto il 1999 lo stato di emergenza sui rifiuti in Puglia;

che, invece, non sono stati ancora prorogati i poteri conferiti al commissario per l'emergenza nella persona del presidente della giunta regionale, poteri scaduti il 31 dicembre 1998;

che a seguito di questa grave inadempienza del Governo, in particolare del Ministro dell'ambiente, da oltre quattro mesi vi è una situazione di emergenza senza un responsabile in grado di dare attuazione al decreto commissariale del 28 luglio 1997 che ha programmato un piano di interventi;

che anche i finanziamenti più volte promossi e annunciati o sono arrivati in ritardo o non sono ancora arrivati;

che tutto ciò rappresenta un atteggiamento punitivo e irresponsabile nei confronti della regione Puglia;

che sarebbe grave se la causa della mancata proroga dei poteri fosse dovuta alle iniziative politiche e di parte di alcuni rappresentanti del centro-sinistra pugliese,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-15237)

VALENTINO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che si è recentemente appreso dell'intenzione di trasferire gli uffici delle commissioni tributarie provinciali e regionali dal centro di Roma ad una zona periferica denominata «La Rustica», mal servita e la cui unica via di accesso è costituita dal raccordo anulare, ben noto per i suoi frequenti ingorghi;

che l'attuale ubicazione delle commissioni tributarie consente un facile accesso per tutti gli utenti provenienti da Roma, dalla provincia e dal resto della regione, poichè in prossimità della stazione Termini, della metropolitana e dei capolinea delle maggiori autolinee laziali;

che il collegio dei ragionieri e periti commerciali di Civitavecchia ha denunciato con fermezza e con motivazione analitica l'entità dei disagi che fatalmente si verificherebbero ove mai si

desse corso al trasferimento delle varie commissioni tributarie in ambienti lontani e faticosamente raggiungibili;

che il paventato trasferimento avrebbe indubbe ripercussioni negative sulla operatività stessa degli uffici i cui orari esigono un rispetto difficilmente ottemperabile attese le difficoltà logistiche di accesso;

che l'insediamento e l'allestimento dei nuovi uffici implicherebbero un consistente esborso per l'erario, che non appare giustificato né giustificabile da esigenze di carattere logistico o funzionale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le motivazioni che avrebbero determinato l'ipotesi del trasferimento di cui in premessa;

se non si ritenga più opportuno mantenerne la collocazione negli attuali ambienti alla luce delle doglianze che gli ordini professionali operanti nell'ambito delle commissioni in argomento stanno reiteratamente manifestando.

(4-15238)

COLLA, PERUZZOTTI, WILDE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il giorno 13 giugno 1999 in molte province italiane si voterà per il rinnovo dei consigli provinciali;

che il 14 e il 15 maggio erano i giorni utili per la presentazione delle liste elettorali;

che lo scrupoloso rispetto delle norme e disposizioni ministeriali in merito alla presentazione delle liste e candidature è elemento irrinunciabile per un sereno, democratico e civile confronto elettorale;

che nella presentazione delle liste per le elezioni amministrative provinciali di Parma si sono interpretate in maniera eccessivamente flessibile, se non addirittura «amichevole», le norme dettate dal Ministro dell'interno;

che la lista «Forza Italia» alle ore 12 di sabato 15 maggio, termine ultimo ed inderogabile per la presentazione delle liste, non è riuscita a consegnare: n. 25 certificati elettorali, essenziali per il raggiungimento del *quorum* minimo per l'accettazione della lista; il mandato del presidente del partito ai delegati di lista per agire in nome e per conto del partito stesso,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché vengano ristabilite le più elementari regole democratiche nonché la certezza del diritto.

(4-15239)

MILIO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la legge n. 276 del 22 luglio 1997 ha disciplinato il ruolo dei giudici onorari aggregati (GOA), istituiti per contribuire alla definizione dell'elevato numero di procedimenti civili in atto pendenti che, secondo una stima del Ministro di grazia e giustizia (cfr. «Il Giornale» 11 maggio 1999), sarebbero non meno di tre milioni e trecentomila;

che tale legge, al sopraindicato fine, ha assegnato tali incarichi ad avvocati di grande esperienza e professionalità che hanno dovuto, per

l'ovvia incompatibilità, cessare dall'esercizio della professione nel distretto in cui esercitano l'attività giurisdizionale;

che per tale attività, che esercitano come giudice unico celebrando almeno due udienze settimanali, viene loro corrisposta la somma annua lorda di lire venti milioni, oltre lire duecentocinquantamila per ogni sentenza emessa;

che, con nota del 24 marzo 1999 del direttore del Centro elettronico di documentazione presso la Corte suprema di Cassazione è stata data risposta negativa all'«Associazione regionale siciliana giudici onorari aggregati» che aveva richiesto l'attivazione del collegamento gratuito con quel servizio perchè, secondo la normativa vigente, solo i magistrati di carriera della giurisdizione ordinaria, amministrativa, contabile e militare, nonchè gli avvocati dello Stato, sono ammessi ad usufruirne mentre i magistrati onorari aggregati hanno, invece, diritto soltanto al collegamento gratuito con il CED presso l'ufficio in cui prestano servizio;

che tale collegamento però risulta di difficile, per non dire impossibile, attuazione poichè all'unico collegamento esistente, quando funziona, nei locali del tribunale dovrebbero accedere negli orari d'ufficio, compatibilmente con la presenza dell'incaricato, circa 100 magistrati onorari,

si chiede di sapere:

se non si ritenga sia indispensabile assicurare anche ai giudici onorari aggregati cui sono affidati procedimenti di durata pluriennale (alcuni addirittura ultraventennali) e, quindi, di maggiore difficoltà decisionale, gli stessi supporti scientifici, tecnici e di documentazione dei magistrati ordinari in modo da agevolare l'esercizio della loro funzione;

quali iniziative si intenda assumere per rimuovere tale situazione di forte disagio per l'esercizio della giurisdizione onoraria.

(4-15240)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che grazie all'impegno di numerose associazioni private e di fondazioni assai prestigiose, come la «Napoli '99», presieduta dalla signora Mirella Stampa Barracco, il comune di Napoli ha potuto cullarsi su allori altrui pavoneggiandosi nella celebrazione di una «rinascita» che appartiene più all'immaginario dell'*entourage* del sindaco-Ministro Bassolino che alla realtà dei fatti;

che una serie di accadimenti sono stati ingigantiti e propagandati senza alcun freno alla promozione dell'immagine di una città e di una *leadership* per evidenti interessi personali e politici;

che in particolare una feroce polemica si sta abbattendo sulla giunta comunale partenopea per la vicenda dei lavori nella Villa comunale, lavori che avrebbero dovuto essere di semplice restauro e risistemazione del gioiello botanico che è ubicato nella parte costiera più incantevole della città e che sono stati recentemente investiti da altre pole-

niche in merito ad una ipotesi poi naufragata nello sconcio e che per la questione della Villa la signora Barracco, che pure risulta essere la consulente della amministrazione municipale per i beni culturali, dichiara senza mezzi termini, come riporta «Il Corriere del Mezzogiorno», che «il cosiddetto rinascimento culturale napoletano si infrange contro le sbarre della cancellata da finta favola della Villa comunale. Il cosiddetto senso di identità ritrovata dei cittadini si disorienta davanti a quegli *chalet* da piccola Las Vegas mediterranea, da Disneyland di periferia»;

che inoltre la presidente della Fondazione Napoli '99 ha denunciato di aver chiesto da mesi di essere informata sul progetto in corso e che oggi a lavori ultimati non resta che chiedere al sindaco chi lo abbia consigliato in merito;

che ancora viene chiesto a Bassolino chi abbia suggerito le regole utilizzate per le procedure di appalto;

che viene svolta una lucida accusa alla giunta di Napoli circa il mancato bando di un concorso internazionale di idee;

che precedentemente l'architetto Nicola Pagliara ed altri famosi intellettuali ed ambientalisti avevano contestato il progetto addirittura radunandosi davanti ai cancelli installati;

che il significato politico dell'accusa degli intellettuali segna il sintomo rivelatore del fallimento di una intera politica amministrativa per la città di Napoli;

che vengono contestate le scelte in ordine alla pavimentazione in tufo, all'altezza ed alla tipologia dei cancelli, alla vegetazione impiantata ed alle modificazioni apportate al tracciato originario della Villa e all'assenza di un pure invocato bando internazionale per il raggiungimento di un alto *standard* progettuale;

che è davvero strano come il ministro Melandri, che si è interessata del cancello installato a piazza Vetra a Milano, di cui all'interrogazione dello scrivente 4-15091 del 4 maggio, oggi non intervenga su quanto perpetrato nella stupenda Villa comunale, dando adito a pensare che si usino «due pesi e due misure»;

che numerose voci di dissenso si levano anche in ordine al prolungamento del parco sino a cancellare la via Caracciolo;

che appare opportuno analizzare tutte le fasi relative alle gare di appalto sin qui svolte per gli interventi nella Villa comunale di Napoli,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda analizzare con la massima attenzione gli atti relativi ai lavori di restauro e risistemazione della Villa comunale di Napoli;

quali iniziative intenda assumere il ministro Melandri per attivare la massima vigilanza nella tutela dei beni artistici e naturali della zona;

quali valutazioni compia il Ministro dei lavori pubblici sulle procedure adottate, i sistemi di gara prescelti, i materiali impiegati, le commissioni di valutazione, le perizie tecniche, le tavole progettuali, le relazioni dei tecnici;

se risulti con quale sistema siano stati individuati i direttori dei lavori e l'ingegnere capo;

se si sia a conoscenza di quale ditta abbia vinto la gara di cui trattasi o quali ditte, qualora l'appalto sia stato frammento in lotti;

se risultino i motivi per i quali i sodalizi culturali, che hanno grande merito nelle iniziative tentate per il rilancio della città, siano stati ripagati con tanto disprezzo e superficialità dal comune di Napoli che ha negato loro ogni possibilità di partecipazione che pure viene garantito dallo spirito e dal dettato della legge n. 142 del 1990 e dallo stesso statuto comunale;

se il Ministro dell'interno abbia intenzione di nominare una commissione per la verifica dell'intero procedimento giovandosi della collaborazione e degli atti prodotti da quanti hanno denunciato pubblicamente il dissenso più radicale nei confronti del metodo seguito, delle procedure adottate e dei risultati conseguiti.

(4-15241)

GRILLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'articolo 15 (riciclaggio di capitali di provenienza illecita e circolazione transfrontaliera dei capitali: criteri di delega) della legge 6 febbraio 1996, n. 52 (legge comunitaria 1994), prevedeva all'articolo 15, comma 1, lettera c), di estendere l'applicazione alle disposizioni di cui al decreto-legge 3 maggio 1991, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 luglio 1991, n. 197, a quelle attività particolarmente suscettibili di utilizzazione a fini di riciclaggio per il fatto di realizzare l'accumulazione o il trasferimento di ingenti disponibilità economiche o finanziarie o risultare comunque esposte a infiltrazioni da parte della criminalità organizzata;

che l'elencazione o l'integrazione dell'elenco di tali attività e categorie di imprese, con gli eventuali requisiti di onorabilità e misure di controllo, sarebbe avvenuta, sempre ai sensi della citata norma, con uno o più decreti legislativi da emanare, su proposta del Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze, entro due anni dall'entrata in vigore del decreto attuativo della delega conferita;

che con il decreto legislativo 26 maggio 1997, n. 153, si è proceduto all'integrazione dell'attuazione della direttiva n. 91/308/CEE in materia di riciclaggio dei capitali di provenienza illecita;

che in base all'articolo 5 del testè citato decreto legislativo si sarebbe dovuto, entro e non oltre il termine del 28 maggio 1999, a pena di decadenza, esercitare tale potestà amministrativa, procedendo all'istituzione di un elenco di operatori, suddiviso per categorie, tenuto dal Ministro del tesoro, che si avvale dell'Ufficio italiano cambi, con riferimento all'articolo 15, comma 1, lettera c), della legge n. 52 del 1996,

si chiede di sapere per quali motivi non si sia ancora provveduto a redigere l'elenco di cui in premessa.

(4-15242)

MORO, ROSSI, STIFFONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la legge 23 dicembre 1995, n. 547, (legge finanziaria del 1996) ha introdotto modifiche sul prospetto delle tariffe dei diritti per il rilascio dei certificati catastali e delle visure;

che attualmente l'importo di una visura è fissato in lire 2.500 per ogni foglio con un massimo di 25 righe;

che nella stragrande maggioranza dei casi la visura, pur contenuta in un solo foglio, supera il numero di 25 righe determinando, in pratica, il raddoppio dei diritti;

che da una attenta analisi della struttura di un qualsiasi certificato catastale si ricava l'impressione di un preciso disegno preordinato a far superare le 25 righe;

che una più accurata rappresentazione dei dati contenuti nei certificati potrebbe determinare una sensibile riduzione dei diritti che il contribuente è chiamato a versare;

che al fine di porre rimedio a questo tipo di tassazione occulta sarebbe il caso di rivedere la struttura del programma di elaborazione delle visure catastali in modo da limitare al massimo il superamento delle 25 righe,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo tipo di ulteriore prelievo di denaro dalle tasche dei contribuenti;

se nella formazione del programma di rappresentazione dei dati contenuti nei certificati si sia tenuto conto degli effetti di natura finanziaria che avrebbe comportato;

se ci siano responsabilità a livello di predisposizione del programma;

se non sia il caso, in occasione del riordino del catasto, di impartire le necessarie disposizioni al fine di limitare al massimo le somme che i cittadini pagano per ottenere le visure.

(4-15243)

PROVERA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che allo scrivente sono giunte alcune segnalazioni sulla scarsa o mancata assistenza medica nella casa circondariale di Sondrio dove è prevista una presenza di medici, con incarichi diversi e contratti diversi, sull'arco delle 24 ore;

che l'interrogante ha ritenuto di chiedere al direttore della casa circondariale stessa di effettuare una verifica sulla presenza di detti sanitari che sono tenuti, come da contratto, ad una presenza minima giornaliera;

che nella richiesta sopra riportata si suggeriva di estendere tale verifica agli ultimi 12 mesi;

che il direttore responsabile del carcere in una nota del 23 marzo 1999, n. 985, confermava allo scrivente che la presenza del medico incaricato era stata discontinua nel passato senza specificare in quali termini e per quali motivi, facendo riferimento al registro delle visite mediche anzichè all'orario di presenza del sanitario in-

caricato come riportato nei registri di entrata e d'uscita del carcere stesso,

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda procedere ad un'indagine più approfondita della presenza e dell'assistenza medica presso la casa circondariale di Sondrio per accertare eventuali inadempienze;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro in indirizzo per provvedere, in caso tali inadempienze vengano confermate, alla doverosa assistenza sanitaria alla quale i detenuti hanno diritto;

quali provvedimenti si intenda prendere nei confronti degli eventuali inadempienti.

(4-15244)

MORO, ROSSI, STIFFONI. – *Al Ministro delle finanze.* –
Premesso:

che gli uffici del territorio hanno in corso la pubblicazione dei classamenti delle unità immobiliari facenti parte di «programmi finalizzati» al recupero dell'arretrato con la procedura consistente nella pubblicazione all'albo pretorio del comune;

che l'utilizzo di una procedura straordinaria è diventata la prassi costante per la pubblicità degli atti;

che tale sistema di notifica permette il collaudo immediato del «progetto finalizzato» ai fini della liquidazione dei compensi;

che è praticamente impossibile per un normale cittadino poter essere compiutamente informato circa l'attribuzione della rendita delle proprie unità immobiliari in quanto i tabulati non contengono il riferimento nominativo ma semplicemente i riferimenti catastali (foglio e numero di mappali);

che nella maggior parte dei casi i contribuenti vengono a conoscenza dell'attribuzione della rendita in occasione dei controlli da parte degli uffici (comunali, in caso dei controlli ICI e del registro, in caso di atti di trasferimento della proprietà) con i termini per la presentazione degli eventuali ricorsi ormai scaduti;

che tale sistema determina l'impossibilità per i cittadini di esercitare un diritto fondamentale quale quello dell'opposizione con l'inoltro dei ricorsi di rito;

che, sentiti alcuni uffici periferici, è stato giustificato tale sistema di notifica con la mancanza di fondi dell'amministrazione finanziaria per far fronte alle ingenti risorse necessarie o per l'irreperibilità degli interessati,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non sia il caso di ripristinare immediatamente l'istituto della notifica ai contribuenti per il classamento degli immobili derivanti da qualsiasi sistema in uso presso gli uffici (progetti finalizzati, attività ordinaria di classamento per nuove costruzioni o variazioni);

se non si ritenga di concedere ai contribuenti la possibilità di esercitare i diritti per i ricorsi indipendentemente dal fatto della pubblicazione all'albo pretorio.

(4-15245)

VERALDI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il contratto integrativo del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale comparto dipendenti ministeriali, relativo al periodo 1994-1997 (*Gazzetta Ufficiale* n.229 del 13 novembre 1997), in materia di formazione professionale del personale, include tutti i lavoratori a tempo indeterminato nei programmi delle attività formative e garantisce pari opportunità di partecipazione, avvalendosi, secondo le norme di legge in vigore, della collaborazione della scuola superiore della pubblica amministrazione, degli istituti e scuole di formazione esistenti presso le amministrazioni stesse;

che, in violazione di quanto sopra, il Ministero, da lungo tempo, emana circolari circoscrivendo la partecipazione ai suddetti corsi ai soli dipendenti di VIII e IX qualifica funzionale (ora C 2 e C 3), escludendo, senza comprenderne il perchè, tutto il restante personale; non ultima la circolare datata 12 febbraio 1999 – prot. S.F./295, a firma del direttore generale F. Ippolito, avente ad oggetto la programmazione delle attività di formazione della S.S.P.A. – relativamente all'anno 1999: ciò in ulteriore palese violazione dell'articolo 26 del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro 1998-2001, che acclara il concetto dell'estensione dei corsi a tutto il personale creando in tal modo ulteriore contenzioso con i propri dipendenti;

che, in data 8 ottobre 1998, l'ufficio III contenzioso, con prot. 1491/C/4, emanava circolare a firma del direttore generale Zagrebelsky avente ad oggetto la richiesta di segnalazione di funzionari per le esigenze connesse alla nuova disciplina delle controversie di lavoro dei dipendenti dell'amministrazione limitando la richiesta ai soli funzionari e direttori di cancelleria appartenenti all'VIII e IX qualifica funzionale, escludendo i collaboratori di cancelleria, seppure provvisti del necessario titolo di studio;

che il decreto legislativo 29 ottobre 1998, n. 387, al fine di non creare dubbi, modificava il testo dell'articolo 417 del codice di procedura civile (difesa delle pubbliche amministrazioni), mettendo al comma 1, al posto di «avvalendosi di propri funzionari», la seguente dicitura: «avvalendosi di propri dipendenti»;

che, nonostante ciò, il Ministero ometteva l'invio di nuova circolare, secondo i dettami del decreto di cui sopra, continuando a penalizzare il personale precedentemente escluso dal diritto di cui sopra;

che in data 23 ottobre 1990 il consiglio di amministrazione aveva deliberato in merito alla compilazione dei rapporti informativi e giudizi complessivi annuali per il personale dell'amministrazione giudiziaria, stabilendo che gli stessi dovevano essere compilati per il personale della VII-VIII e IX qualifica funzionale; a tutt'oggi la direzione generale dell'organizzazione giudiziaria, mentre ha dato disposizioni per la compilazione dei rapporti informativi per il personale inquadrato nella VII e IX qualifica funzionale, non li ha mai richiesti per quello inquadrato nella VII, commettendo l'ennesima palese omissione,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda promuovere al fine di evitare il ripetersi di atteggiamenti che, oltre a costituire violazione di legge, penalizzando intere categorie di lavoratori a vantaggio di pochi.

(4-15246)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-02848, del senatore Mignone, sugli obiettori di coscienza che intendono svolgere il servizio civile;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02853, dei senatori Pizzinato ed altri, sulla realizzazione di una nuova arteria stradale nella città di Milano;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02844, del senatore Bucci, sulla crisi del comparto suinicolo nazionale;

3-02845, del senatore De Luca Michele, sulla IGP comunitaria per il salame Felino e la coppa di Parma.

